



**Comune di Bologna**

**COME CAMBIA BOLOGNA:  
LE RECENTI TENDENZE DEMOGRAFICHE,  
SOCIALI ED ECONOMICHE**

(ALLEGATO 1)

**Relazione Previsionale e Programmatica**

**► 2006 – 2008 ►**



# INDICE

<b>1</b>	<b>LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA.....</b>	<b>3</b>
1.1	L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE .....	3
1.2	L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO PROVINCIALE .....	11
1.3	LA POPOLAZIONE STRANIERA .....	17
<b>2</b>	<b>L'ISTRUZIONE.....</b>	<b>24</b>
2.1	LA SCUOLA PRIMARIA, SECONDARIA DI 1° GRADO E SECONDARIA DI 2° GRADO.....	24
2.2	L'UNIVERSITÀ.....	31
<b>3</b>	<b>I SERVIZI SANITARI.....</b>	<b>37</b>
3.1	LE STRUTTURE OSPEDALIERE.....	37
3.2	LE CAUSE DI MORTE.....	38
<b>4</b>	<b>I MUSEI E LE BIBLIOTECHE .....</b>	<b>41</b>
4.1	I MUSEI.....	41
4.2	LE BIBLIOTECHE .....	44
<b>5</b>	<b>L'ECONOMIA .....</b>	<b>46</b>
5.1	I CONTI ECONOMICI PROVINCIALI .....	47
5.2	LE IMPRESE.....	48
5.3	LE ESPORTAZIONI VERSO L'ESTERO .....	56
5.4	L'OCCUPAZIONE E L'OFFERTA DI LAVORO .....	57
5.5	I PREZZI .....	59
5.6	LA FIERA .....	63
5.7	L'AEROPORTO.....	64
5.8	IL TURISMO.....	67
5.9	L'ATTIVITÀ EDILIZIA DI CARATTERE RESIDENZIALE .....	72
<b>6</b>	<b>LA MOBILITÀ E L'AMBIENTE.....</b>	<b>76</b>
6.1	LA MOBILITÀ .....	76
6.2	L'AMBIENTE .....	90
6.3	IL MERCATO IMMOBILIARE .....	94



# 1. La situazione demografica

## 1.1 L'andamento demografico comunale

Il 2004 è stato un anno di leggera crescita per la popolazione residente nel Comune di Bologna. A fine anno risiedevano nel capoluogo 374.425 persone, quasi 900 in più rispetto al 2003. Questi dati confermano quindi il trend di lieve ripresa demografica già emerso nel 2003, che fa seguito a un ininterrotto calo della popolazione, in alcuni periodi anche molto marcato, iniziato dal 1974.

Il dato più recente desunto dall'anagrafe (settembre 2005) mostra invece una lieve contrazione: si sono infatti contati 373.940 residenti, vale a dire 485 persone in meno rispetto a dicembre 2004. Bisognerà naturalmente attendere la fine dell'anno in corso per avere un risultato definitivo di periodo.

**Tabella 1. Il quadro demografico del comune di Bologna.**

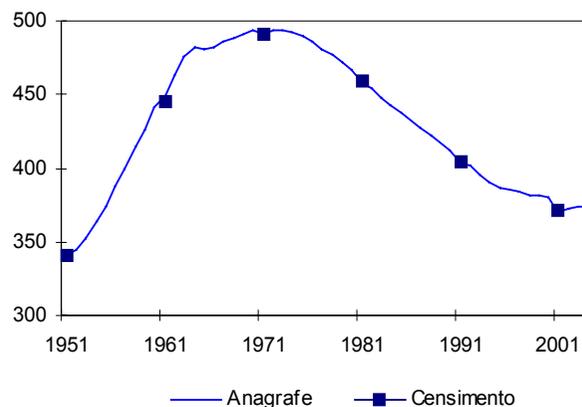
	<i>2000</i>	<i>2001 (*)</i>	<i>2002 (*)</i>	<i>2003 (*)</i>	<i>2004</i>
<i>Nati vivi</i>	2.834	2.773	2.911	2.863	3.044
<i>Morti</i>	5.043	4.840	4.696	5.149	4.681
<i>Immigrati</i>	12.361	10.849	10.002	12.532	13.878
<i>Iscritti d'ufficio</i>	289	422	3.402	4.181	696
<i>Emigrati</i>	10.933	10.447	8.845	10.067	11.607
<i>Cancellati d'ufficio</i>	705	886	119	3.839	444
<i>Saldo naturale</i>	-2.209	-2.067	-1.785	-2.286	-1.637
<i>Saldo migratorio</i>	1.012	-62	4.440	2.807	2.523
<i>Saldo totale</i>	-1.197	-2.129	2.655	521	886
<i>Popolazione residente (+)</i>	<b>379.964</b>	<b>370.363</b>	<b>373.018</b>	<b>373.539</b>	<b>374.425</b>

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(+) A fine periodo.

(\*) Dati rettificati sulla base delle risultanze definitive del Censimento 2001.

**Figura 1. La dinamica della popolazione anagrafica e censuaria dal 1951 al 2004 nel comune di Bologna (in migliaia).**



Fonte: Istat e Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Analizzando, in primo luogo, quanto avvenuto nel corso del 2004, possiamo osservare come la crescita del numero di residenti sia stata determinata dagli andamenti favorevoli di tutte le variabili che incidono sulla situazione demografica, vale a dire nascite, morti e movimenti migratori.

I nati nel 2004 sono stati 3.044, ben 181 in più rispetto al 2003. Il superamento delle 3.000 nascite annue costituisce un dato molto positivo e rappresenta il livello più alto dal 1977. L'indice di natalità (numero di nati vivi per 1.000 residenti) si è assestato nel 2004 all'8,1 per mille, un valore nettamente superiore a quelli registrati fino alla prima metà degli anni Novanta; anche il quoziente generico di fecondità (il rapporto fra numero dei nati e consistenza delle donne in età compresa fra i 15 ed i 49 anni) ha subito un significativo incremento ed è ora pari a 37,5 nati ogni 1.000 donne in età feconda.

Un altro elemento di interesse è dato dalla nazionalità dei nati. Ben 407 neonati sono figli di genitori entrambi stranieri e la loro incidenza percentuale sul totale delle nascite è pari al 13,4%. Quest'ultimo valore è quasi doppio rispetto a quello riferito alla popolazione straniera residente nel suo complesso (6,8%). Sono stati inoltre quasi 200 i nati da coppie miste (133 da padre italiano e madre straniera e 65 da padre straniero e madre italiana).

**Tabella 2. Movimento della popolazione residente nel comune di Bologna nel periodo gennaio-settembre 2005.**

	<i>gen-set</i>	<i>variazioni</i>	
	<i>2005</i>	<i>gen-set 2005/gen-set2004</i>	<i>ass. %</i>
<i>Nati vivi</i>	2.189	-69	-3,1
<i>Morti</i>	3.704	153	4,3
<i>Saldo naturale</i>	-1.515	-222	
<i>Immigrati</i>	9.908	-902	-8,3
<i>Iscritti d'ufficio</i>	418	-155	-27,1
<i>Emigrati</i>	8.927	323	3,8
<i>Cancellati d'ufficio</i>	369	47	14,6
<i>Saldo migratorio</i>	1.030	-1.427	
<i>Saldo totale</i>	-485	-1.649	
<i>Popolazione residente a fine periodo</i>	373.940	-763	-0,2

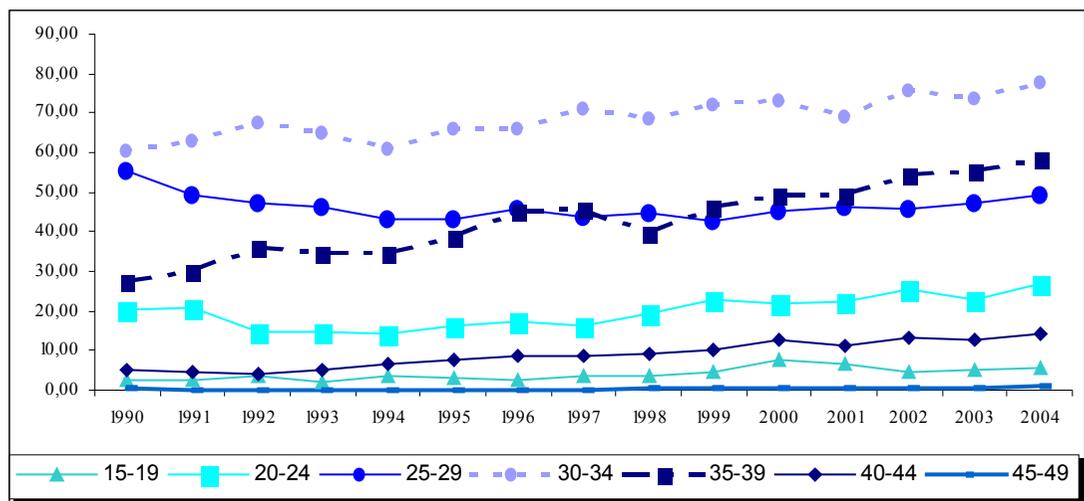
Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

**Tabella 3. Quozienti specifici di fecondità delle donne residenti nel comune di Bologna negli anni 2000-2004.**

<i>Classi di età</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>
<i>15-19</i>	7,65	6,77	4,69	5,20	5,52
<i>20-24</i>	22,09	22,48	25,62	22,72	27,00
<i>25-29</i>	45,13	46,52	45,54	47,37	49,11
<i>30-34</i>	73,05	69,41	75,53	73,94	77,62
<i>35-39</i>	49,16	49,55	54,44	55,18	58,44
<i>40-44</i>	12,78	11,18	13,06	12,82	14,45
<i>45-49</i>	0,58	0,66	0,40	0,55	0,85
<i>Totale</i>	34,53	33,92	36,00	35,56	37,54

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

**Figura 2. Quozienti specifici di fecondità delle donne residenti nel comune di Bologna nel periodo 1990-2004.**



Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Anche l'andamento dei decessi è stato nel 2004 abbastanza favorevole (in totale 4.681 morti) rispetto al 2003, anno in cui la mortalità era stata condizionata in misura significativa dalle particolari condizioni meteorologiche del periodo estivo. Lo scorso anno le persone decedute sono state 468 in meno ed è dunque migliorato il saldo naturale: la differenza fra le nascite e i decessi è stata pari a -1.637 unità, un dato pur sempre negativo ma decisamente migliore di quello del 2003 (-2.286).

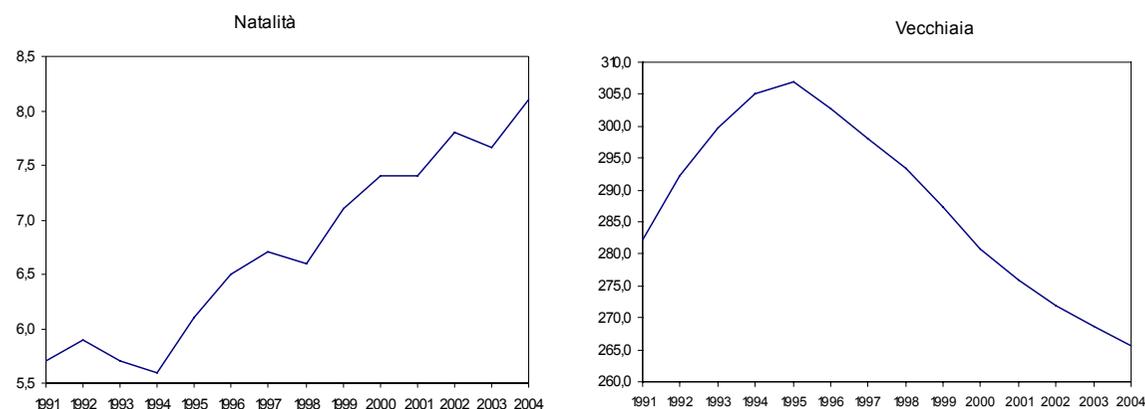
Passiamo ora ad esaminare i flussi migratori, che sono peraltro le vere determinanti della dinamica demografica della nostra città. Il saldo migratorio è stato nel 2004 ampiamente positivo e pari a +2.523 unità. Nel 2004 sono stati infatti 14.574 i cittadini che sono immigrati nella nostra città acquisendo la residenza; per contro 12.051 persone sono state cancellate dall'anagrafe, essendosi trasferite altrove. Si tratta di una dinamica particolarmente intensa: ogni mese, infatti, sono mediamente oltre 1.200 i nuovi cittadini bolognesi, mentre circa 1.000 sono coloro che abbandonano la città.

In relazione al luogo di provenienza o di destinazione di questi flussi, il comune di Bologna cede a quelli della provincia più abitanti di quanti ne riceva, registrando un saldo negativo nel 2004 di oltre 3.750 unità; lievemente negativo anche il saldo migratorio con le altre otto province dell'Emilia-Romagna (-194 unità). Viceversa risultano attivi i saldi con l'Italia settentrionale (+215), centrale (+197) e insulare (+333), mentre sono soprattutto i flussi provenienti dal Meridione (+1.641 unità il saldo) e dall'estero (+3.845) a determinare il segno e l'intensità della dinamica

migratoria cittadina. In sintesi Bologna continua a cedere abitanti ai comuni vicini e riceve flussi migratori di forte rilevanza dalle altre regioni italiane (in particolare meridionali) e dall'estero.

Vediamo ora quali elementi hanno influito sull'andamento demografico dei primi nove mesi del 2005. I nati sono stati 2.189 e presentano un calo di 69 unità (-3,1%) rispetto allo stesso periodo del 2004; nonostante la leggera flessione, la natalità si mantiene comunque su un livello elevato per la nostra città. In crescita i decessi, con un incremento rispetto ai primi nove mesi del 2004 pari al +4,3% (in valore assoluto 153 morti in più). Complessivamente sono avvenuti 3.704 decessi, con una media mensile di 412 unità. La lieve flessione dei nati e l'incremento dei morti determina rispetto all'analogo periodo del 2004 un peggioramento del saldo naturale (la differenza fra le nascite e i decessi), che si attesta alla fine di settembre 2005 a -1.515 unità. Il saldo migratorio si mantiene ampiamente positivo (+1.030 unità), ma rispetto ai primi nove mesi del 2004 anche gli ingressi in città sono diminuiti. In questo periodo sono stati 10.326 i cittadini che sono immigrati a Bologna acquisendo la residenza; per contro 9.296 persone sono state cancellate dall'anagrafe, essendosi trasferite altrove.

**Figura 3. L'indice di natalità e di vecchiaia nel comune di Bologna dal 1991 al 2004.**



Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Le dinamiche appena illustrate non determinano solo l'ammontare della popolazione, ma ne modificano in misura significativa anche le caratteristiche fondamentali quali ad esempio la struttura per età. In particolare, la popolazione di Bologna, tradizionalmente molto anziana, sta ultimamente leggermente ringiovanendo.

L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto fra la popolazione anziana e quella giovanile, è risultato pari a fine 2004 a 266 anziani ogni 100 giovani, rispetto ad un valore massimo di 307 raggiunto a fine 1995. Anche nei primi nove mesi del 2005 l'indice di vecchiaia ha proseguito la sua discesa, toccando il valore di 264 anziani per 100 giovani. Notevoli differenze esistono tra le varie zone della città. La soglia di 300 anziani ogni 100 giovani viene ancora superata nel quartiere Porto (314) e Savena (312); fra le zone le più vecchie risultano Mazzini (335), Barca (313), Saffi (323) e Marconi (303). Santo Stefano si conferma il quartiere meno vecchio (220 anziani ogni 100 giovani) e al suo interno spicca per il valore più basso la zona Colli (136).

Il grado di invecchiamento della popolazione di Bologna è ben evidenziato anche dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Al 30 settembre 2005 gli ultrasessantatrenni hanno superato la soglia delle 100.000 unità e rappresentano ormai il 26,9% della popolazione; fra questi oltre 31.500 hanno più di 79 anni (8,4%). Per contro i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono oltre 38.000, pari al 10,2% del totale.

**Tabella 4. Popolazione residente nel comune di Bologna al 30 settembre 2005 per grandi classi di età.**

<i>Classi di età</i>	<i>v. assoluti</i>	<i>%</i>
<i>0 - 14</i>	<b>38.095</b>	<b>10,2</b>
<i>15 - 29</i>	<b>47.101</b>	<b>12,6</b>
<i>30 - 44</i>	<b>90.397</b>	<b>24,2</b>
<i>45 - 64</i>	<b>97.652</b>	<b>26,1</b>
<i>65 e oltre</i>	<b>100.695</b>	<b>26,9</b>
<b><i>Totale</i></b>	<b>373.940</b>	<b>100,0</b>

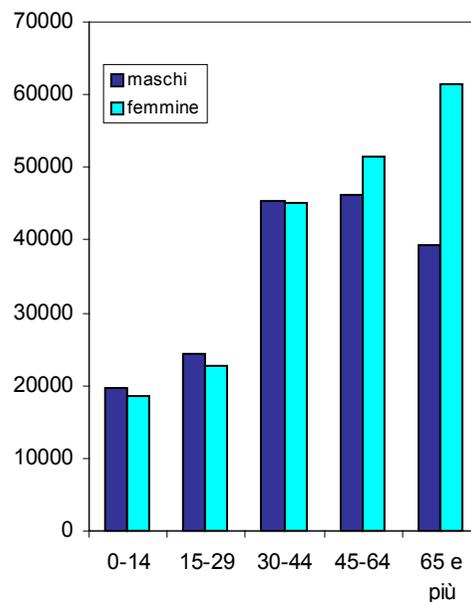
Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Un altro aspetto che è interessante esaminare è quello relativo all'andamento del numero delle famiglie. Negli ultimi decenni il processo di invecchiamento della popolazione e il ridotto tasso di natalità hanno portato ad un progressivo incremento del numero delle famiglie e a una riduzione della loro dimensione media (dovuta al forte aumento del peso delle famiglie con uno o due componenti).

Al 31 dicembre 2004 il loro numero ha superato le 190.000 unità, con un aumento di quasi 3.000 nuclei registrati in anagrafe nel giro di un anno (+1,6%). Si rafforza la presenza dei "single" (84.813 pari al 44,6% delle famiglie bolognesi); 54.905 sono le famiglie formate da due persone (28,9%), mentre quelle di tre componenti risultano 31.191 (16,4%). Di conseguenza la dimensione media familiare è scesa ulteriormente a 1,95 componenti (1,97 un anno prima), soglia che si è abbassata ulteriormente nelle zone del centro storico (1,74 componenti in media per famiglia) e

in alcune zone di prima periferia.

**Figura 4. La popolazione per sesso e grandi classi di età nel comune di Bologna al 30 settembre 2005 (valori %).**



**Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica**

Il numero delle famiglie risulta in crescita anche nei primi mesi del 2005: al 30 settembre il loro numero ha superato le 191.500 unità, con un aumento di 1.497 nuclei registrati in anagrafe nel giro di nove mesi (+0,8%). Si rafforza ulteriormente la presenza dei “single” (87.087 pari al 45,5% delle famiglie bolognesi) e calano invece le famiglie formate da due persone (54.953 pari a 28,7%) e da tre (30.619 pari a 16,0%). Di conseguenza la dimensione media familiare si riduce a 1,93 componenti.

**Tabella 5. Le famiglie anagrafiche nel comune di Bologna.**

	2000	2001 (*)	2002 (*)	2003	2004
<i>Famiglie</i>	184.180	185.569	184.419	187.027	190.035
<i>Componenti</i>	374.975	373.615	369.179	369.361	370.279
<i>Dimensione media</i>	2,04	2,01	2,00	1,97	1,95
<i>Numero di componenti per dimensione della famiglia</i>					
<i>1 componente</i>	74.321	76.750	77.019	80.799	84.813
<i>2 componenti</i>	110.344	110.608	110.392	110.072	109.810
<i>3 componenti</i>	102.816	100.497	97.896	95.607	93.573
<i>4 componenti</i>	64.744	63.468	61.976	61.004	60.248
<i>5 componenti ed oltre</i>	22.750	22.292	21.896	21.879	21.835

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(\*) I dati sulle famiglie e sui componenti relativi agli anni 2001 e 2002 sono di fonte anagrafica e non sono stati rettificati sulla base delle risultanze definitive del Censimento 2001.

**Tabella 6. Famiglie residenti nel comune di Bologna al 30 settembre 2005 per numero di componenti.**

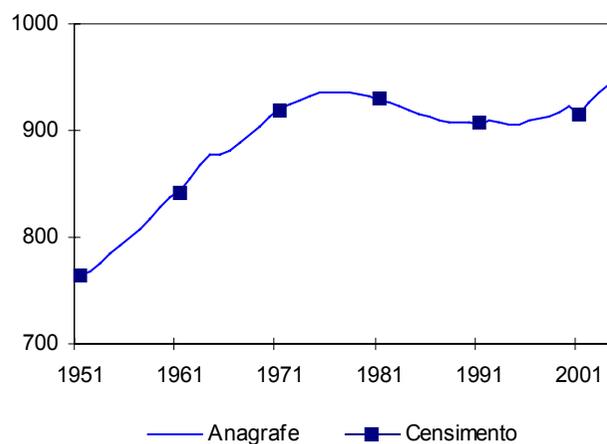
<i>N.ro componenti</i>	<i>30.09.2005</i>	
	<i>v. assoluti</i>	<i>%</i>
<i>1</i>	87.087	45,5
<i>2</i>	54.953	28,7
<i>3</i>	30.619	16,0
<i>4</i>	14.872	7,8
<i>5</i>	3.028	1,6
<i>6 e oltre</i>	973	0,4
<i>Totale</i>	191.532	100,0

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

## 1.2 L'andamento demografico provinciale

Cresce in modo significativo la popolazione residente nella nostra provincia: alla fine del 2004 in provincia di Bologna risiedevano 944.297 persone. Se si opera un confronto su base annua, vale a dire rispetto al 31 dicembre 2003, l'incremento è di oltre 9.300 abitanti, pari in termini relativi al +1,0%. L'attuale livello raggiunto dalla popolazione residente costituisce un massimo storico nella vicenda demografica provinciale. Occorre infatti tornare indietro nel tempo per incontrare una fase di espansione terminata a metà degli anni '70, che aveva portato il numero dei residenti a quota 935.882 e a cui aveva fatto seguito un periodo di progressivo calo. I dati più recenti confermano il trend di ripresa demografica già emerso a partire dalla fine del 1995, quando la nostra provincia era scesa a quasi 906.000 abitanti. Negli ultimi dieci anni i residenti nella provincia di Bologna sono aumentati di oltre 38.000 unità, pari ad un incremento relativo del +4,2%.

**Figura 5. La dinamica della popolazione anagrafica e censuaria dal 1951 al 2004 nella provincia di Bologna (in migliaia).**



Fonte: Istat e Provincia di Bologna

**Tabella 7. Popolazione residente nella provincia di Bologna dal 2000 al 2004.**

	2000	2001 (*)	2002 (*)	2003	2004	Comp. % nel 2004
<i>Popolazione residente al 31.12</i>	921.907	914.809	926.637	934.983	944.297	100,0
<i>di cui</i>						
<i>Bologna</i>	379.964	370.363	373.018	373.539	374.425	39,7
<i>Cintura</i>	168.895	168.851	170.798	172.617	174.475	18,5
<i>Montagna bolognese</i>	66.110	66.338	67.422	68.508	69.773	7,4
<i>Imolese</i>	119.740	119.490	121.855	122.782	124.063	13,1
<i>Pianura est</i>	59.426	60.044	61.017	62.719	64.211	6,8
<i>Pianura centrale</i>	45.488	46.328	47.396	48.097	48.981	5,2
<i>Pianura ovest</i>	47.387	48.166	49.118	49.931	50.808	5,4
<i>Bazzanese</i>	34.897	35.229	36.013	36.790	37.561	4,0

Fonte: Istat e Provincia di Bologna

(\*) Popolazione anagrafica rettificata in base alle risultanze del Censimento generale della popolazione.

La crescita del numero di residenti avvenuta nel corso del 2004 ha interessato 55 comuni su 60 (fanno eccezione Camugnano, Zola Predosa, Lizzano in Belvedere, Bentivoglio e Castel di Casio) ed è stata determinata dagli andamenti favorevoli delle nascite, delle morti e dei movimenti migratori. I nati nel 2004 sono stati 8.492, ben 537 in più rispetto al 2003. L'attuale livello delle nascite costituisce senza dubbio un dato molto positivo e rappresenta anche in questo caso un valore che non si riscontrava da oltre tre decenni. In particolare fra il 1994 e il 2004 le nascite sono aumentate di 2.378 unità, pari ad un incremento relativo che sfiora il 39%. Parallelamente è salito anche il quoziente generico di natalità, che dai 6,7 nati ogni 1.000 abitanti nel 1994 è passato ai 9 nel 2004.

**Tabella 8. Il quadro demografico della provincia di Bologna.**

	<i>2000</i>	<i>2001 (*)</i>	<i>2002 (*)</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>
<i>Nati vivi</i>	7.811	7.756	8.039	7955	8492
<i>Morti</i>	10.965	10.553	10.651	11.400	10.624
<i>Iscrizioni</i>	37.132	33.170	40.301	44.594	43.575
<i>Cancellazioni</i>	29.181	26.717	25.861	32.803	32.129
<i>Saldo naturale</i>	-3.154	-2.797	-2.612	-3.445	-2.132
<i>Saldo migratorio</i>	7.951	6.453	14.440	11.791	11.446
<i>Saldo totale</i>	4.797	3.656	11.828	8.346	9.314
<i>Popolazione residente (+)</i>	921.907	914.809	926.637	934.983	944.297

**Fonte: Provincia di Bologna**

(+) A fine periodo.

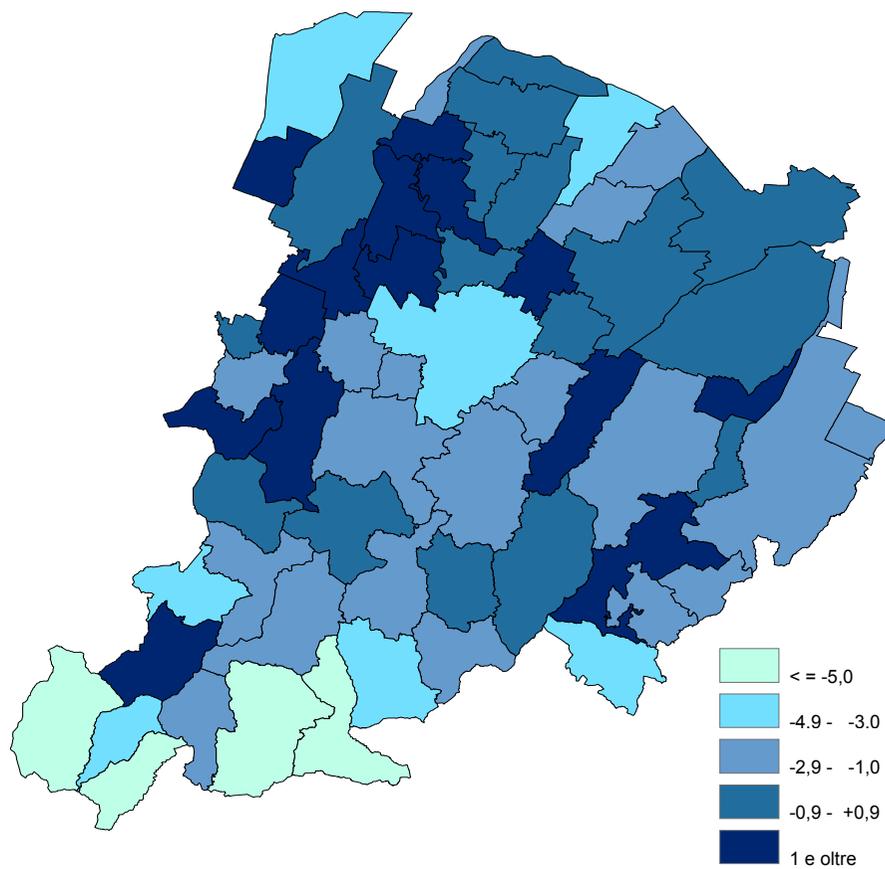
(\*) I dati relativi agli anni 2001 e 2002 sono stati rettificati sulla base delle risultanze definitive del Censimento 2001; i dati di movimento naturale e migratorio 2001 sono ancora provvisori.

Anche l'andamento dei decessi è stato nel 2004 abbastanza favorevole (in totale 10.624 morti); le persone decedute lo scorso anno sono state 776 in meno rispetto al 2003. Il processo di allungamento della vita media, pur in presenza di un aumento del numero degli anziani, ha contribuito a mantenere per tutto l'ultimo decennio il numero dei decessi su valori compresi fra le 10.500 e le 11.000 unità.

Questo fatto, unitamente all'aumento delle nascite, ha determinato inoltre un progressivo miglioramento del saldo naturale. Nel 2004 la differenza fra le nascite e i decessi è stata pari a -2.132 unità, un dato pur sempre negativo ma decisamente migliore di quello del 2003 (-3.445); negli ultimi dieci anni il saldo naturale negativo si è ridotto di oltre la metà.

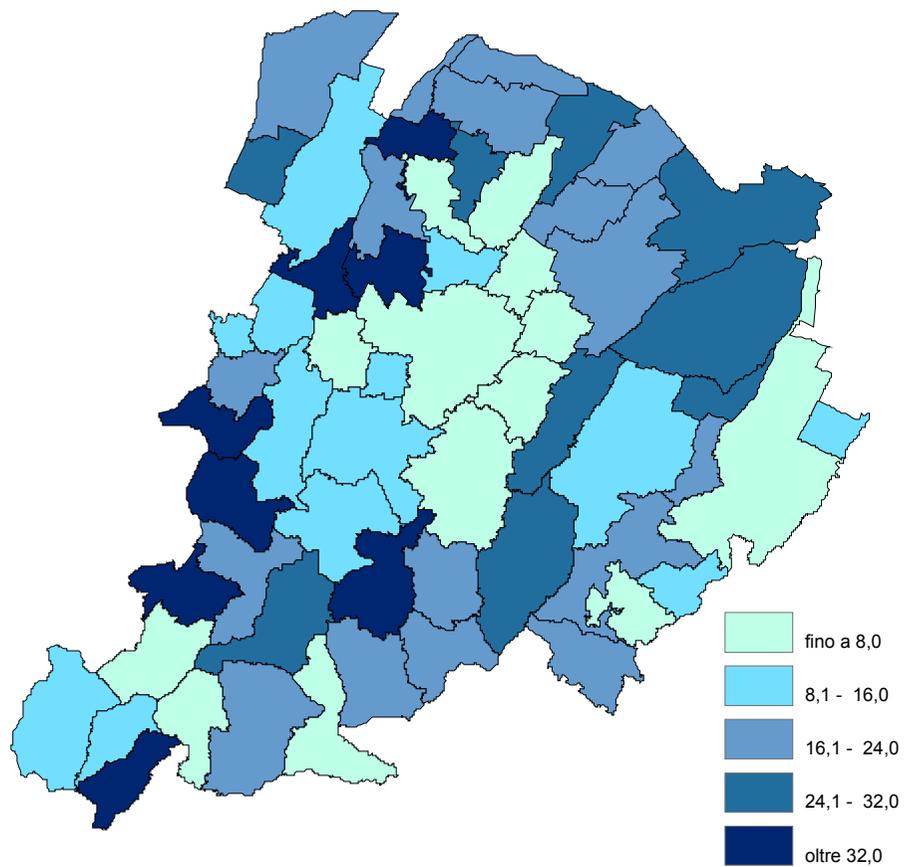
Più nel dettaglio, hanno saldo naturale positivo una ventina di comuni posizionati principalmente nella cintura del capoluogo (tra essi, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Ozzano dell'Emilia), mentre i saldi negativi più consistenti interessano le zone di montagna che hanno una popolazione mediamente più anziana (Lizzano in Belvedere e Camugnano in particolare).

**Figura 6. Il saldo naturale nei comuni della Provincia di Bologna nel 2004 (valori per 1.000 abitanti).**



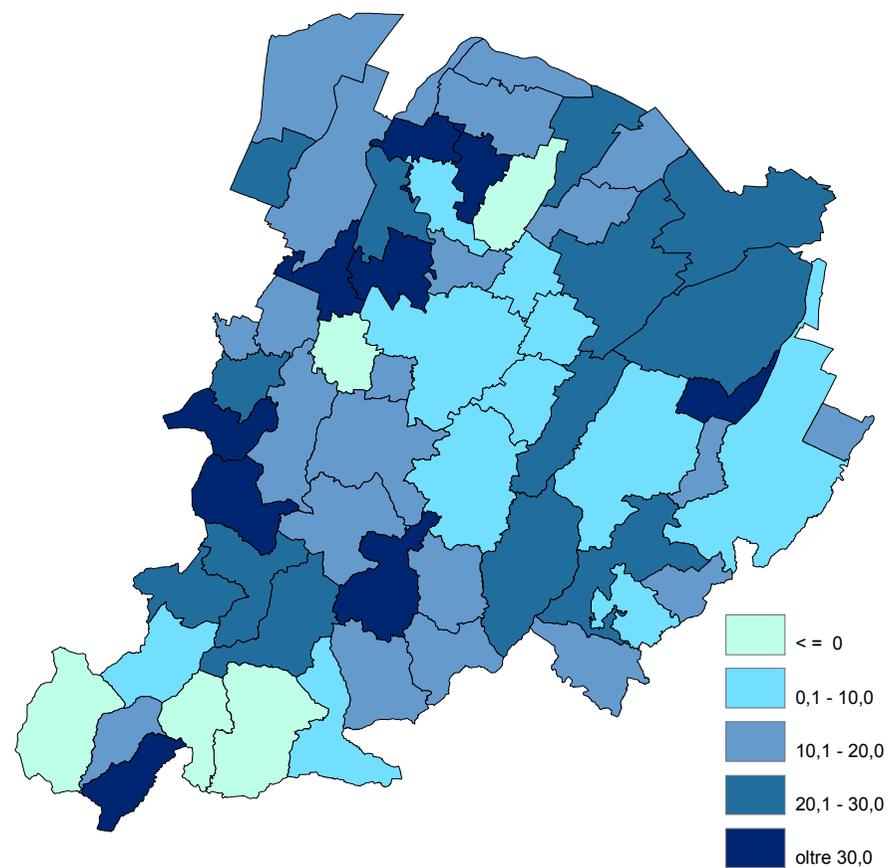
**Fonte: Provincia di Bologna**

Figura 7. Il saldo migratorio nei comuni della Provincia di Bologna nel 2004 (valori per 1.000 abitanti).



Fonte: Provincia di Bologna

**Figura 8. Il saldo totale della popolazione nei comuni della Provincia di Bologna nel 2004 (valori per 1.000 abitanti).**



**Fonte: Provincia di Bologna**

Anche nel 2004 la dinamica migratoria in provincia di Bologna è stata molto sostenuta. Il saldo migratorio (sebbene inferiore a quelli del 2003 e del 2002 sui quali hanno influito anche le regolarizzazioni anagrafiche post-censuarie) è stato ampiamente positivo ed è pari a +11.446 unità; questo risultato è il frutto di circa 43.600 iscrizioni anagrafiche e di poco più di 32.100 cancellazioni. Ogni mese la provincia conta dunque quasi 1.000 nuovi abitanti in più provenienti da altre province dell'Emilia-Romagna, da altre regioni e dall'estero. In particolare la componente estera è stata assai rilevante: infatti la differenza fra immigrati ed emigrati di cittadinanza straniera è stata pari a +8.389 persone, vale a dire quasi i tre quarti dell'intero saldo migratorio. Negli ultimi anni, in particolare, questo flusso è stato favorito dalla recente normativa nazionale sulle regolarizzazioni degli stranieri.

Soltanto in 3 comuni su 60 (Bentivoglio, Zola Predosa e Castel di Casio) gli emigrati hanno superato gli immigrati. Al contrario, i valori più elevati (rispetto alla popolazione) del saldo migratorio sono stati rilevati a Monzuno, Anzola dell'Emilia, Savigno, Castello di Serravalle, Granaglione, Castello d'Argile, quindi, per lo più, in comuni situati lontano dal capoluogo e collocati anche in zone collinari e montane.

Una ultimissima notazione riguarda il numero delle famiglie. Al 31 dicembre 2004 il loro numero ha sfiorato in provincia le 432.000 unità, con un aumento di oltre 8.600 nuclei registrati in anagrafe nel giro di un anno (+2,0%). Di conseguenza la dimensione media familiare è scesa a 2,17 componenti (2,19 un anno prima). Negli ultimi dieci anni le famiglie sono cresciute di quasi 56.000 unità (+14,8%), un aumento molto più accentuato di quello registrato dalla popolazione residente (+4,2%).

### 1.3 La popolazione straniera

A fine 2004 gli stranieri residenti a Bologna erano 25.385, il 6,8% della popolazione. L'incremento della popolazione di nazionalità non italiana prosegue quindi senza interruzione e negli ultimi anni è risultato particolarmente intenso a causa delle numerose regolarizzazioni conseguenti alla legge approvata nel 2002.

**Tabella 9. La presenza di cittadini stranieri tra il 2000 ed il 2004.**

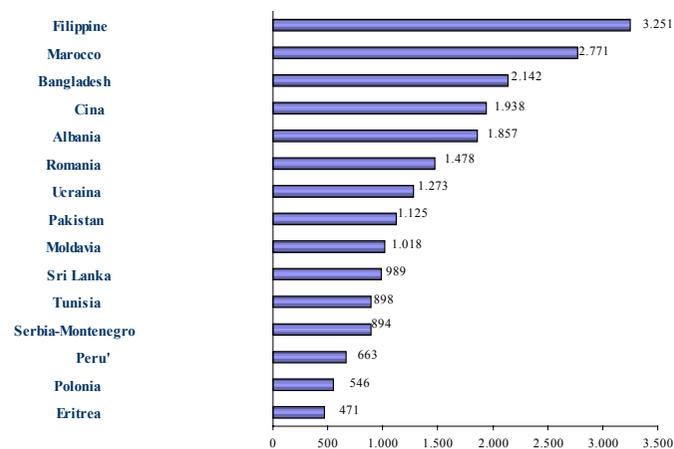
	2000	2001(*)	2002	2003	2004
<i>Comune di Bologna</i>	16.190	17.670	17.653	21.413	25.385
<i>Provincia di Bologna</i>	32.632	37.081	38.720	47.431	55.840

**Fonte: Comune e Provincia di Bologna**

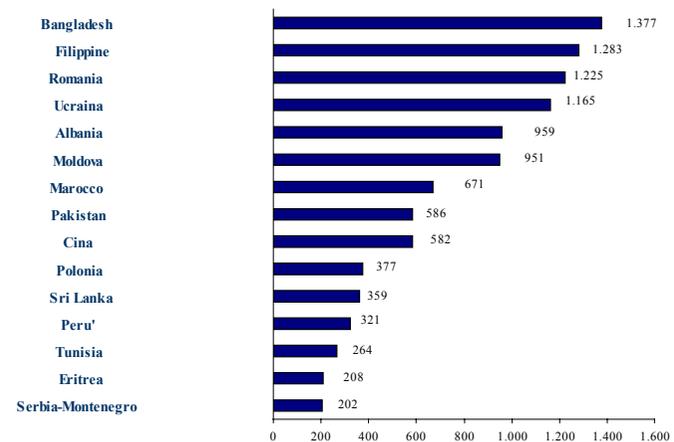
\*I dati si riferiscono alla popolazione iscritta nell'anagrafe comunale; essa non coincide pertanto con quella successivamente ricalcolata sulla base delle risultanze del Censimento generale della popolazione.

**Figura 9. La popolazione residente straniera: valori assoluti al 30 settembre 2005 per principali paesi di provenienza e variazioni assolute 31/12/2000-30/09/2005.**

*Valori assoluti al 30 settembre 2005*



*Variazioni assolute 30/09/2005-31/12/2000*



Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Tabella 10. Stranieri residenti al 31 dicembre 2004 e al 30 settembre 2005 per aree geografiche, principali cittadinanze e sesso.

<i>Area di provenienza</i>	<i>31.12.2004</i>			<i>30.09.2005</i>		
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<i>Europa</i>	3.267	5.209	8.476	3.561	5.769	9.330
<i>di cui Albania</i>	985	750	1.735	1.039	818	1.857
<i>Romania</i>	586	705	1.291	640	838	1.478
<i>Ucraina</i>	132	955	1.087	179	1.094	1.273
<i>Serbia-Montenegro</i>	432	407	839	452	442	894
<i>Moldavia</i>	229	639	868	302	716	1.018
<i>Polonia</i>	76	411	487	90	456	546
<i>Africa</i>	3.316	2.470	5.786	3.496	2.587	6.083
<i>di cui Marocco</i>	1.576	1.120	2.696	1.606	1.165	2.771
<i>Tunisia</i>	632	230	862	650	248	898
<i>Eritrea</i>	138	290	428	174	297	471
<i>Senegal</i>	211	68	279	232	74	306
<i>Egitto</i>	194	55	249	215	63	278
<i>Nigeria</i>	72	144	216	76	148	224
<i>Asia</i>	5.281	4.124	9.405	5.848	4.493	10.341
<i>di cui Filippine</i>	1.315	1.724	3.039	1.434	1.817	3.251
<i>Cina</i>	942	893	1.835	995	943	1.938
<i>Bangladesh</i>	1.229	581	1.810	1.435	707	2.142
<i>Pakistan</i>	829	156	985	930	195	1.125
<i>Sri Lanka</i>	525	391	916	572	417	989
<i>India</i>	132	85	217	160	101	261
<i>America</i>	589	1.102	1.691	665	1.187	1.852
<i>di cui Perù</i>	230	371	601	269	394	663
<i>Ecuador</i>	70	108	178	86	128	214
<i>Oceania</i>	5	9	14	6	10	16
<i>Apolidi</i>	8	5	13	7	4	11
<b><i>Totale</i></b>	<b>12.466</b>	<b>12.919</b>	<b>25.385</b>	<b>13.583</b>	<b>14.050</b>	<b>27.633</b>

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

I dati più recenti (30 settembre 2005) segnalano una ulteriore crescita del numero di stranieri: essi hanno ormai raggiunto quota 27.633, quasi 2.250 unità in più rispetto alla fine del 2004 (+8,9%). Gli stranieri residenti costituiscono ormai il 7,4% della popolazione di Bologna (7,8% fra i maschi e 7,1% fra le femmine). Le donne sono la maggioranza (14.050 contro 13.583 uomini), anche se si riscontrano notevoli differenze tra le varie nazionalità, con una spiccata prevalenza maschile nelle comunità del medio ed estremo oriente nonché dell'Africa centro settentrionale. La comunità straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che ben l'83% degli stranieri ha meno di 45 anni.

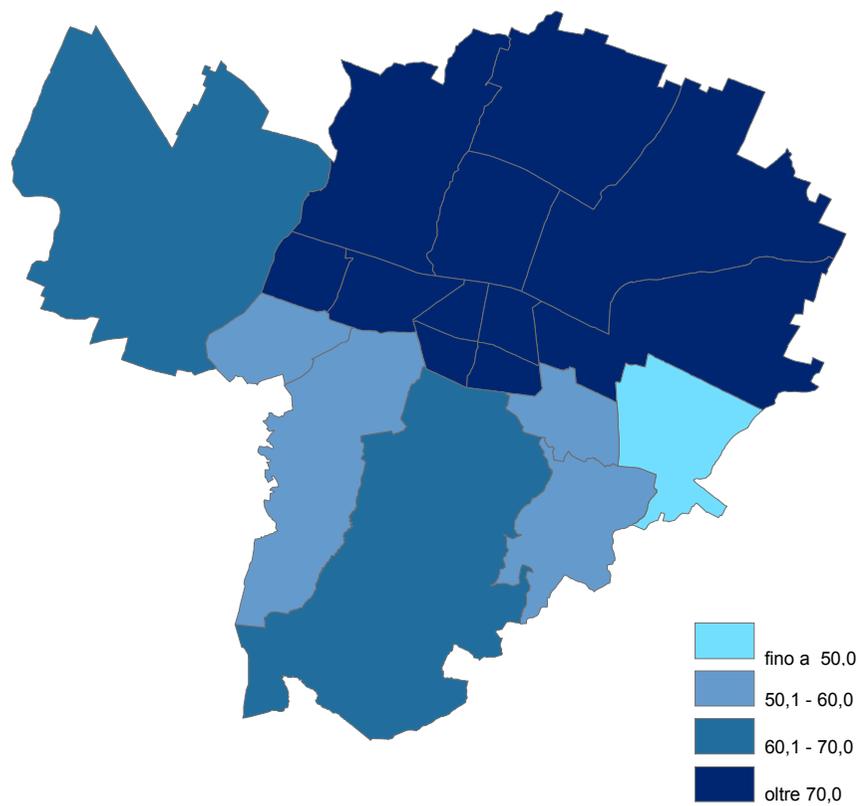
Le due nazionalità più rappresentate sono le Filippine (3.251 unità) e il Marocco (2.771). Il Bangladesh mantiene il terzo posto (2.142), che ha strappato, a marzo di quest'anno, alla Cina (1.938) da sempre una delle comunità più numerose e radicate in città. Al quinto posto si conferma l'Albania (1.857), seguita da paesi dell'est europeo che stanno rapidamente affermandosi: la Romania e l'Ucraina si collocano immediatamente a ridosso delle cinque nazionalità più numerose (rispettivamente 1.478 e 1.273), mentre al nono posto, dopo il Pakistan, c'è la Moldova. Chiude la top ten delle comunità straniere lo Sri Lanka con 989 residenti.

All'interno del comune la concentrazione degli stranieri appare particolarmente rilevante nel centro storico, alla Bolognina, a San Donato e, più in generale, nell'intera periferia nord; l'impatto più ridotto si registra invece nelle zone Mazzini, Barca, Costa-Saragozza, San Ruffillo e Murri.

Anche a livello provinciale continua senza sosta la crescita degli stranieri residenti; al 31 dicembre 2004 hanno raggiunto quota 55.817, quasi 8.500 unità in più rispetto a dodici mesi prima (+17,7%). In questo caso si tratta di una popolazione ancora a leggera prevalenza maschile (50,4%).

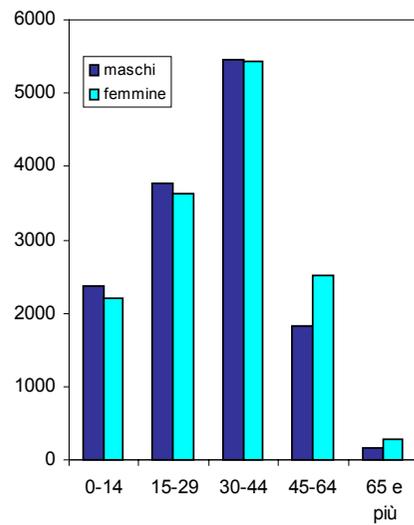
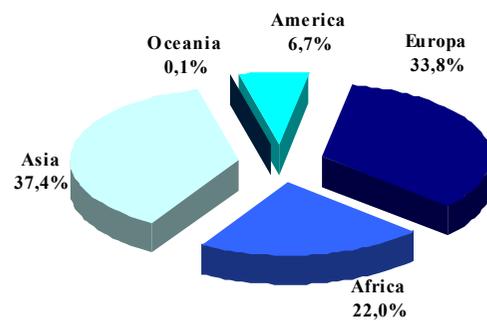
Rispetto al capoluogo, alcuni comuni mostrano una presenza di stranieri molto più elevata in rapporto alla popolazione autoctona: è il caso di alcuni comuni montani quali Loiano, Grizzana Morandi, Monghidoro, Vergato e anche di alcuni comuni dell'imolese. Va rilevato inoltre che alcune comunità, quali quella filippina, cinese e bengalese, sono insediate in larga parte nel comune capoluogo, mentre nel restante territorio provinciale prevalgono altre etnie, in particolare africane e dell'est europeo.

**Figura 10. L'incidenza della popolazione straniera nel comune di Bologna al 30.09.2005 (valori per 1.000 abitanti).**



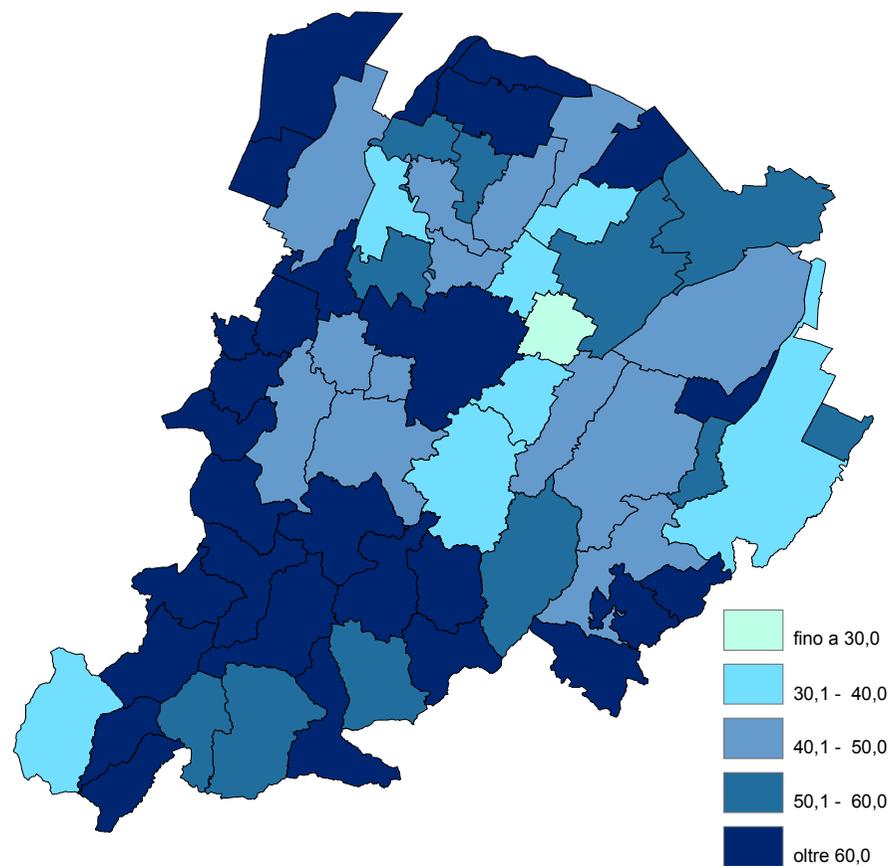
**Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica**

**Figura 11. I cittadini stranieri nel comune di Bologna per area di provenienza, classi di età e sesso al 30 settembre 2005.**



**Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica**

**Figura 12. L'incidenza della popolazione straniera nei comuni della Provincia di Bologna al 31.12.2004 (valori per 1.000 abitanti).**



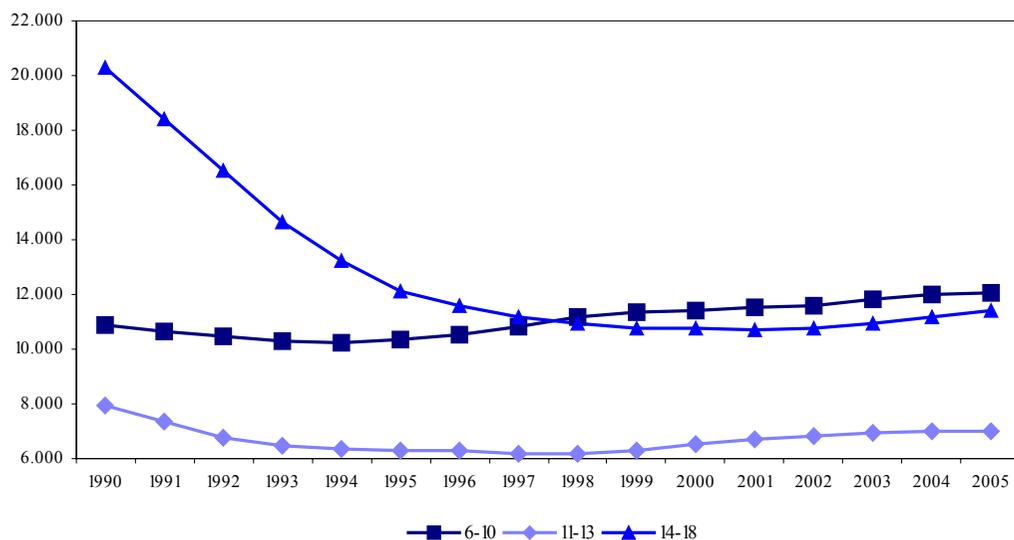
Fonte: Provincia di Bologna

## 2. L'istruzione

### 2.1. La scuola primaria, secondaria di 1° grado e secondaria di 2° grado

Nell'anno scolastico 2004-2005 gli alunni delle scuole primarie ammontavano a 12.847, quelli delle secondarie di 1° grado a 7.408 e gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado erano 16.595. Considerando le variazioni sull'anno scolastico precedente gli alunni sono aumentati in tutti e tre i diversi ordini di scuola rispettivamente dell'1,5%, dello 0,7% e del 2,6%, confermando il trend di crescita iniziato dalla metà degli anni Novanta per la scuola primaria, dal 1999 per la scuola secondaria di 1° grado e dal 2000 per quella di 2° grado. L'andamento delle iscrizioni ha rispecchiato in pieno la dinamica demografica delle corrispondenti classi di età.

**Figura 13. La popolazione in età 6-10 anni, 11-13 anni, 14-18 anni dal 1990 al 2005 (a)**



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(a) Dal 1990 al 2004 i dati si riferiscono al 31 dicembre, per l'anno 2005 si riferiscono al 30 giugno.

L'incremento del numero di iscritti rispetto ai tre diversi ordini di scuola è confermato anche per l'anno scolastico appena iniziato. In particolare nella scuola primaria gli alunni sono in complesso 13.172 (325 in più dell'anno precedente), di cui l'85% frequenta la scuola statale, percentuale perfettamente in linea con quella dell'anno precedente. Nella scuola secondaria di 1° grado invece le iscrizioni degli alunni alla scuola statale pur

mantenendosi su dei livelli molto alti (l'86% su un totale complessivo di 7.412 studenti) hanno perso un punto in percentuale rispetto all'anno scolastico 2004-2005, facendo registrare per le scuole non statali un tasso di crescita dell'8%. Tuttavia nel suo complesso la scuola secondaria di primo grado mostra nell'ultimo anno una sostanziale stabilità del numero degli iscritti.

Gli iscritti alla scuola secondaria di 2° grado, per l'anno scolastico in corso, ammontano a 16.872 unità (+277 rispetto al 2004-2005), evidenziando anch'essi un certo aumento dopo alcuni anni di stazionarietà seguiti ad un periodo di forte calo. Come si nota dalla Tabella 12, tale crescita è da imputare principalmente alle iscrizioni alle scuole statali e sarà destinata nei prossimi anni ad accentuarsi per l'arrivo delle leve che oggi frequentano la scuola primaria e secondaria di 1° grado.

Nel caso dell'istruzione secondaria di 2° grado, la quota degli studenti che si rivolgono alla scuola statale o comunale supera il 91%, in particolare quasi 1.900 ragazzi frequentano uno degli istituti comunali (Aldini e Sirani), anche se questo numero conferma un leggero calo già iniziato negli anni scorsi.

**Tabella 11. Alunni delle scuole primarie, secondarie di 1° grado e secondarie di 2° grado di Bologna negli anni scolastici dal 2000-2001 al 2005-2006.**

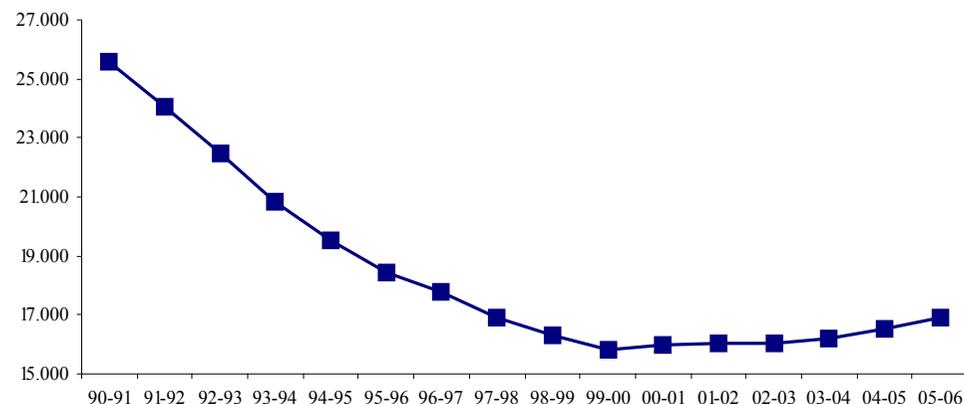
	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006 (*)
<b>Primarie</b>	11.883	11.983	12.261	12.651	12.847	13.172
<i>Scuole statali</i>	10.160	10.252	10.479	10.720	10.885	11.143
<i>Scuole non statali</i>	1.723	1.731	1.782	1.931	1.962	2.029
<b>Secondarie di 1° grado</b>	6.773	7.022	7.176	7.356	7.408	7.412
<i>Scuole statali</i>	5.834	6.005	6.227	6.403	6.464	6.393
<i>Scuole non statali</i>	939	1.017	949	953	944	1.019
<b>Secondarie di 2° grado</b>	15.957	16.018	16.055	16.177	16.595	16.872
<i>Scuole statali</i>	12.317	12.453	12.533	12.834	13.218	13.533
<i>Istituti comunali</i>	2.198	2.120	2.056	1.963	1.947	1.882
<i>Aldini Valeriani</i>	1.561	1.578	1.554	1.488	1.444	1.372
<i>E. Sirani</i>	637	542	502	475	503	510
<i>Scuole non statali (**)</i>	1.442	1.445	1.466	1.380	1.430	1.457

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

(\*) Dati provvisori

(\*\*) Non sono compresi gli Istituti comunali Aldini Valeriani e Sirani.

**Figura 14. Numero degli iscritti alle scuole secondarie di 2° grado di Bologna negli anni scolastici dal 1990-1991 al 2005-2006.**



Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

Con riferimento agli indirizzi prescelti, sempre maggiore è il ruolo giocato dall'istruzione liceale scientifica e classica anche se, rispetto al 2004-2005, l'istruzione professionale e quella tecnica agraria sembrano invertire la tendenza ottenendo crescenti consensi.

Le ultime considerazioni, non certo per rilevanza del fenomeno ma per ordine di esposizione, si riferiscono alla presenza straniera nel nostro sistema scolastico. I dati diffusi dal Ministero dell'Istruzione evidenziano che nell'anno scolastico 2004-2005 a livello nazionale gli alunni stranieri presenti negli istituti statali e non statali (dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di 2° grado) erano 361.576 (pari al 4,2% della popolazione scolastica), con un aumento di circa 80.000 unità rispetto all'anno precedente (pari al 28%).

Anche per l'anno scolastico 2004-2005 l'Emilia - Romagna si conferma la regione italiana con l'incidenza più alta di bambini stranieri iscritti nelle diverse scuole, registrando l'8,4% di alunni con cittadinanza straniera per 100 frequentanti (43.806 in valore assoluto). In particolare la regione Emilia Romagna registra un picco massimo, rispetto alle altre regioni italiane, del 10,4% nella scuola primaria.

Nella provincia di Bologna i bambini stranieri frequentanti erano, sempre nell'anno scolastico 2004-2005, 9.154 (4.338 femmine e 4.816 maschi), con un'incidenza sulla popolazione scolastica (8,3%) lievemente inferiore alla media regionale.

**Tabella 12. Alunni delle scuole secondarie di 2° grado di Bologna per tipo di istituto negli anni scolastici dal 2000-2001 al 2005-2006.**

	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06 (*)
<i>Scuole statali e comunali (Istituti Aldini Valeriani e Sirani)</i>	14.515	14.573	14.589	14.797	15.165	15.415
<i>Ginnasi e Licei classici</i>	1.667	1.670	1.801	1.935	2.000	2.065
<i>Licei scientifici</i>	3.810	3.876	3.980	4.097	4.314	4.491
<i>Liceo e Istituto artistico</i>	687	712	763	833	897	963
<i>Liceo pedagogico sociale e linguistico</i>	1.030	1.191	1.217	1.201	1.138	1.018
<i>Istituto tecnico agrario</i>	248	220	221	228	246	258
<i>Istituti tecnici comm., ind. e per geometri</i>	4.514	4.359	4.217	4.149	4.144	4.094
<i>Istituti profess. per ind., comm. ed artigianato</i>	2.559	2.545	2.390	2.354	2.426	2.526
<i>Scuole non statali</i>	1.442	1.445	1.466	1.380	1.430	1.457
<b>TOTALE</b>	<b>15.957</b>	<b>16.018</b>	<b>16.055</b>	<b>16.177</b>	<b>16.595</b>	<b>16.872</b>

Fonte: Comune di Bologna – Settore Istruzione

(\*) Dati provvisori

Sempre nell'anno scolastico 2004-2005 nelle scuole del comune capoluogo l'8,6% degli iscritti era straniero, mentre negli altri comuni della provincia la percentuale scendeva all'8,1%. Sono valori altamente significativi anche confrontandoli con la media europea (che si attesta intorno al 6%).

Nella graduatoria nazionale la provincia di Bologna risulta decima per numero assoluto di bambini stranieri iscritti nelle scuole, preceduta da Milano, Roma, Torino, Brescia, Treviso, Vicenza, Bergamo, Verona e Firenze.

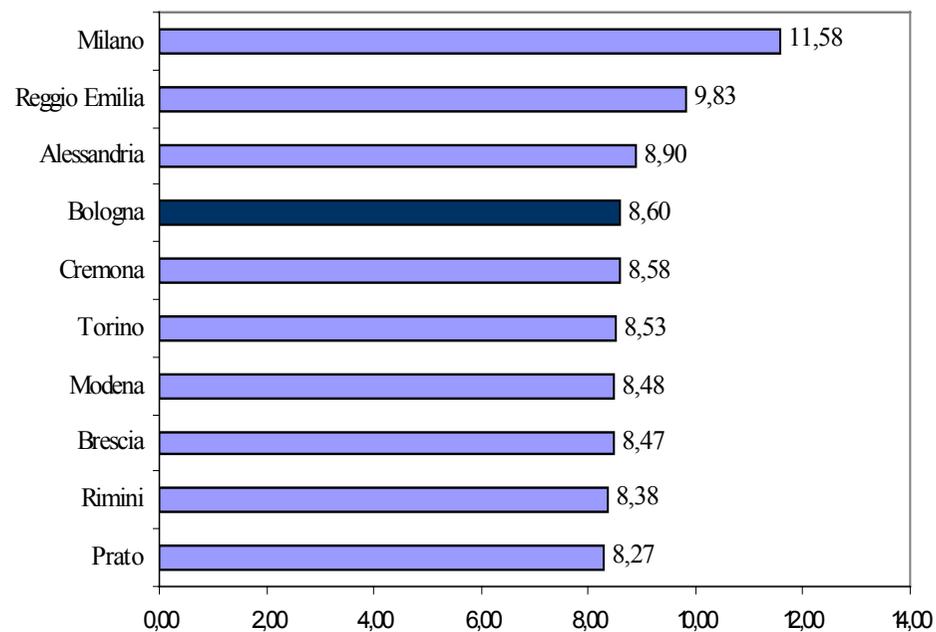
Considerando i comuni italiani capoluogo, Bologna risulta quarta per incidenza di alunni stranieri rispetto alla popolazione scolastica, dopo Milano, Reggio Emilia ed Alessandria.

Tabella 13. Le province italiane con la più alta consistenza numerica di alunni con cittadinanza non italiana - a.s. 2004-2005.

<i>Province</i>	<i>Alunni stranieri in totale</i>	<i>Alunni stranieri per 100 frequentanti</i>		<i>Alunni stranieri per 100 frequentanti in tutti i comuni della provincia</i>	<i>Stato estero di cittadinanza più rappresentato</i>
		<i>nel comune capoluogo</i>	<i>negli altri comuni della provincia</i>		
<i>Milano</i>	35.241	11,58	5,21	7,30	<i>Ecuador</i>
<i>Roma</i>	26.856	4,82	5,78	5,16	<i>Romania</i>
<i>Torino</i>	17.794	8,53	4,38	6,16	<i>Romania</i>
<i>Brescia</i>	15.199	8,47	9,21	9,03	<i>Marocco</i>
<i>Treviso</i>	11.210	7,06	9,40	9,02	<i>Marocco</i>
<i>Vicenza</i>	10.505	7,81	8,37	8,26	<i>Jugoslavia</i>
<i>Bergamo</i>	9.942	5,84	6,84	6,63	<i>Marocco</i>
<i>Verona</i>	9.770	6,54	8,75	7,88	<i>Marocco</i>
<i>Firenze</i>	9.514	7,40	8,10	7,81	<i>Albania</i>
<i>Bologna</i>	9.154	8,60	8,09	8,30	<i>Marocco</i>
<i>Modena</i>	8.867	8,48	10,41	9,78	<i>Marocco</i>
<i>Genova</i>	7.420	7,41	5,96	7,02	<i>Ecuador</i>
<i>Perugia</i>	7.391	7,24	8,82	8,37	<i>Albania</i>
<i>Padova</i>	7.274	6,31	5,69	5,89	<i>Romania</i>
<i>Reggio Emilia</i>	6.772	9,83	10,76	10,39	<i>Marocco</i>

Fonte: Ministero dell'Istruzione

**Figura 15. I comuni italiani capoluogo con la più alta incidenza di alunni stranieri rispetto alla popolazione scolastica – a.s. 2004/2005.**

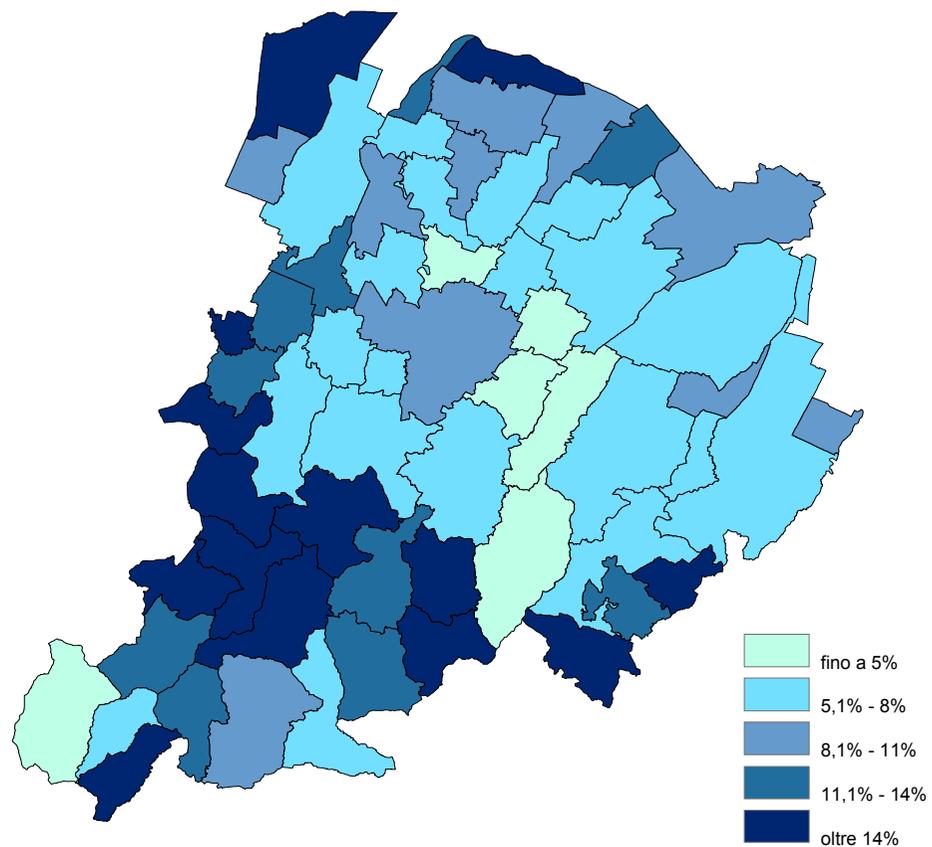


Fonte: Ministero dell'Istruzione

Il cartogramma relativo alla distribuzione degli alunni stranieri nelle diverse zone della provincia evidenzia:

- un'incidenza relativa particolarmente accentuata (oltre il 10% del totale) in molti comuni dell'Appennino bolognese ed imolese ed in qualche comune della pianura;
- una presenza percentuale di bambini stranieri prossima alla media provinciale a Bologna e in alcuni comuni della cintura e della pianura;
- valori più contenuti a Castenaso, San Lazzaro, Ozzano, Imola e in alcuni altri comuni della pianura, della montagna e dell'imolese.

**Figura 16. Gli alunni stranieri in provincia di Bologna nell'anno scolastico 2004/2005. Quota % di alunni stranieri sul totale degli alunni.**



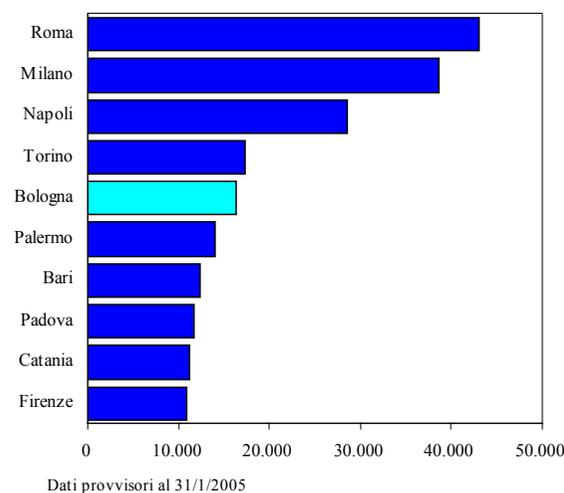
**Fonte: Regione Emilia Romagna**

## 2.2. L'Università

Negli ultimi anni l'università italiana è stata oggetto di importanti interventi legislativi (il decreto 509/1999 prima ed il decreto 270/2004 poi) che stanno modificando profondamente l'ordinamento di questo ciclo di studi. La recente riforma ha già reso visibile una serie di cambiamenti. Un recente studio condotto a livello nazionale ("L'Università in cifre 2005", a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), segnala innanzitutto come le iscrizioni, dopo un periodo di stasi, appaiano nuovamente in aumento proprio negli ultimi anni ed in particolare modo come lo siano le immatricolazioni. Nello stesso periodo, sono anche aumentati gli immatricolati di età più elevata (oggi in Italia una matricola su cinque ha più di 21 anni), il che porta a pensare che si siano iscritti studenti che, appena usciti dal liceo, avevano scartato questa opportunità, ma ci hanno ripensato grazie anche all'ampliamento di offerte formative.

Un altro fenomeno riconducibile al nuovo ordinamento è il minor numero di studenti che abbandona l'università dopo il primo anno di corso. In effetti, il nostro sistema universitario sperimenta da sempre le maggiori difficoltà nel "produrre" dei laureati piuttosto che nell'attirare degli studenti. Amplissimo è sempre stato infatti il numero degli abbandoni durante gli studi, da un lato, e il numero dei fuori corso dall'altro. Altissima in particolare risulta la percentuale degli iscritti al primo anno che non rinnovano l'iscrizione al secondo, ma appunto su questa casistica sembra aver funzionato l'introduzione di corsi anche brevi: oggi la quota di giovani che lascia l'università dopo il primo anno è del 21,5%, nell'anno accademico 1999/2000 (prima della riforma) era del 27,1%.

**Figura 17. Gli immatricolati nell'anno accademico 2004/2005 nei principali Atenei italiani.**



Fonte: Ministero dell'Istruzione

Anche l'Ateneo di Bologna ha trovato nuovo impulso dall'introduzione della riforma. Come si può vedere dalla Tabella 14, le iscrizioni stanno decisamente crescendo e gli ultimi dati, seppur provvisori, contano 22.589 iscritti al primo anno nell'anno accademico 2004-2005.

Gli iscritti in complesso, invece, gravitano intorno alle 101.000 unità. Da quasi un decennio, poi, il numero delle ragazze è superiore a quello dei maschi e questo vale in particolare per i nuovi ingressi: attualmente, il 55% delle matricole è di sesso femminile. Pur essendo in crescita il numero di ragazze che scelgono facoltà un tempo esclusivamente maschili, non vi è dubbio che i percorsi di studio rimangono nettamente differenziati tra i due sessi. Così, ad esempio, mentre è rappresentato da donne l'83% degli iscritti al primo anno per lettere, il 79% per psicologia e l'85% per scienze della formazione, solo il 20% lo è per ingegneria ed il 33% per chimica industriale ed agraria.

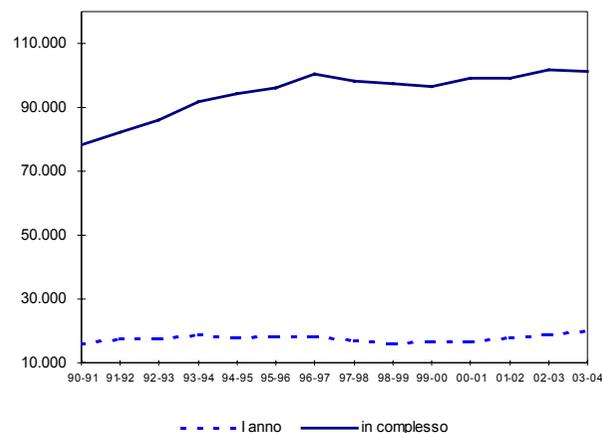
**Tabella 14. Iscritti al I anno ed in complesso all'Università di Bologna negli anni accademici dal 1990-1991 al 2003-2004.**

anno accademico	iscritti	
	I anno	in complesso
1990-1991	16.227	78.217
1991-1992	17.193	82.279
1992-1993	17.305	86.043
1993-1994	18.762	91.567
1994-1995	18.028	94.272
1995-1996	18.237	96.157
1996-1997	18.188	100.529
1997-1998	17.097	98.092
1998-1999	16.191	97.537
1999-2000	16.737	96.690
2000-2001	16.713	99.130
2001-2002	17.723	99.059
2002-2003	18.621	101.903
2003-2004	20.162	101.206

Fonte: Università degli studi di Bologna

Passando ora alle facoltà, il massimo degli iscritti (circa 17.000) viene raggiunto tuttora da lettere e filosofia, che vede però diminuire progressivamente la propria quota sul totale a favore di facoltà come ingegneria ed economia. Naturalmente il numero complessivo degli iscritti dipende anche dalla lunghezza dei singoli corsi di laurea, nonchè dalla presenza di fuori corso ed è quindi influenzato non solo dalle preferenze degli studenti, ma anche dal grado di difficoltà emerso negli studi. A questo proposito, si segnala che l'incidenza degli studenti fuori corso riguarda il 37,2% degli iscritti complessivi, con punte particolarmente accentuate nelle facoltà di Conservazione dei beni culturali (55%), Giurisprudenza (54%), Ingegneria e Scienze statistiche (41%).

**Figura 18. Gli iscritti in totale e al primo anno dal 1990/1991 al 2003/2004 nell'Ateneo di Bologna.**



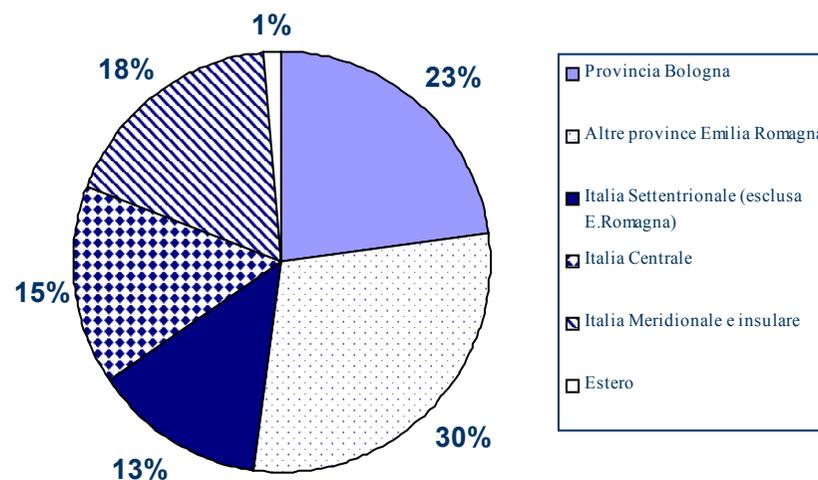
Fonte: Università degli studi di Bologna

Rilevante risulta la quota degli iscritti all'ateneo bolognese che frequentano una delle sedi dislocate in Romagna. Le sedi romagnole accolgono ormai il 21% degli studenti. Forlì (con 8.000 studenti) rappresenta la sede con il maggior numero di iscritti, seguita da Cesena e Rimini (rispettivamente con 5.000 e 4.800 studenti) e Ravenna (3.200 studenti).

L'Università di Bologna continua inoltre ad attrarre studenti da molte parti d'Italia. Come si può vedere dalla Figura 19, quasi la metà degli studenti iscritti all'Università di Bologna (47,7%) proviene da fuori regione e, in particolare, il 33% risiede nelle regioni del centro-sud, mentre una quota importante (superiore al 13%) proviene dal Nord Italia, zona in cui sono presenti numerosi altri atenei, a conferma della qualità dell'offerta formativa della nostra Università.

Sempre più alto è poi il numero di stranieri iscritti. Attualmente essi superano le 3.500 unità (3,5% degli iscritti). Anche in questo caso, si tratta in prevalenza di donne (55,5%); gli indirizzi di studio prescelti medicina ed economia; le nazionalità più diffuse quella albanese, greca, sanmarinese, israeliana, camerunense.

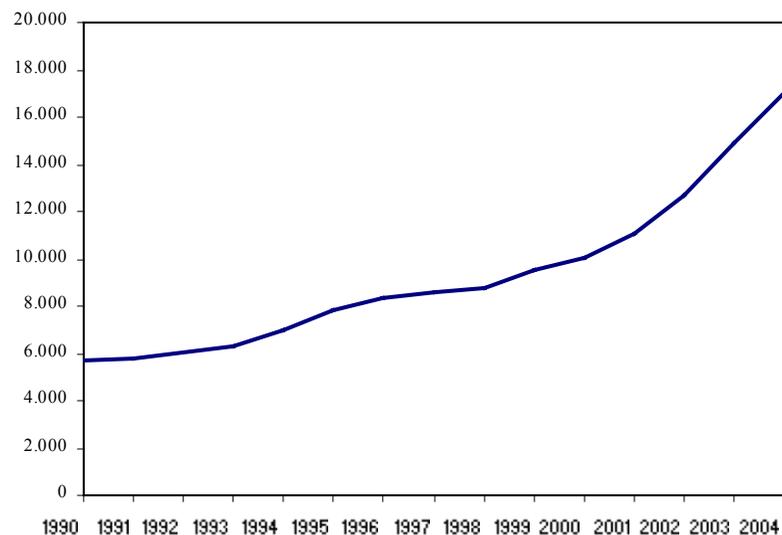
**Figura 19. Gli iscritti nell'anno accademico 2003/2004 all'Università di Bologna per comune di residenza.**



Fonte: Università degli Studi di Bologna

Da ultimo, è opportuno evidenziare il forte aumento del numero dei laureati. Si è infatti passati dagli oltre 5.700 laureati nel 1990 ai 17.000 del 2004. Il numero più rilevante di laureati/diplomati (oltre 3.700) proviene dalla facoltà di Economia, seguita da Lettere e Filosofia (2.140), Ingegneria (2.116), Scienze Politiche (1.850) e Giurisprudenza (1.623). Naturalmente si deve tener presente che oggi è possibile conseguire un titolo già dopo tre anni dall'immatricolazione.

**Figura 20. I laureati dell'Ateneo di Bologna negli anni 1990-2004.**



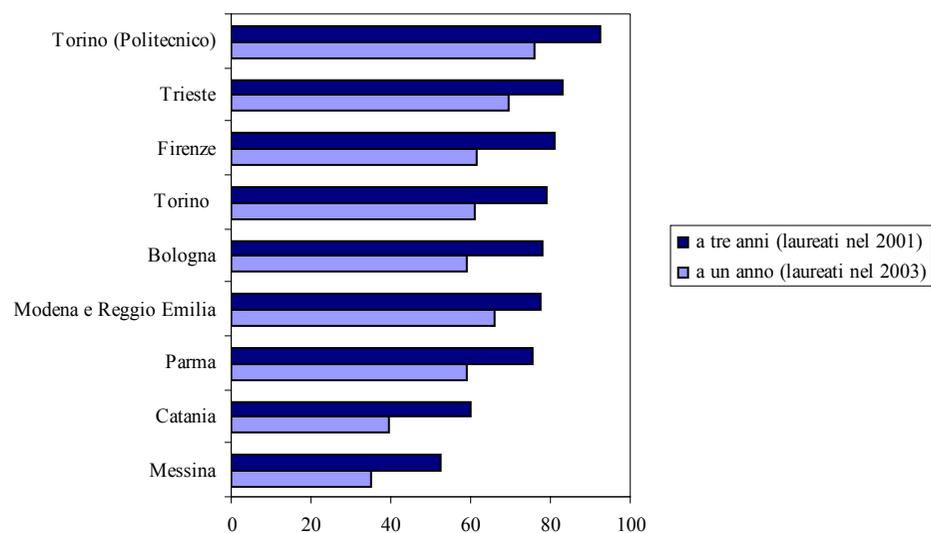
**Fonte: Università degli Studi di Bologna e Ministero dell'Istruzione**

Analizziamo brevemente, da ultimo, la situazione occupazionale dei laureati. A livello nazionale, l'ultima indagine svolta in proposito, unicamente però sui laureati del vecchio ordinamento (Almalaurea, "Condizione occupazionale dei laureati", Indagine 2004 ), descrive una situazione non particolarmente rosea, in linea del resto con la difficile congiuntura economica sperimentata dal nostro paese. In effetti, la quota dei laureati che hanno trovato lavoro a un anno dalla laurea (54,2%) si è ridotta di un punto percentuale rispetto all'anno precedente e di 2,7 punti rispetto a due anni prima. Le donne incontrano le difficoltà maggiori: lavorano, dopo un anno dalla laurea, il 51% delle donne ed il 59% degli uomini. Per di più, tale differenza è venuta aumentando nel tempo anziché contrarsi. Ancor più rilevanti sono le differenze territoriali all'interno del nostro paese: mentre al nord trova una occupazione, entro un anno dalla laurea, il 65% dei giovani, al sud tale percentuale scende ad appena il 41%. L'ultima differenza sostanziale dipende dal tipo di studi prescelto: le difficoltà più grandi riguardano i laureati in materie letterarie, le minori i laureati in ingegneria.

Veniamo ora alla situazione occupazionale degli universitari bolognesi. La stessa indagine evidenzia anche per Bologna un relativo peggioramento rispetto all'anno prima, ma le percentuali di occupati fra i giovani laureati rimangono migliori della media nazionale (a un anno dal conseguimento del titolo lavora il 59,2% dei laureati e a tre anni il 77,9%). Tra le città partecipanti all'indagine Torino, Firenze e Parma hanno risultati simili a quelli di Bologna; su livelli più alti si posizionano invece, ad esempio, il Politecnico di Torino e l'Università di Trieste.

A riprova di quanto sopra accennato relativamente al divario nord-sud, si osservino nella Figura 21 i dati rilevati per Catania e Messina, che testimoniano una notevole difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro dei laureati nei due atenei siciliani.

**Figura 21. La situazione occupazionale nel 2004 dei laureati in alcuni Atenei a un anno, due anni e tre anni dalla laurea (quota % degli occupati sul totale dei laureati).**



Fonte: AlmaLaurea

### 3. I servizi sanitari

#### 3.1. Le strutture ospedaliere

La sanità pubblica nel territorio della nostra provincia ricopre da sempre un ruolo primario non solo per la popolazione locale, ma notoriamente anche per i pazienti di altre regioni d'Italia che dispongono di strutture meno ampie o meno specializzate.

I posti letto disponibili sull'intero territorio provinciale in istituti di cura pubblici ammontavano nel 2004 a 4.135, dei quali 1.726 appartenenti alla Azienda USL Città di Bologna e altri 1.605 all'Azienda Ospedaliera di Bologna; la Azienda Usl di Imola contava altri 503 posti e ulteriori 301 erano allocati nell'Istituto Ortopedico Rizzoli. Peraltro la disponibilità di letti continua a diminuire e oggi i posti ospedalieri sono un centinaio in meno di quelli del 2000.

Anche l'affluenza nelle strutture pubbliche risulta in calo negli ultimi anni: i dimessi dalle strutture pubbliche provinciali sono stati nel 2004 più di 150.000, ma erano quasi 159.000 nel 2000. Limitandosi però all'ultimo anno non si notano variazioni di rilievo.

L'altro indicatore da noi esaminato, le giornate di degenza, mostrano lo stesso trend: nel recente passato sono infatti scese da poco meno di 1.244.000 alle attuali 1.189.000. Le tendenze osservate rappresentano comunque un fenomeno ormai strutturale e confermato anche a livello nazionale.

**Tabella 15. Indicatori di attività negli istituti di cura pubblici della provincia di Bologna nel 2004.**

	<i>dimessi</i>	<i>posti letto</i>	<i>giornate di degenza</i>
<i>Azienda USL Città di Bologna</i>	<b>62.801</b>	<b>1.726</b>	<b>492.066</b>
<i>Azienda ospedaliera di Bologna</i>	<b>56.746</b>	<b>1.605</b>	<b>444.419</b>
<i>Istituto Ortopedico Rizzoli</i>	<b>15.931</b>	<b>301</b>	<b>84.664</b>
<i>Azienda Usl Imola</i>	<b>14.929</b>	<b>503</b>	<b>167.895</b>
<b>Provincia di Bologna</b>	<b>150.407</b>	<b>4.135</b>	<b>1.189.044</b>

Fonte: Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Sanità

### 3.2. Le cause di morte

Ancora oggi si deve sottolineare come poco meno dei tre quarti delle morti avvenute tra i cittadini bolognesi siano dovute essenzialmente a due cause: le malattie del sistema circolatorio ed i tumori. La Tabella 16 mostra infatti come le altre patologie siano molto meno rilevanti: le affezioni dell'apparato respiratorio, che sono la terza causa di morte, contano per l'8% del totale, le malattie del sistema endocrino e i traumatismi incidono ognuna per il 4% e percentuali ancora minori distinguono tutte le altre cause.

Ovviamente la mortalità dipende largamente dalla struttura per età della popolazione: non vi è dubbio infatti che alcune cause di morte incidono in maniera determinante in alcune fasce di età e molto meno in altre. Appare pertanto più corretto riferirsi a tassi standardizzati di mortalità piuttosto che a quelli grezzi. Altra variabile fondamentale da prendere in considerazione è il sesso, dato che esistono differenze rilevantissime sotto questo aspetto tra maschi e femmine.

Si scopre così che la mortalità per tumore è a Bologna nettamente calata durante l'ultimo decennio e per gli uomini più che per le donne, pur rimanendo molto più elevata per i primi. In particolare colpiscono le differenze tra i due sessi, a netto sfavore maschile, nei tassi di mortalità per i tumori ai polmoni, cui l'abitudine al fumo contribuisce largamente. Per le donne buoni risultati sembrano emergere osservando l'andamento della mortalità per tumori al seno, uno dei casi in cui l'abitudine al controllo periodico preventivo sembra più diffusa.

Le morti per malattie del sistema circolatorio colpiscono invece un po' più le donne degli uomini, ma i tassi standardizzati mostrano andamenti nettamente favorevoli per entrambi i sessi, almeno negli ultimi dieci anni. Maggiore attenzione alla alimentazione e al proprio stile di vita possono aver contribuito a questo risultato.

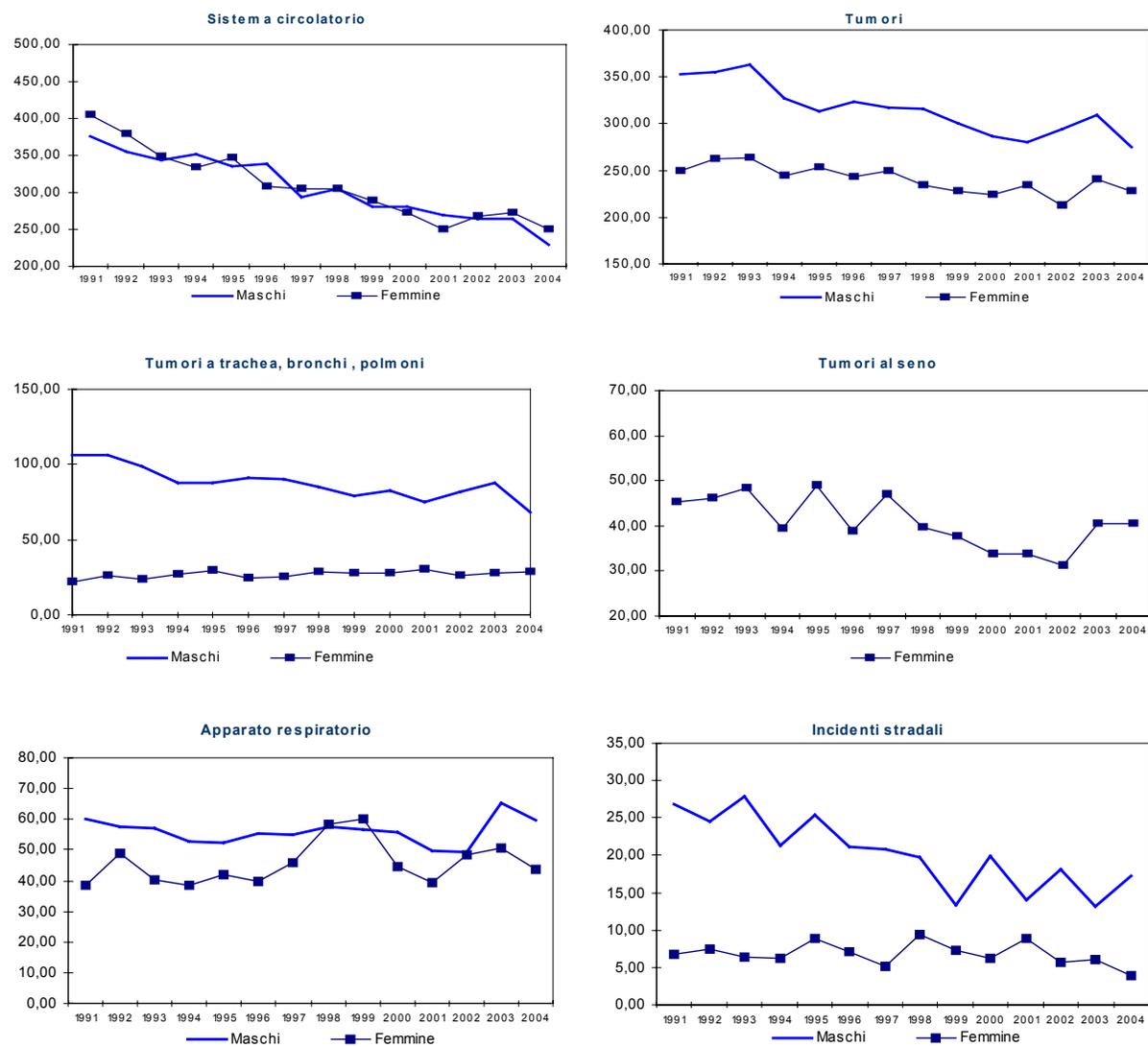
Per quel che riguarda i giovani divengono una causa di morte altamente significativa anche gli incidenti stradali: di nuovo, il sesso fa la differenza dato che i tassi di mortalità dei maschi sono nettamente più alti di quelli femminili.

Tabella 16. Morti residenti nel comune di Bologna nel 2004 secondo la causa di morte.

<i>Causa di morte</i>	<i>v. assoluti</i>	<i>%</i>
<i>Mal. infettive e parassitarie</i>	54	1,2
<i>Tumori</i>	1.543	33,0
<i>Mal. ghiandole endocrine e metabolismo</i>	187	4,0
<i>Mal. sistema nervoso e organi dei sensi</i>	113	2,4
<i>Mal. sistema circolatorio</i>	1.749	37,4
<i>Mal. apparato respiratorio</i>	376	8,0
<i>Mal. apparato digerente</i>	158	3,4
<i>Mal. apparato genito-urinario</i>	72	1,5
<i>Sintomi e stati morbosi maldefiniti</i>	52	1,1
<i>Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti</i>	183	3,9
<i>Altre cause</i>	194	4,1
<b><i>Totale</i></b>	<b>4.681</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

**Figura 22. Tassi di mortalità standardizzati per 100.000 residenti nel comune di Bologna per alcune cause di morte e sesso.**



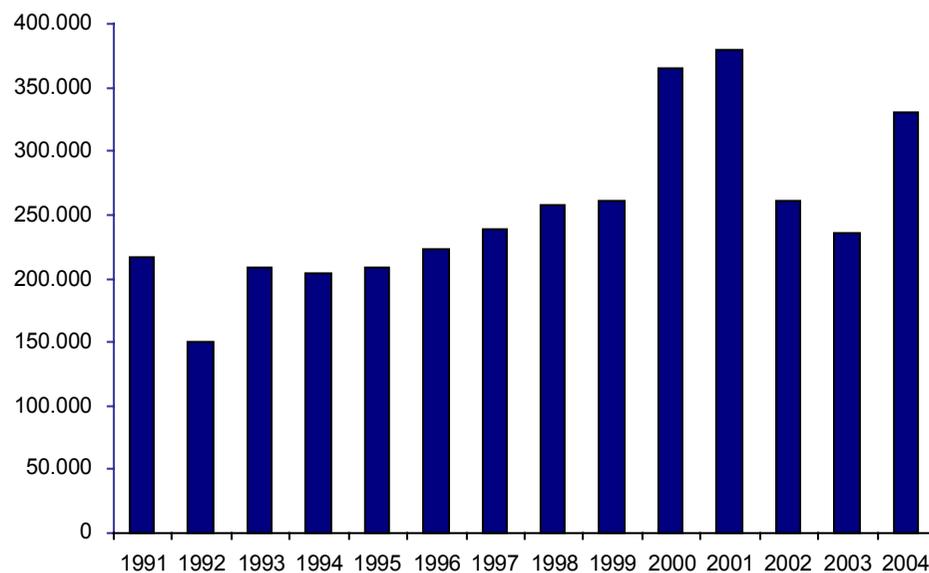
Fonte: Osservatorio Epidemiologico

## 4. I musei e le biblioteche

### 4.1. I musei

Dopo le flessioni registrate negli ultimi anni, il 2004 può essere considerato complessivamente un buon anno per il sistema museale cittadino. Come si può vedere dalla Tabella 17, più di 290 mila persone hanno infatti visitato, lo scorso anno, uno dei musei civici di Bologna rispetto ai quasi 200.000 ingressi del 2003.

**Figura 23. Presenze nei musei nel periodo 1991 – 2004.**



Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Rapporti con l'Università

Il 2004 è stato inoltre l'anno di apertura di due nuovi musei, venuti ad arricchire la già considerevole offerta culturale presente in città: il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica ed il Museo della Beata Vergine di San Luca, entrambi inaugurati nel mese di maggio.

Il primo, con sede nel prestigioso Palazzo Aldini Sanguinetti, ospita un centinaio di dipinti di personaggi illustri del mondo della musica, più di ottanta strumenti musicali antichi e un'ampia selezione di documenti storici di enorme valore: trattati, volumi, libretti d'opera, lettere, manoscritti, partiture autografe. Dal giorno dell'apertura alla fine del 2004 era stato già visto da più di 19.000 persone.

Il secondo, che ha invece sede nella storica Porta Saragozza, è stato istituito come raccolta storico-didattica al fine di fornire informazioni e mostrare oggetti significativi riguardanti il culto per l'Immagine della Madonna che, dalla fine del XII secolo, si venera sul Colle della Guardia. Nel secondo semestre dell'anno 2004 il nuovo Museo è stato visto da circa 2.000 persone.

Anche non considerando il contributo dato dalle due nuove strutture, i visitatori dei Musei Civici sono comunque aumentati (precisamente del 36,8%) rispetto al 2003. Considerando però solo le esposizioni permanenti, l'aumento è risultato più modesto (+3,9%).

Rimane quindi confermato che gli eventi trainanti per le presenze nei musei sono costituiti dall'allestimento di mostre di rilievo. In effetti, il risultato positivo del 2004 dipende in gran parte dalla mostra "Il nudo tra ideale e realtà" (81.995 visitatori) organizzata dalla Galleria d'Arte Moderna.

Anche il Museo Civico Archeologico ha curato un evento di rilievo, la mostra "Elisabetta Sirani", inaugurata però solo a fine anno. La mostra ha registrato in totale 28.885 visitatori, di cui solo 4.592 nel mese di dicembre 2004, sufficienti però a far chiudere in positivo il bilancio delle presenze dell'anno (+3,3%), nonostante una flessione del 4,6% dell'esposizione permanente.

Segnali positivi di ripresa, si sono avuti anche dal Museo del Patrimonio Industriale (+4,3%), dal Museo Medievale (+7,6%), dal Museo del Risorgimento (+5,3%), mentre risultano in flessione le presenze delle Collezioni Comunali d'Arte (-3,2%), del Museo Davia Bargellini (-10,1%) e del Museo Morandi (-1,5%).

Il dato del Museo della Cultura Ebraica (+29,3%) è dovuto in larga misura al fatto che, a partire dal 2004, si è deciso di conteggiare tra i visitatori anche i partecipanti a seminari, convegni e visite guidate, data la sua natura di centro culturale. Seguendo il criterio tradizionale, i visitatori del Museo risulterebbero comunque in lieve aumento.

Tabella 17. Presenze nei musei nel periodo 2000 – 2004.

<i>Musei (*)</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>
<i>Museo Archeologico (a)</i>	143.113	145.947	75.060	58.020	59.963
<i>Museo Medievale (a)</i>	28.484	31.060	25.883	23.525	25.317
<i>Museo Davia Bargellini</i>	8.128	6.805	6.332	5.218	4.691
<i>Museo del Risorgimento/Casa Carducci</i>	9.964	9.518	9.979	8.137	8.570
<i>Museo del Patrimonio Industriale (b)</i>	5.983	17.030	14.270	20.550	21.438
<i>Museo Morandi</i>	52.896	56.201	25.809	24.782	24.420
<i>Museo Ebraico (c)</i>	7.145	17.801	12.255	14.046	18.163
<i>Galleria d'Arte Moderna (a)</i>	44.126	31.393	40.740	29.915	94.995
<i>Collezioni comunali d'arte</i>	23.170	24.631	16.909	14.156	13.699
<i>Museo Internazionale e Biblioteca della Musica (d)</i>					19.271
<i>Museo della Beata Vergine di S. Luca (e)</i>					2.069
<b><i>Totale Musei Civici</i></b>	<b>323.009</b>	<b>340.386</b>	<b>227.237</b>	<b>198.349</b>	<b>292.596</b>
<i>Pinacoteca</i>	42.948	38.958	34.179	36.726	34.414
<i>Galleria d'Arte Moderna Lercaro (f)</i>				478	3.279
<b><i>Totale</i></b>	<b>365.957</b>	<b>379.344</b>	<b>261.416</b>	<b>235.553</b>	<b>330.289</b>

Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Rapporti con l'Università

(\*) Accanto alle strutture comunali è compresa anche la Pinacoteca (museo statale) e la Galleria d'Arte Moderna Lercaro (esposizione permanente gestita dalla Fondazione Cardinale G.Lercaro).

(a) I dati sono relativi sia alle collezioni permanenti sia alle esposizioni temporanee ed eventi speciali.

(b) Dal 21/1/00 al 21/9/00 e dal 17/6 al 21/12/2002 chiuso per lavori.

(c) Inaugurato il 9/5/99. Dal 2004 gli ingressi comprendono anche le presenze a seminari, concerti, conferenze e presentazione libri, in considerazione che il Museo è anche un Centro Culturale. Il Museo Ebraico è gestito da una Fondazione, con personale comunale.

(d) Inaugurato l' 11/05/04. Chiuso il mese di agosto.

(e) Inaugurato l' 8/05/04 (Museo con personale comunale).

(f) Inaugurata il 16/5/2003. Chiusa nel periodo luglio-agosto (aperta 120 giorni nel 2003 e 223 nel 2004).

Vale la pena sottolineare, ancora, come una parte assai rilevante del pubblico, almeno per alcuni musei, sia rappresentata, come è facilmente comprensibile, da studenti. A titolo di esempio, nel 2004 essi hanno costituito ben il 71% dei visitatori all'esposizione permanente del Museo Archeologico, il 66% di quelli del Museo del Patrimonio Industriale, il 61% per il Museo del Risorgimento, mentre non superano il 17-18% per il

Museo Ebraico o per quello dedicato a Morandi.

Un'ultimissima notazione merita l'andamento degli ingressi nella locale Pinacoteca (che è invece un museo statale): più di 34.000 nel 2004, in calo rispetto a quelli dell'anno precedente.

## **4.2. Le biblioteche**

Complessivamente buono l'andamento degli ingressi nel 2004 per quanto riguarda le biblioteche centrali. Il risultato migliore appartiene alla Biblioteca della Cineteca che, dal 2003, è stata riaperta al pubblico presso la nuova sede di Via Azzogardino dopo una chiusura di svariati mesi per lavori di trasloco. Essa presenta l'incremento maggiore, anche se si confronta il dato con il periodo di apertura equivalente del 2003 (+39%). Molto buono anche il risultato raggiunto dalla Biblioteca del Risorgimento, i cui ingressi sono aumentati del 24,5%. Segno positivo anche per l'Archiginnasio, che mantiene e anzi incrementa il suo pubblico (+10,4%).

Un discorso a parte merita la mediateca Sala Borsa, che veleggia ormai sul milione e trecentomila presenze annue (+3,5% gli ingressi rispetto al 2003 e +6,9% le unità prestate); da sola essa ha registrato il 91% degli ingressi avvenuti nelle biblioteche centrali di Bologna.

La diminuzione più consistente si è avuta invece alla Biblioteca dell'Istituto Storico Parri, ma va segnalato che la Biblioteca è stata chiusa dal 30 giugno al 31 dicembre 2004 per lavori di trasloco. Dal confronto con il periodo analogo del 2003 la diminuzione risulta comunque del 25,8%. Anche il Civico Museo Bibliografico Musicale mostra un andamento negativo, ma va ricordato che il suo personale per la prima metà dell'anno è stato impegnato a tempo pieno nell'allestimento del Museo e Biblioteca Internazionale della Musica. Diminuzioni si segnalano anche per la Biblioteca delle donne e, in misura minore, per il Cabral.

Accenniamo ora brevemente all'andamento del flusso di frequentatori nelle Biblioteche di Quartiere. Esse hanno complessivamente registrato nel corso del 2004 una flessione negli ingressi pari al 6,7%. Quest'ultimo dato va però letto tenendo conto che la Biblioteca Malpighi è chiusa per lavori di ristrutturazione dal primo agosto 2003 e che la Biblioteca Borgo Panigale è stata chiusa dall'11 ottobre al 16 novembre 2004 per lavori di ristrutturazione.

**Tabella 18. Presenze nelle biblioteche centrali nel periodo 2000 – 2004.**

<i>Biblioteche centrali</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>
<i>Biblioteca dell'Archiginnasio</i>	<b>60.381</b>	<b>62.059</b>	<b>59.075</b>	<b>60.431</b>	<b>66.742</b>
<i>Biblioteca Sala Borsa (a)</i>		<b>48.000</b>	<b>1.078.618</b>	<b>1.256.621</b>	<b>1.300.000</b>
<i>Biblioteca del Centro A. Cabral (b)</i>	<b>38.000</b>	<b>35.000</b>	<b>28.000</b>	<b>25.290</b>	<b>24.560</b>
<i>Biblioteca della Cineteca (c)</i>	<b>8.459</b>	<b>6.578</b>	<b>4.608</b>	<b>2.960</b>	<b>10.140</b>
<i>Civico Museo Bibliografico Musicale</i>	<b>4.297</b>	<b>4.415</b>	<b>4.758</b>	<b>5.206</b>	<b>4.526</b>
<i>Ist. Storia Resistenza F. Parri (d)</i>	<b>1.806</b>	<b>1.905</b>	<b>2.204</b>	<b>3.118</b>	<b>1.249</b>
<i>Biblioteca Italiana delle donne di Bologna (e)</i>	<b>2.627</b>	<b>1.584</b>	<b>2.446</b>	<b>3.664</b>	<b>2.713</b>
<i>Biblioteca del Museo Civico del Risorgimento (f)</i>	<b>1.027</b>	<b>968</b>	<b>749</b>	<b>1.053</b>	<b>1.311</b>
<i>Casa Carducci</i>	<b>654</b>	<b>835</b>	<b>1.137</b>	<b>1.134</b>	<b>1.135</b>
<b><i>Totale</i></b>	<b>117.251</b>	<b>161.344</b>	<b>1.181.595</b>	<b>1.359.477</b>	<b>1.412.376</b>

Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Rapporti con l'Università

(a) La Biblioteca Sala Borsa ha aperto il 13/12/2001.

(b) Dati stimati.

(c) Chiusa per cambiamento sede dall'1/6 al 26/8/2001. Dal 4/11/2002 al 6/7/2003 chiusa per il trasferimento nella sede definitiva inaugurata il 7/7/2003.

(d) Istituto regionale con personale comunale. Chiusa per lavori dall'1/6/2002 al 23/9/2002.

Chiusa per trasferimento dal 30/6/2004 al 31/12/2004.

(e) Chiusa per cambiamento sede dal 10/5 al 2/9/2001.

(f) Chiusa per lavori di ristrutturazione dall'1/6 al 23/9/2002.

In aumento risulta invece l'andamento dei prestiti (+6%). I risultati migliori hanno riguardato la Biblioteca Lama (+45,5%) e la Biblioteca Corticella (+35,2%). Nel primo caso grazie soprattutto al prestito del materiale multimediale, che è molto attraente per il pubblico e che è stato oggetto di acquisti consistenti. Il caso della Biblioteca Corticella, invece, appare ancora più sorprendente visto che nella sede provvisoria di via Giuriolo non si è potuto realizzare il settore rivolto ai ragazzi, presente invece nella collocazione ordinaria.

## 5. L'economia

L'economia mondiale ha registrato nel 2004 un tasso di crescita molto elevato, addirittura il più elevato dal 1976. La crescita è stata guidata da Stati Uniti e Asia, con aumenti del Pil rispettivamente del 4,4% e del 7,8%, con punte raggiunte da alcune economie asiatiche emergenti come la Cina pari addirittura al 9,5%.

Nei paesi dell'area Euro la variazione del Pil si è attestata invece al 2%, facendo emergere sempre più il divario esistente tra Europa e resto del mondo. L'economia europea deve infatti fare i conti con alcune criticità, in primo luogo il caro petrolio, e soprattutto con una domanda interna che langue. Due paesi sembrano particolarmente in difficoltà e mostrano segni di crescita più deboli degli altri: la Germania, il cui Pil nel 2004 è aumentato dell'1,6%, e l'Italia. In particolare, nel nostro paese la variazione del Pil è stata solo dell'1,2%. I tassi di crescita più elevati hanno riguardato i servizi e l'agricoltura, mentre particolarmente critica è risultata la situazione dei comparti tradizionali dell'industria, come il settore della moda. La situazione non sembra destinata a migliorare nel breve periodo: il Governo ha previsto nel Dpef di luglio che la crescita del Pil sarà per il 2005 pari a zero e dell'1,5% nel 2006. E' notizia di questi giorni, però, che il Tesoro ha ritoccato le previsioni macroeconomiche dell'Italia nel Programma di Stabilità che presenterà prossimamente a Bruxelles, prevedendo per il 2005 una crescita dello 0,2%.

La Camera di Commercio di Bologna, che cura periodicamente delle pubblicazioni sulla situazione economica nazionale e locale, sottolinea tre fattori fondamentali nella difficile situazione italiana: in primo luogo la crisi dell'industria, in secondo luogo i servizi che tengono ma non abbastanza da coprire il declino del settore manifatturiero, e da ultimo la perdita di posizioni dell'Italia sul fronte del commercio internazionale.

L'economia emiliano romagnola è riuscita, nel corso del 2004, a svilupparsi in misura un po' più sostenuta di quella nazionale, raggiungendo un tasso di crescita dell'1,7%. I dati diffusi da Unioncamere sulla situazione industriale per i primi mesi del 2005 non mostrano però segnali positivi. Nel secondo trimestre 2005, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il fatturato dell'industria manifatturiera è diminuito dell'1,4%, la produzione industriale del 2,1% e gli ordinativi acquisiti dell'1,9%. La flessione risulta meno marcata di quella nazionale e di quella dell'intera area del Nord-Est, ma è preoccupante che dichiarino difficoltà aziende appartenenti un po' a tutti i settori e a tutte le classi dimensionali.

Segnali positivi vengono, invece, sempre nei primi mesi del 2005, dalla diminuzione di ore autorizzate di CIG e dall'aumento dell'occupazione sempre nel settore industriale.

A livello generale, ancora più positiva è risultata per l'economia regionale la dinamica dell'export: nei primi sei mesi del 2005 le esportazioni sono aumentate del 10,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in Italia +6,3%).

Anche l'economia della provincia di Bologna, pur inserita in un contesto problematico, tiene in misura maggiore del resto del paese. Essa trova tuttora i suoi punti di forza nelle condizioni del mercato del lavoro, nella positiva dinamica delle esportazioni, negli alti livelli di reddito esistenti, nell'andamento dell'inflazione inferiore alla media nazionale.

In realtà, situazioni molto diversificate tra comparto e comparto si sono verificate durante il 2004. Le difficoltà maggiori hanno riguardato, per la nostra provincia, il settore del tessile e dell'abbigliamento, ma anche l'industria alimentare, il metalmeccanico e la trasformazione dei minerali non metalliferi.

L'indagine più recente sulla congiuntura industriale di Unioncamere mostra poi come, nel primo semestre 2005, si verifichi un trend negativo per gli indicatori del settore manifatturiero nel suo complesso, con un decremento di circa il 3% nel fatturato, negli ordinativi e nella produzione. Una volta di più, gli andamenti sono abbastanza differenziati nei vari comparti. Decrescono, in particolare, il settore alimentare e le industrie che afferiscono alla moda, ma la crisi inizia a farsi sentire anche nel settore di punta dell'economia bolognese, la meccanica di precisione. Continuano invece a tenere le esportazioni.

**Tabella 19. Congiuntura industriale in Emilia Romagna e in provincia di Bologna - Principali indicatori - II trimestre 2005.**

	<i>Provincia</i>	
	<i>Emilia Romagna</i>	<i>di Bologna</i>
<i>Produzione</i>	-2,1	-3,6
<i>Fatturato</i>	-1,4	-2,8
<i>Ordinativi</i>	-1,9	-3,0
<i>Esportazioni</i>	0,1	0,1

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

## 5.1. I conti economici provinciali

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat relativamente ai conti economici provinciali si riferiscono al periodo 1995-2002. In questo arco di tempo, si può notare in primo luogo una riduzione in provincia di Bologna del peso relativo dell'industria in senso stretto, sia in termini di valore aggiunto (dal 28,9 al 26,1%) che di unità di lavoro (dal 27,1 al 24,7%). Così pure si ridimensiona il peso del commercio, trasporti e attività assimilate per quel che riguarda la ricchezza prodotta ma non le unità di lavoro impiegate, e cala ulteriormente la quota dell'agricoltura.

In termini relativi aumenta invece il valore aggiunto delle costruzioni (dal 3,8% al 5%), che mantengono però stabile la propria quota in termini di unità di lavoro; in forte incremento l'incidenza relativa del credito e servizi alle imprese, sia in termini di valore aggiunto (dal 23,3% al 27,6%) che di unità di lavoro (dal 12,2% al 15%).

Anche da questi dati appare evidente il processo di terziarizzazione dell'economia bolognese: nel 2002 il 67% del valore aggiunto ed anche delle unità di lavoro erano attribuiti a questo settore.

Le stime più recenti disponibili relative alla ricchezza prodotta dalle diverse province italiane vengono dall'Istituto Tagliacarne e si riferiscono all'anno 2003. Bologna è risultata al terzo posto nella classifica del valore aggiunto pro capite con 27.487 euro, guidata per il nono anno consecutivo da Milano con 30.468 euro.

Per avere un'idea dell'andamento del valore aggiunto nel tempo, ricordiamo che nel 1995 esso era pari, a Bologna, a 20.553 euro (con un incremento del 34% tra il 1995 ed il 2003), rispetto ai 22.870 euro di Milano (+32%). Bologna era peraltro terza in classifica anche nel 1995.

**Tabella 20. Il valore aggiunto (valori correnti) e le unità di lavoro per la provincia di Bologna (quote %).**

	<i>Valore aggiunto</i>		<i>Unità di lavoro</i>	
	<i>1995</i>	<i>2002</i>	<i>1995</i>	<i>2002</i>
<i>Agricoltura</i>	2,1	1,9	4,4	3,4
<i>Industria in senso stretto</i>	28,9	26,1	27,1	24,7
<i>Costruzioni</i>	3,8	5,0	5,2	5,1
<i>Commercio, trasporti e assimilati</i>	25,5	22,7	26,7	26,4
<i>Credito e servizi alle imprese</i>	23,3	27,6	12,2	15,0
<i>Altri servizi</i>	16,4	16,7	24,5	25,3
<b><i>Totale</i></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

I dati dell'Istituto Tagliacarne mostrano ancora un'Italia divisa a metà: tutte le province del gruppo di testa appartengono alla ripartizione del Centro-Nord, così come tutte quelle del gruppo di coda si collocano nel Mezzogiorno. L'ultima in graduatoria, la provincia di Crotone, segna un valore aggiunto per abitante pari a 11.518 euro, meno della metà del valore bolognese.

## **5.2. Le imprese**

Nonostante una congiuntura economica non favorevole, la dinamica imprenditoriale nella provincia di Bologna continua ad essere abbastanza positiva. Il tasso di natalità imprenditoriale (iscrizioni/imprese registrate al 31/12 dell'anno precedente) risulta nel 2004 pari al 7,3% e dunque

persino in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Il tasso di mortalità (cancellazioni/imprese registrate al 31/12 dell'anno precedente) si mantiene sostanzialmente sul livello del 2003 ed è pari al 6,5%; dunque il tasso di sviluppo (saldo tra imprese iscritte e cancellate/imprese registrate al 31/12 dell'anno precedente) è positivo e pari allo 0,9%.

**Tabella 21. La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel 2000–2004 (valori %).**

<i>Indicatori</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>
<i>Tasso di natalità</i>	7,6	7,2	7,1	6,9	7,3
<i>Tasso di mortalità</i>	6,7	6,2	8,3	6,4	6,5
<i>Tasso di sviluppo</i>	0,9	1,1	-1,2	0,5	0,9

Fonte: Unioncamere su dati Movimprese

Dinamiche molto diverse tra loro caratterizzano le imprese dei diversi settori. Il tasso di natalità evidenzia un range tra le migliori performance e le peggiori, che parte dal 9,7% del settore delle costruzioni e giunge alla sostanziale immobilità del ramo energetico e di quello estrattivo. Il tasso di mortalità è invece particolarmente negativo per le imprese creditizie, il commercio, gli alberghi, l'istruzione. Di conseguenza, il tasso di sviluppo è positivo per l'edilizia, neutro per l'estrazione di minerali, i trasporti e la pesca e negativo in tutti gli altri casi.

Come risultato di tali dinamiche, a fine 2004 risultavano attive sul territorio provinciale 87.256 imprese, un migliaio in più rispetto all'anno prima. Il 25,5% di esse opera nel commercio, quota che però va via via riducendosi. Agricoltura e manifatturiero mostrano lo stesso andamento negativo, mentre acquisiscono peso sempre maggiore le imprese che operano nel settore edile e nelle attività di intermediazione immobiliare, nell'informatica e altre attività ad esse assimilate.

**Tabella 22. La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel 2004 (valori %).**

<i>Settore</i>	<i>Tasso di natalità</i>	<i>Tasso di mortalità</i>	<i>Tasso di sviluppo</i>
<i>Agricoltura</i>	2,4	5,8	-3,3
<i>Pesca</i>	4,2	4,2	0,0
<i>Estrazione di minerali</i>	0,0	0,0	0,0
<i>Attività manifatturiere</i>	4,4	6,0	-1,6
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	0,0	8,3	-8,3
<i>Costruzioni</i>	9,7	6,7	3,0
<i>Commercio e riparazioni</i>	5,6	7,3	-1,7
<i>Alberghi e ristoranti</i>	4,3	6,5	-2,2
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	6,3	6,3	0,1
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	6,2	7,6	-1,4
<i>Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca</i>	5,7	6,0	-0,4
<i>Istruzione</i>	4,3	7,0	-2,7
<i>Sanità' e altri servizi sociali</i>	1,0	2,5	-1,5
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	4,3	6,4	-2,1
<b><i>Totale</i></b>	<b>7,3</b>	<b>6,5</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Unioncamere su dati Movimprese

Anche i dati relativi ai primi nove mesi del 2005 confermano il saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe delle imprese. In particolare, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, appaiono in aumento le iscrizioni e in calo le cessazioni, facendo salire a più di 88.000 le imprese attive a fine settembre 2005.

Considerazioni analoghe a quelle svolte per la provincia possono valere per il comune di Bologna. Anche in questo caso, infatti, la dinamica di iscrizioni e cessazioni dall'anagrafe delle imprese porta ad un saldo positivo per il 2004 (+454 unità) ed a un numero di imprese attive a fine anno pari a 32.676, la metà circa delle quali rappresentata da ditte individuali.

Tabella 23. Le imprese attive in provincia di Bologna nel periodo 2000 - 2004.

<i>Settore</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>
<i>Agricoltura</i>	13.735	13.239	12.728	12.319	11.945
<i>Pesca</i>	25	22	21	24	25
<i>Estrazione di minerali</i>	33	29	27	23	22
<i>Attività manifatturiere</i>	12.170	12.161	12.156	12.077	11.996
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	22	21	21	23	25
<i>Costruzioni</i>	9.781	10.213	10.688	11.113	11.621
<i>Commercio e riparazioni</i>	22.681	22.524	22.369	22.223	22.257
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3.742	3.752	3.825	3.882	4.002
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	5.259	5.298	5.335	5.295	5.396
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2.368	2.396	2.389	2.365	2.242
<i>Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca</i>	10.919	11.686	12.220	12.581	13.139
<i>Istruzione</i>	296	327	333	326	329
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	306	306	332	345	380
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	3.722	3.684	3.660	3.677	3.830
<i>Servizi domestici</i>	5	4	3	3	0
<i>Imprese non classificate</i>	73	22	29	41	47
<i>Totale</i>	85.137	85.684	86.136	86.317	87.256

Fonte: Movimprese

Ancor più marcato risulta, rispetto al valore provinciale, l'incremento delle iscrizioni nei primi tre trimestri del 2005 e ancor più netto il calo delle cessazioni. A fine settembre di quest'anno il numero delle imprese attive nel comune era di 33.031. Rispetto alla provincia considerata nel suo complesso, nel territorio del solo capoluogo assumono più rilevanza le imprese classificate nel commercio (30,1% del totale), minore peso le imprese agricole e quelle industriali, maggiore incidenza le categorie legate ai servizi.

Tabella 24. Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della provincia di Bologna nel periodo gennaio-settembre 2005

	gen-sett 2005	gen-sett 2005/ gen-sett2004	
		var.ass.	var. %
<i>Iscrizioni</i>	5.635	219	4,0
<i>Cancellazioni</i>	4.377	-214	-4,7
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	1.258		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	98.027	1.303	1,3
<i>Imprese attive:</i>	88.287	1.047	1,2
<i>società di capitale</i>	16.780	740	4,6
<i>società di persone</i>	18.453	-13	-0,1
<i>ditte individuali</i>	51.440	325	0,6
<i>altre forme</i>	1.614	-5	-0,3

Fonte: Movimprese

Tabella 25. Imprese attive in provincia di Bologna al 30 settembre 2005 per sezione di attività economica.

	30.09.2005	variazioni	
		30.09.2005/30.09.2004	
		ass.	%
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	11.794	-282	-2,3
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	23	-2	-8,0
<i>Estrazione di minerali</i>	22	0	0,0
<i>Attività manifatturiere</i>	11.891	-157	-1,3
<i>Prod.e distribuzione energia elettrica,gas e acqua</i>	24	-3	-11,1
<i>Costruzioni</i>	12.094	544	4,7
<i>Comm.ingr.e dett.-riparazioni beni pers.e per la casa</i>	22.310	67	0,3
<i>Alberghi e ristoranti</i>	4.098	125	3,1
<i>Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni</i>	5.444	79	1,5
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2.267	28	1,3
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca</i>	13.706	609	4,6
<i>Istruzione</i>	331	-3	-0,9
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	399	21	5,6
<i>Altri servizi pubblici sociali e personali</i>	3.798	-8	-0,2
<i>Imprese non classificate</i>	86	29	50,9
<b>Totale</b>	<b>88.287</b>	<b>1.047</b>	<b>1,2</b>

Fonte: Movimprese

Tabella 26. Variazioni nell'Anagrafe delle imprese del comune di Bologna nel periodo 2000-2004.

	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Iscrizioni</i>	3.180	3.164	2.991	2.771	3.077
<i>Cancellazioni</i>	2.649	2.432	3.513	2.611	2.623
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	531	732	-522	160	454
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	37.944	38.524	37.718	37.720	38.019
<i>Imprese attive:</i>	32.093	32.422	32.488	32.324	32.676
<i>società di capitale</i>	6.729	7.204	7.540	7.674	7.955
<i>società di persone</i>	7.751	7.693	7.581	7.446	7.453
<i>ditte individuali</i>	16.773	16.630	16.460	16.310	16.348
<i>altre forme</i>	840	895	907	894	920

Fonte: Movimprese

Tabella 27. Variazioni nell'Anagrafe delle imprese nel comune di Bologna nel periodo gennaio-settembre 2005

	gen-sett 2005	gen-sett 2005/ gen-sett2004	
		var.ass.	var.%
<i>Iscrizioni</i>	2.467	130	5,6
<i>Cancellazioni</i>	1.749	-166	-8,7
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	718		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	38.555	502	1,3
<i>Imprese attive:</i>	33.031	320	1,0
<i>società di capitale</i>	8.266	280	3,5
<i>società di persone</i>	7.460	-31	-0,4
<i>ditte individuali</i>	16.382	61	0,4
<i>altre forme</i>	923	10	1,1

Fonte: Movimprese

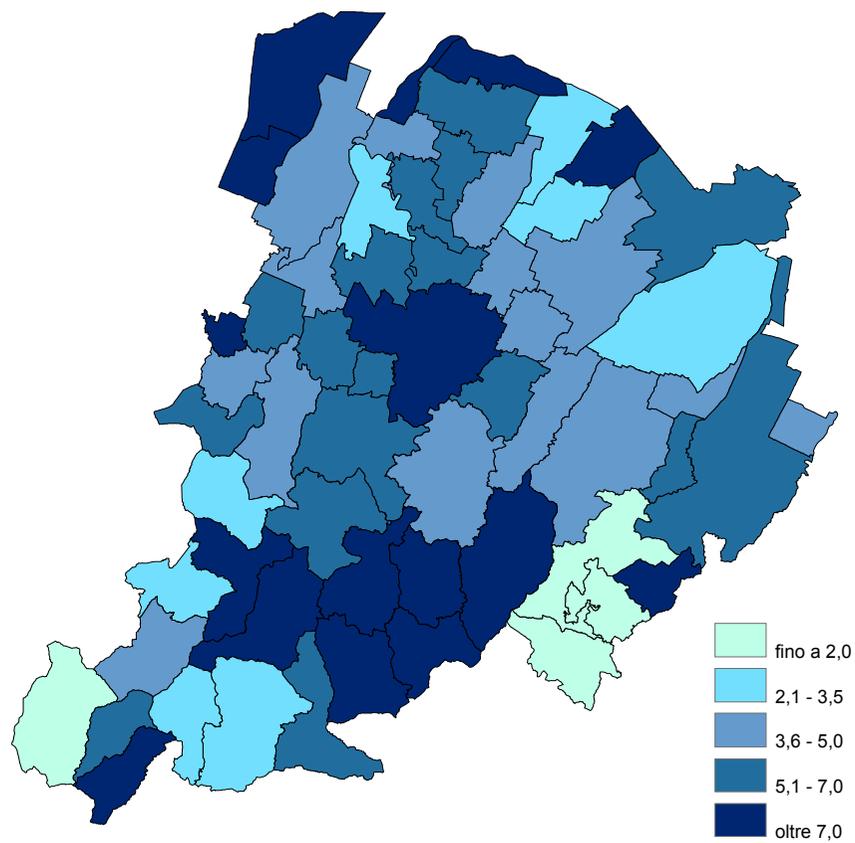
L'ultima notazione riguarda la presenza di extracomunitari tra i titolari delle imprese regolarmente registrati presso la Camera di Commercio. Gli ultimi dati disponibili (settembre 2005) segnalano la presenza di 3.489 titolari extra-UE nella provincia di Bologna e cioè il 6,8% del totale (erano meno del 6% lo scorso anno). Per il solo comune di Bologna la percentuale sale al 9,4%. Valori ancora più elevati raggiungono alcuni comuni di montagna (Granaglione, Grizzana, Monghidoro, Vergato) e della pianura (Galliera). La zona imolese sembra complessivamente la meno interessata al fenomeno.

**Tabella 28. Imprese attive nel comune di Bologna al 30 settembre 2005 per sezione di attività economica.**

	30.09.2005	variazioni	
		30.09.2005/30.09.2004	
		ass.	%
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	945	-22	-2,3
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	0	0	-
<i>Estrazione di minerali</i>	5	0	0,0
<i>Attività manifatturiere</i>	3.389	-95	-2,7
<i>Prod.e distribuzione energia elettrica,gas e acqua</i>	12	-3	-20,0
<i>Costruzioni</i>	3.460	133	4,0
<i>Comm.ingr.e dett.-riparazioni beni pers.e per la casa</i>	9.944	-72	-0,7
<i>Alberghi e ristoranti</i>	1.961	47	2,5
<i>Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni</i>	1.793	9	0,5
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	1.272	15	1,2
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca</i>	7.823	293	3,9
<i>Istruzione</i>	231	-5	-2,1
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	222	15	7,2
<i>Altri servizi pubblici sociali e personali</i>	1.932	-10	-0,5
<i>Imprese non classificate</i>	42	15	55,6
<b><i>Totale</i></b>	<b>33.031</b>	<b>320</b>	<b>1,0</b>

Fonte: Movimprese

**Figura 24. I titolari extra comunitari di impresa in provincia di Bologna al 30 settembre 2005 (% sul totale).**



**Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna**

### 5.3. Le esportazioni verso l'estero

I dati sulle esportazioni relativi al 2004 mostrano un andamento più che positivo per la provincia di Bologna. Esse hanno fatto registrare, infatti, un incremento del 9,2% rispetto all'anno precedente, molto superiore dunque sia al risultato nazionale che a quello ottenuto dalla stessa provincia di Bologna nel 2003.

I dati di alcune altre province italiane confermano la buona performance locale; in effetti, ad esempio, Modena e Firenze, che mostrano crescite consistenti dell'export nel 2004, non arrivano comunque al valore di Bologna e altre province, come Milano e Torino, ottengono risultati molto modesti.

Per la provincia di Bologna le esportazioni si basano prevalentemente sul settore metalmeccanico, che rappresenta per tradizione il punto di forza della nostra economia. Per quel che riguarda i paesi importatori, va sottolineato che la maggior parte delle merci sono destinate ad altri stati europei, mentre quote minori vengono acquisite da altre nazioni, tra le quali si distinguono gli Stati Uniti.

**Tabella 29. La dinamica delle esportazioni in alcune province (var. % sul periodo precedente).**

	2001	2002	2003	2004	2005 (+)
<i>Torino</i>	1,7	-4,1	0,1	1,1	-3,4
<i>Milano</i>	8,4	-3,6	-4,4	0,1	6,4
<i>Modena</i>	4,2	1,9	-3,5	7,6	3,9
<i>Bologna</i>	4,5	1,9	0,9	9,2	9,7
<i>Firenze</i>	4,2	-1,9	-7,0	7,8	-1,1
<i>Italia</i>	4,8	-1,4	-4,0	7,5	2,3

Fonte: Istat

(+) Primi sei mesi dell'anno.

I dati rilevati per i primi sei mesi del 2005 sembrano ancor più positivi per l'export provinciale: Bologna aumenterebbe addirittura del 9,7% contro il 2,3% italiano. Sempre confrontandoci con alcune altre province, si può notare come le esportazioni per Torino e Firenze sembrano attualmente in calo, mentre Milano pare riprendersi arrivando a superare Modena, in leggero calo.

#### 5.4. L'occupazione e l'offerta di lavoro

Nel corso del 2004 l'Istat ha modificato le modalità di rilevazione dell'indagine sulle forze di lavoro, che rappresenta la fonte fondamentale di conoscenza delle dinamiche occupazionali a livello provinciale. I dati provinciali del 2004 non sono dunque confrontabili con quelli degli anni trascorsi, permettendo così solo una analisi parziale del mercato del lavoro bolognese.

L'occupazione nel 2004 nella Provincia di Bologna ammonta a 424.000 persone, che rappresentano il 69,4% della popolazione in età lavorativa. Il dato di Bologna rimane uno dei migliori della nostra regione, la cui media è infatti pari a 68,3%, ma supera anche ampiamente il dato dell'intero Nord-Est fermo a 65,9%. Tra le province emiliano-romagnole solo Reggio Emilia e Modena mostrano valori più alti (rispettivamente 70,9% e 69,9%).

**Tabella 30. Le forze di lavoro in provincia di Bologna nel 2004 (migliaia di persone e valori %).**

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<i>Forze lavoro</i>	236	201	437
<i>Occupati</i>	230	194	424
<i>In cerca di occupazione</i>	6	7	13
<i>Tasso di attività (15-64anni)</i>	77,1	65,9	71,5
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	75,0	63,7	69,4
<i>Tasso di disoccupazione</i>	2,6	3,6	3,1

Fonte: Istat

Il tasso di disoccupazione si posiziona nel 2004 per Bologna al 3,1% contro il 3,7% regionale, il 3,2% del Nord-Est e l'8,1% nazionale. In questo caso, solo la provincia di Reggio riesce a fare di meglio in Emilia Romagna: il suo tasso di disoccupazione è pari al 2,7%.

Il tasso di attività, risultante dei due indicatori precedenti, appare a Bologna sempre molto elevato e pari al 71,5% della popolazione in età 15-64 anni. In particolare, emerge la grande partecipazione al mercato del lavoro delle donne bolognesi (tasso di attività 65,9% contro 63,4% medio regionale e 50,6% nazionale). Le donne bolognesi appaiono anche mediamente più favorite nella ricerca del lavoro, dato che il tasso di occupazione è per loro del 63,7%, il più alto tra tutte le province emiliano-romagnole. Di converso il loro tasso di disoccupazione è il più basso

in Emilia Romagna (3,6% contro il 5% medio regionale) e anche in tutta Italia, con la sola eccezione delle province di Cuneo e Bolzano.

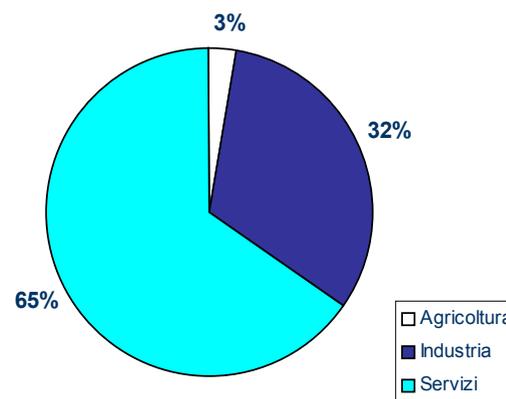
Passando ora ad una analisi dell'occupazione per settore economico, non si può non segnalare come la provincia di Bologna abbia una economia molto orientata verso le attività terziarie, nelle quali sono occupati più del 65% dei lavoratori (sono il 59,4% a livello regionale). L'industria conta invece per il 31,8% contro il 35,3% dell'Emilia Romagna, mentre in agricoltura lavora attualmente il 2,8% degli occupati bolognesi (contro il 4,8% in regione).

**Tabella 31. L'occupazione in provincia di Bologna nel 2004 (migliaia di persone).**

<i>Settori</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	<i>Totale</i>
<i>Agricoltura</i>	5	7	12
<i>Industria</i>	111	24	135
<i>di cui industria in senso stretto</i>	97	14	111
<i>Servizi</i>	190	87	277
<b><i>Totale</i></b>	<b>306</b>	<b>118</b>	<b>424</b>

Fonte: Istat

**Figura 25. L'occupazione in provincia di Bologna nel 2004 per settore economico.**



L'ultima breve osservazione riguardo all'andamento congiunturale dell'occupazione può essere svolta relativamente al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Nel 2004 le ore di CIG sono state leggermente inferiori a quelle dell'anno precedente posizionandosi intorno a 2.800.000 unità, quasi egualmente divise tra gestione ordinaria e straordinaria. Si tratta comunque di valori decisamente elevati, almeno rispetto a quelli raggiunti in anni recenti, che confermano il periodo poco brillante attraversato dall'economia.

Ancor più considerevole il ricorso a questo mezzo nei primi sei mesi del 2005 almeno per ciò che concerne la gestione ordinaria: essa è già in aumento del 35,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In diminuzione dell'8% risulta invece l'utilizzo di questo strumento per colmare carenze dovute a crisi non temporanee. In totale, abbiamo poco più di un milione e 300.000 ore di CIG da gennaio a giugno 2005 contro poco più di un milione e 100.000 nello stesso periodo del 2004.

**Tabella 32. Ore concesse dalla Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Bologna nel 2004 e nel periodo gennaio - giugno 2005.**

	2004	gen-giu 2005	variazioni	
			gen-giu 2005/gen-giu 2004	
			ass.	%
<i>Gestione ordinaria</i>	1.383.930	882.621	232.175	35,7
<i>Gestione straordinaria</i>	1.399.405	452.674	-39.002	-7,9
<b><i>Totale</i></b>	<b>2.783.335</b>	<b>1.335.295</b>	<b>193.173</b>	<b>16,9</b>

Fonte: Inps

## 5.5. I prezzi

Nel corso del 2004 i prezzi al consumo per l'intera collettività rilevati a Bologna sono aumentati in media dell'1,6% (l'anno prima si era segnato il 2,2%), evidenziando un progressivo rallentamento rispetto ai valori registrati negli ultimi anni. Il tasso medio di Bologna risulta anche decisamente migliore di quello italiano (+2,2%).

Naturalmente il dato medio sottende una casistica molto varia; così, ad esempio, continua il processo di contenimento dei prezzi per gli alimentari e bevande analcoliche e per l'abbigliamento e calzature, mentre anche per l'abitazione acqua elettricità e combustibili, i trasporti, l'istruzione, i servizi ricettivi e di ristorazione, il tasso medio di inflazione del 2004 risulta inferiore a quello dell'anno precedente. Sono invece ulteriormente aumentati i prezzi di bevande alcoliche e tabacchi, mobili articoli e servizi per la casa, ricreazione spettacoli e cultura, servizi sanitari e salute. L'unica voce di spesa che ha fatto registrare una vera e propria diminuzione dei prezzi nel 2004, come peraltro negli anni precedenti, rimane quella delle comunicazioni.

**Tabella 33. I prezzi al consumo per l'intera collettività per il comune di Bologna (var. % media annua calcolata sugli indici relativi ai dodici mesi).**

<i>Capitoli</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>
<i>Alimentari e bevande analcoliche</i>	<i>1,7</i>	<i>3,8</i>	<i>3,4</i>	<i>1,5</i>	<i>0,9</i>
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	<i>1,1</i>	<i>2,5</i>	<i>2,1</i>	<i>6,5</i>	<i>7,6</i>
<i>Abbigliamento e calzature</i>	<i>2,0</i>	<i>3,0</i>	<i>3,2</i>	<i>2,6</i>	<i>2,0</i>
<i>Abitazione, acqua elettricità e combustibili</i>	<i>5,7</i>	<i>3,0</i>	<i>-0,3</i>	<i>3,8</i>	<i>2,0</i>
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	<i>1,7</i>	<i>2,2</i>	<i>1,7</i>	<i>1,6</i>	<i>1,8</i>
<i>Servizi sanitari e salute</i>	<i>1,5</i>	<i>1,9</i>	<i>3,4</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,3</i>
<i>Trasporti</i>	<i>3,5</i>	<i>1,4</i>	<i>2,7</i>	<i>2,7</i>	<i>2,1</i>
<i>Comunicazioni</i>	<i>-3,6</i>	<i>-2,3</i>	<i>-1,4</i>	<i>-1,9</i>	<i>-6,9</i>
<i>Ricreazione, spettacoli, cultura</i>	<i>0,7</i>	<i>3,1</i>	<i>2,3</i>	<i>0,8</i>	<i>1,3</i>
<i>Istruzione</i>	<i>6,1</i>	<i>6,0</i>	<i>4,0</i>	<i>4,7</i>	<i>2,6</i>
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	<i>3,2</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>3,4</i>	<i>3,0</i>
<i>Altri beni e servizi</i>	<i>1,5</i>	<i>4,2</i>	<i>2,9</i>	<i>3,0</i>	<i>2,7</i>
<i>Indice generale (con tabacchi)</i>	<i>2,3</i>	<i>2,9</i>	<i>2,4</i>	<i>2,2</i>	<i>1,6</i>

Fonte: Istat

Per quel che riguarda l'anno in corso, il tasso medio si posiziona a ottobre 2005 su di un valore di 1,5%, quindi ancora in linea con quello di fine 2004 e, ancora una volta, al di sotto di quello medio nazionale (+1,9%). Elementi da segnalare, rispetto a quanto avvenuto nell'anno precedente, possono essere colti nella diminuzione del prezzo per alimentari e bevande analcoliche, nell'ulteriore contenimento di prezzi per abbigliamento e calzature, nell'incremento marcato dei trasporti, anche a causa del caro-petrolio.

Ulteriori osservazioni sono possibili se si considera il tasso tendenziale di inflazione (cioè il rapporto tra il valore verificato in un determinato mese e quello rilevato lo stesso mese dell'anno precedente), che meglio descrive l'andamento congiunturale dei prezzi e che permette di effettuare confronti con altre realtà locali. Si scopre così che, nel corso dei primi dieci mesi del 2005, a Bologna si è passati dal tasso dell'1,2% di gennaio all'1,9% di ottobre. I valori per la nostra città, pur in crescita, rimangono comunque costantemente al di sotto dei valori nazionali, che oscillano tra +1,9% di inizio anno e +2,2% di ottobre. Anche il grafico da noi riportato sottolinea come Bologna sia una delle città italiane nelle quali l'inflazione ad ottobre è cresciuta meno: solo L'Aquila e Firenze hanno infatti tassi tendenziali più bassi.

**Tabella 34. Graduatoria dei tassi medi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività a Bologna per capitoli di spesa nel mese di ottobre 2005.**

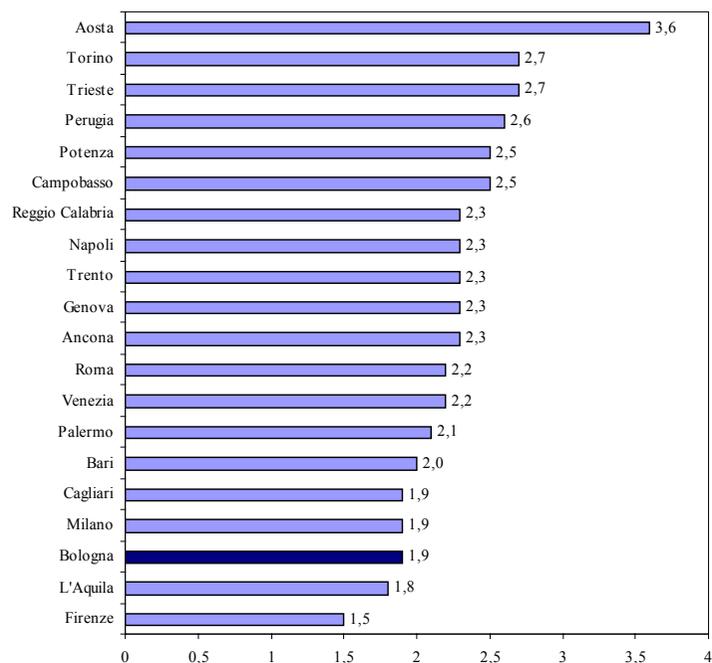
<i>Capitoli di spesa</i>	<i>Tasso medio ottobre 2005</i>
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	<i>7,4</i>
<i>Abitazione, acqua, energia e combustibili</i>	<i>4,6</i>
<i>Trasporti</i>	<i>3,9</i>
<i>Istruzione</i>	<i>2,8</i>
<i>Altri beni e servizi</i>	<i>2,7</i>
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	<i>2,0</i>
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	<i>1,7</i>
<i>Abbigliamento e calzature</i>	<i>1,3</i>
<i>Ricreazione, spettacoli e cultura</i>	<i>0,1</i>
<i>Prodotti alimentari, bevande analcoliche</i>	<i>-1,1</i>
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	<i>-1,4</i>
<i>Comunicazioni</i>	<i>-5,4</i>
<b>Indice generale</b>	<b>1,5</b>

Fonte: Istat

Da ultimo, pare opportuno ricordare che nel corso del 2005 il Comune di Bologna ha costituito un tavolo tecnico sul "caro prezzi", al quale partecipano sia soggetti istituzionali, sia organismi rappresentativi degli operatori economici dei diversi settori produttivi, per permettere l'esame dell'andamento dei prezzi nella realtà bolognese e per adottare in modo condiviso misure che possano contribuire alla salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie.

In tale ambito, l'Ufficio di Statistica del Comune di Bologna ha curato in primo luogo uno studio sulle tendenze dell'inflazione a Bologna nel quinquennio 2000-2004 e nel primo quadrimestre 2005. L'analisi ha preso in esame in modo disaggregato le variazioni dei prezzi (con riferimento a 12 capitoli di spesa delle famiglie, suddivisi in 107 gruppi di beni e servizi), operando anche alcune comparazioni con la situazione nazionale. Sono stati così individuati puntualmente i gruppi di beni e servizi che negli ultimi cinque anni hanno presentato variazioni dei prezzi significativamente superiori alla media generale, condizionando negativamente la capacità di acquisto ed il tenore di vita di alcune fasce di popolazione più svantaggiate in termini di disponibilità economiche.

**Figura 26. I prezzi al consumo per l'intera collettività in alcuni comuni (var.% tendenziali calcolate sugli indici di ottobre).**



Fonte: Istat

Fra le altre iniziative, si è poi dato vita all'Osservatorio prezzi Bologna, che mensilmente fornisce dati sui prezzi (minimo, medio e massimo) rilevati in un campione di negozi e altri punti di erogazione di servizi con riferimento a un paniere di circa 160 beni e servizi di largo consumo, che rappresentano una quota rilevante della spesa per la maggioranza delle famiglie bolognesi a basso e medio reddito. Sempre mensilmente, grazie ai dati diffusi dall'Osservatorio Nazionale Prezzi e Tariffe a cura del Ministero delle Attività Produttive, in un apposito filone di analisi denominato "Prezzi a confronto" viene effettuata, in contemporanea con la diffusione dei dati dell'Osservatorio Prezzi Bologna, una comparazione sul prezzo necessario per acquistare un "carrello della spesa" composto da 20 prodotti alimentari di largo consumo a Bologna e nelle principali città italiane; questa analisi è inoltre completata da un confronto sui prezzi di una ventina di beni e servizi rilevati a Bologna e nelle principali città italiane.

Tutti i dati rilevati dall'Osservatorio Prezzi vengono diffusi mensilmente sul sito internet del Comune di Bologna.

## 5.6. La Fiera

Sempre in crescita i dati relativi all'andamento della Fiera di Bologna. Nel 2004 a Bologna sono stati organizzati 28 eventi, cui hanno partecipato complessivamente più di 22.000 espositori (il 29% dei quali stranieri) e oltre 1,3 milioni di visitatori professionali, il 12% dei quali provenienti dall'estero. A questi si aggiunge il pubblico generico che, soprattutto in alcune manifestazioni, può raggiungere cifre davvero considerevoli.

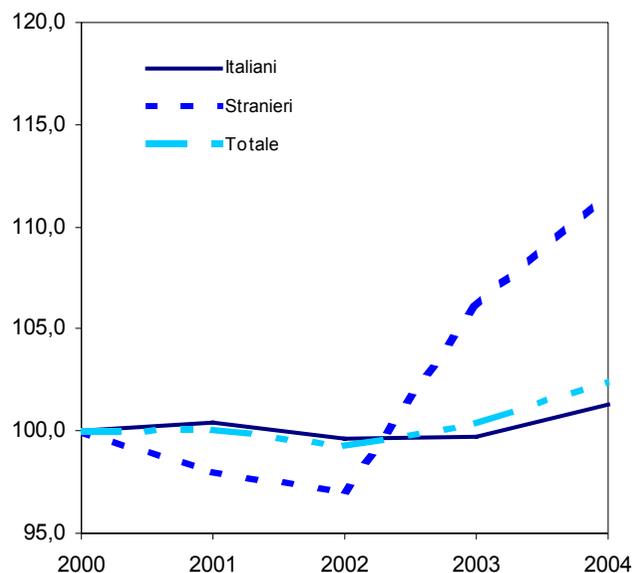
**Tabella 35. Espositori e visitatori delle rassegne del quartiere fieristico di Bologna negli anni 2003 e 2004.**

	2003	2004	variazioni	
			ass.	%
<i>Superficie netta (in mq.)</i>	1.050.000	1.114.466	64.466	6,1
<i>Espositori</i>	21.500	22.053	553	2,6
<i>Visitatori professionali</i>	1.280.000	1.305.664	25.664	2,0

Fonte: BolognaFiere

Rispetto all'anno precedente risulta aumentata innanzitutto la superficie espositiva della Fiera (nel 2004 è stato inaugurato il nuovo padiglione 16-18) e in conseguenza il numero degli espositori (+2,6%), soprattutto quelli stranieri (+4,9%). La stessa cosa può dirsi per i visitatori professionali; sono soprattutto quelli stranieri a presenziare in misura crescente agli eventi organizzati qui a Bologna: nel 2004 ne sono arrivati più di 162.000 (+5,4%). I visitatori professionali italiani, che rappresentano comunque la stragrande maggioranza, sono stati invece oltre 1.143.000 (+1,5%).

**Figura 27. La Fiera di Bologna: i visitatori professionali 2000–2004 (numero indice 2000=100).**



Fonte: BolognaFiere

## 5.7. L'Aeroporto

Il 2004 è stato, per l'Aeroporto G.Marconi di Bologna, l'anno della svolta intercontinentale. I lavori per il prolungamento della pista hanno infatti permesso l'avvio dei voli per Bangkok, Cancun, Capo Verde, La Romana, L'Avana. Nel 2005 sono seguite altre rotte e ora Bologna è direttamente collegata anche con New York, Mombasa e Zanzibar. Il Marconi è, a questo punto, il terzo scalo italiano per numero di destinazioni di lungo raggio servite.

Contemporaneamente sono stati inaugurati nuovi voli di linea per destinazioni europee o italiane: così esistono nuovi collegamenti con Zurigo (aeroporto strategico per poter fruire di un gran numero di coincidenze per tutto il mondo), Stoccolma, Varsavia, Ibiza, Olbia, Crotone e sono state potenziate le tratte su Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Lamezia Terme e Palermo.

I due mesi di chiusura dell'aeroporto per i necessari lavori hanno però penalizzato i risultati in termini di traffico. Si sono infatti registrati nel

2004 2 milioni e 908 mila passeggeri, vale a dire il 18,3% in meno rispetto al 2003. Confrontando però i due anni su periodi omogenei, il calo si riduce ad un modesto 1% che conferma in pratica il Marconi sugli stessi valori del 2003. Si deve infatti tener presente che, oltre alla chiusura vera e propria, ci sono state ricadute sull'intera stagione dato che alcune compagnie aeree, che avevano per necessità spostato i propri voli su altri aeroporti, hanno preferito rimanervi anche dopo la riapertura dello scalo bolognese.

Fatte queste considerazioni, i dati mostrano un calo dei passeggeri nazionali (intorno al 10% sullo stesso periodo del 2003) legato anche alle difficoltà di Alitalia e alla sospensione dell'attività della compagnia Volare. E' positivo invece l'andamento dei passeggeri internazionali (+3,8% sull'analogo periodo del 2003). Nel complesso, le destinazioni preferite nel 2004 sono state Parigi (222.817 passeggeri), Londra (221.436), Catania (205.238), Francoforte (187.670) e Palermo (166.591).

Tra le mete coperte da voli charter, invece, le prescelte sono state Sharm el Sheik (140.342), Ibiza (39.589), Tenerife (37.922), Marsa Alam (34.232) e Djerba (31.390).

**Tabella 36. Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel 2004 e nel periodo gennaio-ottobre 2005 (a).**

	<i>2004</i>	<i>gen-ott 2005</i>	<i>variazioni*</i>	
			<i>gen-ott 2005/gen-ott 2004</i>	
			<i>ass.</i>	<i>%</i>
<i>Nazionali</i>	<b>886.468</b>	<b>988.226</b>	<b>276.993</b>	<b>38,9</b>
<i>Internazionali</i>	<b>2.021.920</b>	<b>2.238.214</b>	<b>514.639</b>	<b>29,9</b>
<i>In complesso</i>	<b>2.908.388</b>	<b>3.226.440</b>	<b>791.632</b>	<b>32,5</b>

\*I dati del 2004 risentono della chiusura dell'aeroporto (avvenuta nei mesi di maggio e giugno) per lavori di prolungamento della pista.

(a) Dati al netto dell'Aviazione Generale.

Fonte: Società Aeroporto G. Marconi di Bologna

Tutti i principali aeroporti italiani mostrano nel 2004 un buon andamento del numero di passeggeri, in taluni casi anche molto accentuato. Purtroppo i dati di Bologna, viziati dal periodo di chiusura, non ci permettono di effettuare confronti corretti.

**Tabella 37. Il movimento passeggeri nel 2004 nei principali aeroporti italiani (migliaia di persone e var. % su 2003).**

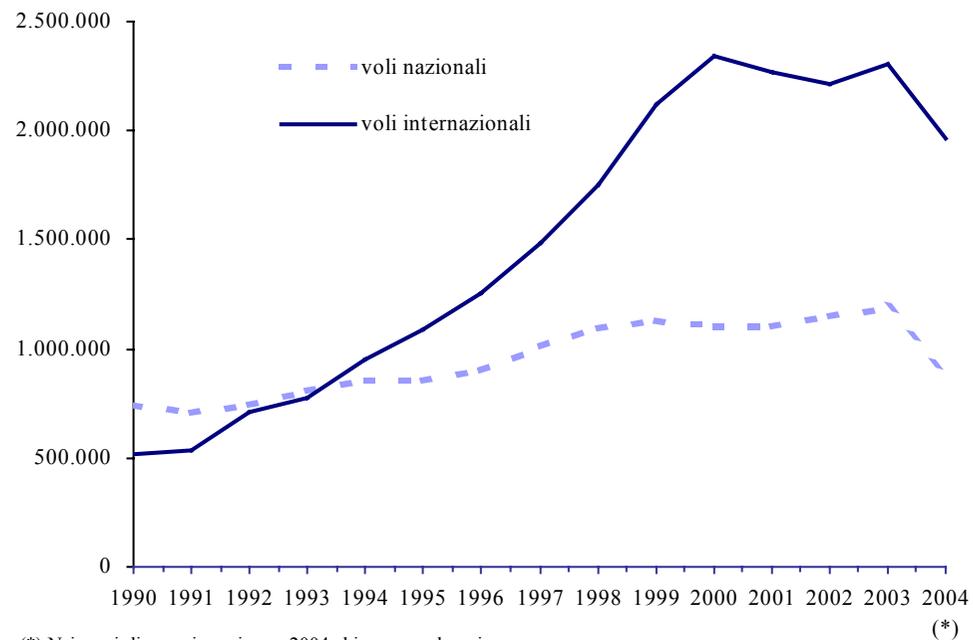
	<i>Numero passeggeri</i>	<i>Var. % su 2003</i>
<i>Roma Fiumicino</i>	28.120	+7,0
<i>Milano Malpensa</i>	18.555	+5,3
<i>Milano Linate</i>	8.948	+2,2
<i>Venezia</i>	5.871	+10,7
<i>Catania</i>	5.108	+6,2
<i>Napoli</i>	4.632	+1,0
<i>Palermo</i>	3.784	+3,7
<i>Bergamo</i>	3.338	+17,3
<i>Torino</i>	3.142	+11,4
<i>Bologna (*)</i>	2.908	-18,3
<i>Verona</i>	2.688	+9,6
<i>Roma Ciampino</i>	2.556	+42,5
<i>Cagliari</i>	2.283	-1,1
<i>Pisa</i>	2.032	+2,5
<i>Bari</i>	1.779	+22,0

(\*) Aeroporto chiuso nei mesi di maggio e giugno 2004 per lavori.

Fonte: Associazione Italiana Gestori Aeroporti

I dati più recenti, riferiti ai primi dieci mesi del 2005, indicano per il “Guglielmo Marconi” un risultato “da record” per l’estate appena trascorsa ed anche i mesi di settembre e ottobre confermano una tendenza positiva. Nel solo mese di agosto, in particolare, i passeggeri sono stati 438.585, il più alto traguardo mensile registrato nella storia dello scalo. Evidentemente i recenti attentati di Londra e Sharm el Sheik hanno frenato solo in parte i movimenti turistici. Inoltre l’avvio di molti voli low-cost è in grado di fornire ulteriore impulso all’utilizzo di questo sistema di trasporto.

**Figura 28. Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G.Marconi di Bologna (transiti esclusi) negli anni dal 1990 al 2004.**



(\*) Nei mesi di maggio e giugno 2004 chiusura per lavori.

Fonte: Società Aeroporto G. Marconi di Bologna

## 5.8. Il turismo

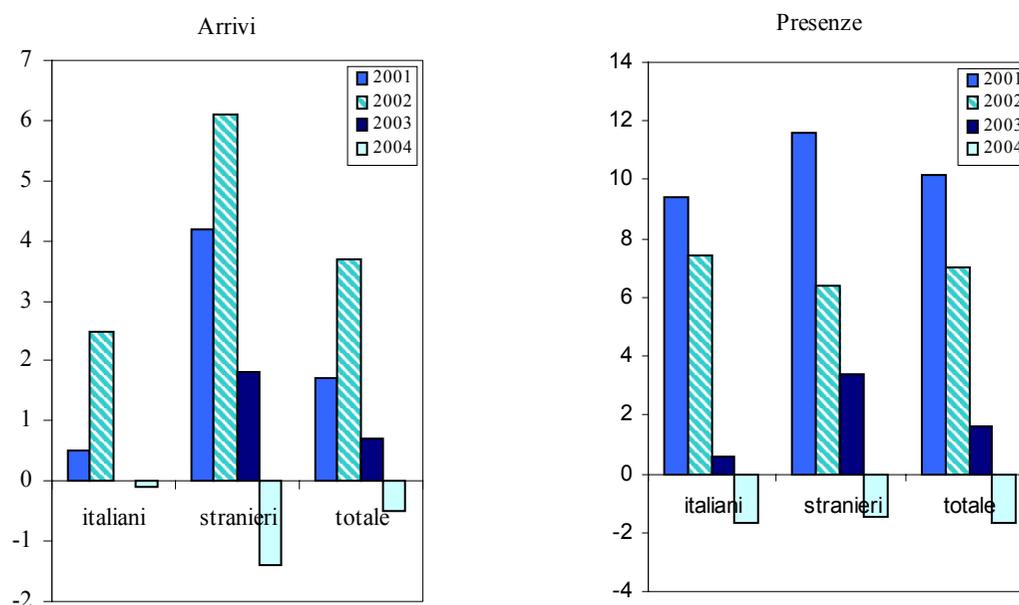
Nel corso del 2004 pare aver subito un momentaneo arresto l'evoluzione favorevole che ha caratterizzato il settore del turismo a partire dal 2000, anno in cui Bologna è stata Città Europea della Cultura. Parliamo di arresto momentaneo, perché i dati parziali relativi al 2005 appaiono al contrario decisamente positivi. Ma iniziamo con l'andamento del 2004.

Nel corso dello scorso anno, sono arrivate a Bologna oltre 760.000 persone, il 34,8% delle quali provenienti da un altro paese. Le presenze si sono attestate su di un milione e 730.000 circa, dunque ogni persona si è fermata in media nella nostra città per 2,3 giorni.

Sono diminuiti infatti, rispetto all'anno precedente, tanto gli arrivi di turisti quanto le loro presenze. Il calo riguarda in realtà gli arrivi di stranieri (-1,4%), mentre il numero di italiani che hanno soggiornato in città è rimasto sostanzialmente immutato rispetto al 2003. Le presenze però appaiono in calo anche per gli italiani; in generale dunque tutti sono rimasti a Bologna per un periodo mediamente un po' più breve.

I flussi più consistenti di connazionali in soggiorno nella nostra città sono arrivati da alcune localizzazioni a noi vicine (la Lombardia, le altre province dell'Emilia Romagna, la Toscana), ma anche da regioni relativamente distanti (Lazio, Campania e Puglia in particolare). Per quel che concerne l'estero, le nazioni più rappresentate sono state, nell'ordine, il Regno Unito, gli Stati Uniti, la Germania, la Francia e la Spagna.

**Figura 29. Il turismo nel comune di Bologna. Variazioni relative degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nel 2001, 2002, 2003 e 2004.**



Fonte: Provincia di Bologna

A livello provinciale i dati relativi al 2004 evidenziano una dinamica nel complesso più favorevole per quel che concerne gli arrivi, ma piuttosto negativa per quanto riguarda le presenze. In questo caso, il dato è altresì influenzato più dal comportamento della componente nazionale che da quella arrivata da oltre confine.

Più specificamente, è il turismo del medio Appennino bolognese che mostra le difficoltà più rilevanti: nel 2004 si sono infatti registrati 51.624 arrivi (-10,7%) e 259.628 presenze (-10,8%) negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di queste zone. E' invece andata meglio nelle strutture delle zone limitrofe al capoluogo (+2,6% negli arrivi e -2,2% nelle presenze) e in quelle del cosiddetto Alto Reno (Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme) che mostrano un buon incremento negli arrivi (+6,9%) malgrado le presenze siano anche qui diminuite (-4,4%). Da ultimo, il circondario dell'imolese rileva arrivi e presenze in calo seppur non particolarmente accentuato.

In conclusione, non possiamo che notare come la situazione economica poco brillante attraversata dal paese si stia riflettendo, in misura determinante, su molti consumi di tipo voluttuario, tra cui vanno senz'altro inclusi i soggiorni di vacanza e le gite di piacere. Naturalmente, è pur presente una quota rilevante di persone che si spostano da una città all'altra per motivi di lavoro, partecipazioni a fiere, congressi, ecc., nonché ad esempio per usufruire di servizi sanitari di alta qualità e che, nel caso del nostro territorio, cercano alloggio principalmente tra Bologna città ed il suo hinterland più prossimo.

**Tabella 38. Gli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi nel comune e nella provincia di Bologna nel 2001, 2002, 2003 e 2004 (valori assoluti e var. %).**

	<i>Valori assoluti</i>				<i>Var. %</i>		
	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2002/2001</i>	<i>2003/2002</i>	<i>2004/2003</i>
<i>Comune di Bologna</i>							
<i>Arrivi</i>	<i>732.582</i>	<i>759.837</i>	<i>764.776</i>	<i>760.579</i>	<i>3,7</i>	<i>0,7</i>	<i>-0,5</i>
<i>Italiani</i>	<i>484.216</i>	<i>496.351</i>	<i>496.475</i>	<i>496.016</i>	<i>2,5</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,1</i>
<i>Stranieri</i>	<i>248.366</i>	<i>263.486</i>	<i>268.301</i>	<i>264.563</i>	<i>6,1</i>	<i>1,8</i>	<i>-1,4</i>
<i>Presenze</i>	<i>1.617.845</i>	<i>1.731.857</i>	<i>1.759.361</i>	<i>1.730.239</i>	<i>7,0</i>	<i>1,6</i>	<i>-1,7</i>
<i>Italiani</i>	<i>1.032.498</i>	<i>1.108.890</i>	<i>1.115.491</i>	<i>1.096.176</i>	<i>7,4</i>	<i>0,6</i>	<i>-1,7</i>
<i>Stranieri</i>	<i>585.347</i>	<i>622.967</i>	<i>643.870</i>	<i>634.063</i>	<i>6,4</i>	<i>3,4</i>	<i>-1,5</i>
<i>Provincia di Bologna</i>							
<i>Arrivi</i>	<i>1.328.212</i>	<i>1.317.734</i>	<i>1.326.291</i>	<i>1.332.916</i>	<i>-0,8</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>
<i>Italiani</i>	<i>923.209</i>	<i>904.630</i>	<i>912.824</i>	<i>919.324</i>	<i>-2,0</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>
<i>Stranieri</i>	<i>405.003</i>	<i>413.104</i>	<i>413.467</i>	<i>413.592</i>	<i>2,0</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>
<i>Presenze</i>	<i>3.321.408</i>	<i>3.333.891</i>	<i>3.376.115</i>	<i>3.289.724</i>	<i>0,4</i>	<i>1,3</i>	<i>-2,6</i>
<i>Italiani</i>	<i>2.390.574</i>	<i>2.376.712</i>	<i>2.379.227</i>	<i>2.307.342</i>	<i>-0,6</i>	<i>0,1</i>	<i>-3,0</i>
<i>Stranieri</i>	<i>930.834</i>	<i>957.179</i>	<i>996.888</i>	<i>982.382</i>	<i>2,8</i>	<i>4,1</i>	<i>-1,5</i>

Fonte: Provincia di Bologna

Come abbiamo anticipato, i dati del movimento turistico nei primi otto mesi del 2005 mostrano segnali di netto miglioramento rispetto al risultato negativo evidenziato lo scorso anno.

Per quel che riguarda Bologna, rispetto al periodo gennaio - agosto del 2004, il numero dei turisti arrivati in città è aumentato del 4,7% e si posiziona su di un livello di oltre 500.000 persone; in particolare, consistente appare l'aumento dei turisti stranieri (+7,7%). Tra questi ultimi, l'incremento relativo più consistente è fatto segnare dagli spagnoli. Anche le presenze di turisti in città mostrano un discreto aumento (+5,2%), risultando pari un milione e 150 mila.

Ancora migliore appare la situazione a livello provinciale per quel che concerne gli arrivi (+5,6% in totale e +9,2% per i soli stranieri), mentre meno marcato che a livello comunale è l'aumento, pur apprezzabile, nelle presenze.

**Tabella 39. Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero nel comune e nella provincia di Bologna nel 2004 e nel periodo gennaio-agosto 2005.**

	<i>gen-ago 2005</i>	<i>variazioni</i>	
		<i>gen-ago 2005/gen-ago 2004</i>	
		<i>ass.</i>	<i>%</i>
<b><i>Comune di Bologna</i></b>			
<b>Arrivi</b>	<b>502.885</b>	<b>22.653</b>	<b>4,7</b>
<i>Italiani</i>	<i>312.364</i>	<i>8.979</i>	<i>3,0</i>
<i>Stranieri</i>	<i>190.521</i>	<i>13.674</i>	<i>7,7</i>
<b>Presenze</b>	<b>1.149.115</b>	<b>56.499</b>	<b>5,2</b>
<i>Italiani</i>	<i>704.006</i>	<i>29.080</i>	<i>4,3</i>
<i>Stranieri</i>	<i>445.109</i>	<i>27.419</i>	<i>6,6</i>
<b><i>Provincia di Bologna</i></b>			
<b>Arrivi</b>	<b>889.896</b>	<b>46.849</b>	<b>5,6</b>
<i>Italiani</i>	<i>592.794</i>	<i>21.922</i>	<i>3,8</i>
<i>Stranieri</i>	<i>297.102</i>	<i>24.927</i>	<i>9,2</i>
<b>Presenze</b>	<b>2.153.036</b>	<b>40.649</b>	<b>1,9</b>
<i>Italiani</i>	<i>1.475.796</i>	<i>4.002</i>	<i>0,3</i>
<i>Stranieri</i>	<i>677.240</i>	<i>36.647</i>	<i>5,7</i>

Fonte: Provincia di Bologna

Concludiamo con una breve notazione sull'offerta turistica alberghiera ed extra-alberghiera presente sul nostro territorio.

Continua la crescita delle strutture presenti a Bologna, a conferma di una tendenza che prosegue ormai da alcuni anni grazie in particolare all'avviamento di nuovi bed & breakfast, agriturismi, affittacamere. In città sono ormai disponibili oltre 5.700 camere per un totale di più di 11.000 posti letto, dei quali oltre 9.000 in esercizi alberghieri. Rispetto a fine 2003 dunque è possibile alloggiare almeno mille clienti in più.

A livello provinciale la ricettività raggiunge ormai i 30.000 posti letto, di cui il 75% circa in alberghi. E' anche cresciuta la qualità dell'offerta alberghiera: è aumentato infatti il numero degli esercizi a 4 e 3 stelle, mentre è diminuito quello delle strutture a 2 o una sola stella.

**Tabella 40. Le camere e i posti letto negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nel comune e nella provincia di Bologna.**

	2001	2002	2003	2004
<b>Comune di Bologna</b>				
<i>Camere</i>				
<i>Alberghi</i>	4.318	4.445	4.491	4.823
<i>Altri esercizi (*)</i>	535	473	628	885
<i>Posti letto</i>				
<i>Alberghi</i>	7.946	8.324	8.403	9.039
<i>Altri esercizi</i>	1.284	1.508	1.797	2.268
<b>Provincia di Bologna</b>				
<i>Camere</i>				
<i>Alberghi</i>	11.456	11.606	11.733	12.008
<i>Altri esercizi (*)</i>	2.164	1.110	1.454	1.871
<i>Posti letto</i>				
<i>Alberghi</i>	21.451	21.960	22.232	22.765
<i>Altri esercizi</i>	6.002	6.303	6.933	7.420

(\*) Dal 2002 esclusi i campeggi.

Fonte: Provincia di Bologna

## 5.9. L'attività edilizia di carattere residenziale

Il 2004 conferma la tendenza positiva iniziata già nel 2003 dopo che, per tre anni consecutivi, il numero delle abitazioni progettate nel comune di Bologna aveva subito un calo: abbiamo infatti registrato ben 1.030 abitazioni per le quali è stato rilasciato il permesso di costruire. Il valore medio del triennio 2002-04 (863 abitazioni) si colloca così ad un livello di poco inferiore al valore medio del triennio precedente (919 abitazioni) e fa prevedere per i prossimi anni una buona attività realizzativa, già in parte avviata.

**Tabella 41. Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna.**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Abitazioni progettate</i>	1.110	869	779	736	822	1.030
<i>Abitazioni iniziate</i>	1.325	649	784	599	809	596
<i>Abitazioni ultimate</i>	211	516	652	404	523	656

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica  
Settore Territorio e Riqualificazione Urbana

Risulta tuttora confermata la tendenza a standards dimensionali ridotti già registrata negli anni precedenti. La superficie media delle abitazioni progettate risulta infatti nel 2004 pari a 62,4 metri quadrati, con una significativa riduzione dagli anni Novanta, quando oscillava intorno ai 90 metri quadrati. Il numero delle stanze risulta in media tre per ogni alloggio.

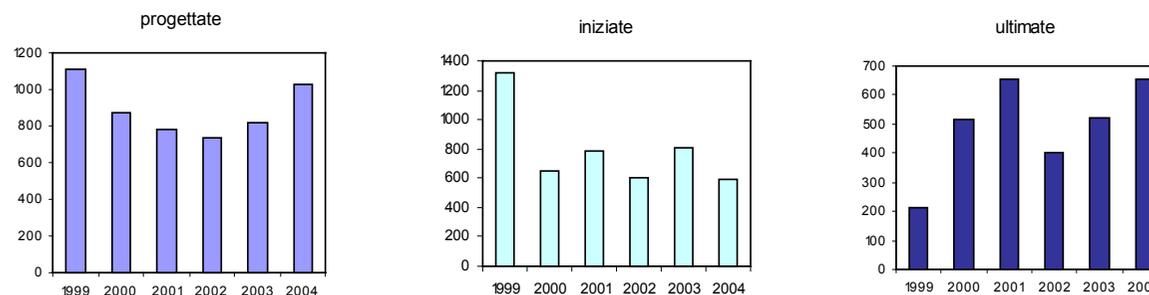
Nello scorso anno sono state invece 596 le abitazioni per le quali si sono avviati i lavori di costruzione, 213 in meno rispetto all'anno precedente, quando però si registrò un dato piuttosto elevato; il triennio 2002-2004 (che registra mediamente l'inizio lavori per 668 abitazioni l'anno) si colloca così su valori inferiori al triennio precedente (919) influenzato dal picco del 1999. La superficie media delle abitazioni iniziate nel 2004 oscilla intorno ai 65 metri quadrati e non sposta di molto la tendenza di lungo periodo ad una riduzione degli standards dimensionali già osservata per le abitazioni progettate.

Sempre nel 2004, gli alloggi pronti per essere abitati secondo la comunicazione di conclusione dei lavori trasmessa al Comune dal titolare del permesso di costruire risultano 656, in aumento rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo triennio sono state completate in media 528 nuove abitazioni all'anno, un dato più elevato dei due trienni precedenti.

Il numero delle stanze che si sono rese disponibili negli alloggi completati nel 2004 è stato complessivamente pari a 1.906 unità. Gli standards dimensionali delle abitazioni ultimate (2,91 stanze in media) sono i più modesti dall'inizio del periodo di osservazione. Il dato del triennio 2002-2004 (3,19) conferma la tendenza, già vista per le abitazioni progettate ed iniziate, a costruire nuove abitazioni di dimensioni più ridotte. Anche

in termini di superficie utile abitabile gli standards dimensionali delle abitazioni ultimate appaiono nel 2004 in diminuzione e raggiungono il minimo dall'inizio del periodo osservato (62,5 mq).

**Figura 30. Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna.**



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica  
Settore Territorio e Riqualificazione Urbana

Nei primi dieci mesi del 2005 si rileva un ulteriore intensificarsi dell'attività di progettazione, che ha riguardato 657 abitazioni rispetto alle 634 dell'analogo periodo del 2004.

Ancora più importante risulta l'attività di apertura di nuovi cantieri: le abitazioni iniziate tra gennaio e ottobre 2005 sono state 624, contro le 455 dello stesso periodo dello scorso anno.

**Tabella 42. Abitazioni in fabbricati residenziali e non residenziali progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna nel periodo gennaio-ottobre del 2005.**

	<i>gen - ott 2005</i>	<i>variazioni</i>	
		<i>gen - ott 2005 / gen - ott 2004</i>	
		<i>ass.</i>	<i>%</i>
<i>Abitazioni progettate</i>	<b>657</b>	<b>23</b>	<b>3,6</b>
<i>Abitazioni iniziate</i>	<b>624</b>	<b>169</b>	<b>37,1</b>
<i>Abitazioni ultimate</i>	<b>823</b>	<b>285</b>	<b>53,0</b>

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica  
Settore Territorio e Riqualificazione Urbana

Crescono infine le abitazioni ultimate nei primi dieci mesi del 2005. A fine ottobre si sono conclusi i lavori per la realizzazione di 823 alloggi (erano stati 538 nell'analogo periodo del 2004). Queste nuove realizzazioni hanno interessato in particolare il quartiere San Vitale, la zona Mazzini e il quartiere Navile.

**Tabella 43. Abitazioni ultimate nel comune di Bologna nel 2004 e nel periodo gennaio-ottobre 2005 per quartiere e zona.**

	<i>2.004</i>	<i>gen - ott 2005</i>
<b><i>Borgo Panigale</i></b>	<b>57</b>	<b>125</b>
<b><i>Navile</i></b>	<b>190</b>	<b>109</b>
<i>Bolognina</i>	132	56
<i>Corticella</i>	4	9
<i>Lame</i>	54	44
<b><i>Porto</i></b>	<b>30</b>	
<i>Marconi</i>		
<i>Saffi</i>	30	
<b><i>Reno</i></b>	<b>116</b>	<b>58</b>
<i>Barca</i>	2	58
<i>Santa Viola</i>	114	
<b><i>San Donato</i></b>	<b>5</b>	<b>55</b>
<b><i>Santo Stefano</i></b>	<b>1</b>	
<i>Colli</i>		
<i>Galvani</i>		
<i>Murri</i>	1	
<b><i>San Vitale</i></b>	<b>53</b>	<b>275</b>
<i>Irnerio</i>		234
<i>San Vitale</i>	53	41
<b><i>Saragozza</i></b>	<b>4</b>	<b>30</b>
<i>Costa-Saragozza</i>	4	30
<i>Malpighi</i>		
<b><i>Savena</i></b>	<b>200</b>	<b>171</b>
<i>Mazzini</i>	200	171
<i>San Ruffillo</i>		
<b><i>Totale</i></b>	<b>656</b>	<b>823</b>

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica  
Settore Territorio e Riqualificazione Urbana

Entrando un po' più nel dettaglio rispetto allo sviluppo insediativo cittadino e osservando un periodo di tempo più lungo, si nota come, nel corso dell'ultimo quinquennio, a Bologna siano stati ultimati 2.751 alloggi. Navile, che però di zone ne somma tre, è il quartiere col miglior risultato, nello stesso periodo: 645 abitazioni finite, La Bolognina, in particolare, riceve grande impulso dai nuovi insediamenti conclusi nel 2004 (132 nuove abitazioni). Le nuove realizzazioni in corso nelle aree di Via Ferrarese (Bolognina), della Croce Coperta (Corticella), della Beverara e del Lazzaretto (Lame) fanno prevedere che la fase di espansione non sia conclusa.

Al secondo posto si segnala il quartiere Reno con 503 alloggi completati nel quinquennio, di cui ben 309 a Santa Viola.

Borgo Panigale risulta invece la zona con il più alto numero di abitazioni ultimate (408). 365 sono invece le nuove disponibilità residenziali a Savena, praticamente tutte nella zona Mazzini.

Incrementi significativi anche a San Vitale che, negli ultimi cinque anni, ha registrato 348 abitazioni ultimate, ma dove soprattutto ancora esistono diversi cantieri aperti come alla Croce del Biacco, nella zona di Via Larga, di Scandellara, di Via Guelfa e alla Cirenaica.

## 6. La mobilità e l'ambiente

### 6.1. La mobilità

Recentemente l'Istat ha diffuso i dati definitivi relativi agli spostamenti per motivi di studio e lavoro secondo quanto dichiarato dai cittadini residenti al Censimento 2001. I risultati riguardano al momento esclusivamente la mobilità di breve raggio, vale a dire il territorio della Provincia di Bologna; successivamente saranno diffuse anche le statistiche riguardanti chi raggiunge abitualmente il nostro territorio da altre località dell'Emilia Romagna o da fuori regione.

A livello provinciale, si sono contati più di 450.000 spostamenti pendolari effettivamente verificatisi nel giorno preso a riferimento dal censimento 2001 (-3,2% rispetto al 1991). Poiché la diminuzione del numero dei pendolari si associa a un lieve aumento del numero di abitanti, in termini di incidenza percentuale sulla popolazione residente si evidenzia una diminuzione che porta dal 51,3% al 49,3% la quota dei residenti interessati alla mobilità pendolare. La diminuzione è dovuta alla contrazione dei movimenti pendolari per motivi di lavoro, che tra il 1991 e il 2001 subiscono un calo del 4,7%, mentre contemporaneamente si verifica un lieve aumento (+1,3%) nel numero di movimenti pendolari per motivi di studio.

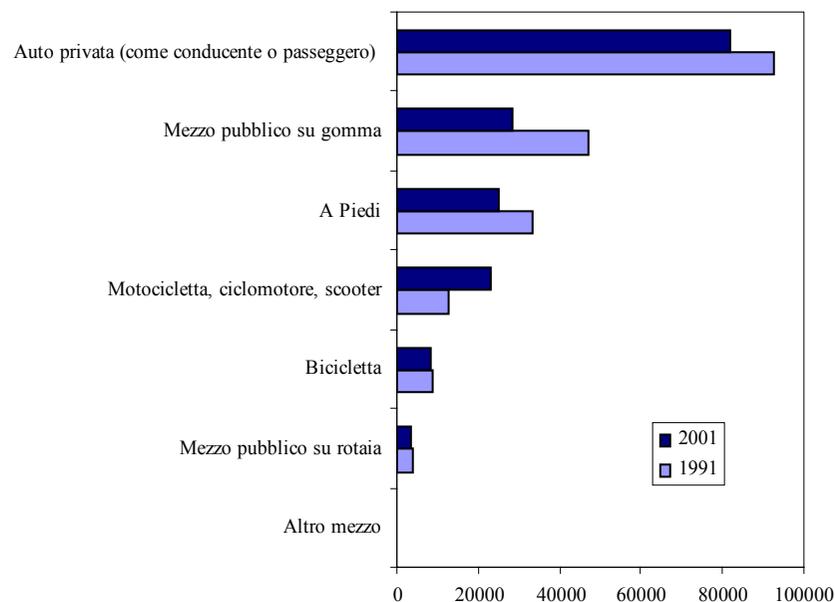
Tabella 44. Spostamenti effettivamente verificatisi per motivo dello spostamento ai censimenti 1981, 1991 e 2001. Popolazione residente.

	1981	1991	Var. %	2001	Var. %
<b>Provincia di Bologna</b>					
<i>Studio</i>	148.965	122.450	-17,8	124.002	1,3
<i>Lavoro</i>	329.326	343.131	4,2	326.886	-4,7
<i>In complesso</i>	478.291	465.581	-2,7	450.888	-3,2
<b>Comune di Bologna</b>					
<i>Studio</i>	71.945	50.316	-30,1	46.695	-7,2
<i>Lavoro</i>	162.180	148.863	-8,2	124.046	-16,7
<i>In complesso</i>	234.125	199.179	-14,9	170.741	-14,3

Fonte: Censimento 2001

A livello comunale, sono poco più di 170.000 le persone che quotidianamente raggiungono un luogo di studio o di lavoro, con un calo rispetto al censimento 1991 pari al 14,3%; in termini di incidenza percentuale sulla popolazione residente, si registra un calo dal 49,3% al 46,0%. La diminuzione riguarda principalmente i pendolari che si muovono per ragioni di lavoro (-16,7%); a differenza però di quanto osservato per gli spostamenti relativi ai pendolari residenti nel complesso della provincia di Bologna, a livello del solo comune capoluogo risultano in calo anche i movimenti per ragioni di studio che, già ridotti dal 1981 al 1991 del 30%, si riducono di un ulteriore 7,2%. La più bassa incidenza dei pendolari sul complesso degli abitanti del comune di Bologna è ovviamente da ricercare nella composizione per età dei bolognesi che vede un'ampia presenza di persone in età avanzata e contingenti giovanili meno numerosi.

**Figura 31. Mezzi utilizzati dai residenti nel comune di Bologna negli spostamenti per studio o lavoro effettivamente verificatisi ai censimenti 1991 e 2001.**



Fonte: Censimento 2001

Dei 170.000 pendolari bolognesi, 5 raggiungono la propria destinazione in auto, come conducente o come trasportato, 2 usano i mezzi pubblici, treno o bus, 1 la moto e 2 possono permettersi di andare a piedi, in bici o con un altro mezzo. Rispetto al censimento precedente risulta evidente la perdita di terreno dei mezzi pubblici, in particolare quelli su gomma, che nel complesso perdono quasi 20.000 passeggeri. I dati più recenti forniti da A.T.C. indicano tuttavia, in relazione al complesso degli spostamenti effettuati con un mezzo pubblico, un recupero di oltre 2 milioni di passeggeri nell'arco degli ultimi tre anni.

Anche l'auto come conducente però perde terreno (il suo calo percentuale risulta superiore a quello del numero dei pendolari), mentre aumentano gli spostamenti in auto come passeggeri. Il vero boom riguarda invece le motociclette e gli scooter, il cui uso tra i due censimenti cresce di oltre l'80%.

Tra i residenti a Bologna aumenta, sia pur leggermente, la quota di pendolari che riesce a raggiungere la propria meta in tempi brevissimi, al di sotto dei 15 minuti. L'incremento è riferibile però ai soli spostamenti degli studenti che beneficiano evidentemente di un notevole risparmio di tempo approfittando del passaggio in automobile. Al contrario, tra i lavoratori, cala la percentuale di persone che rientrano nelle prime due fasce (cioè entro la mezzora) e crescono le due classi successive, in particolare quella che va dai 30 ai 60 minuti.

Come abbiamo già accennato, i dati finora disponibili permettono di analizzare solo parzialmente il pendolarismo che ha come destinazione Bologna. Fino a questo momento possiamo infatti prendere in considerazione solo i movimenti verso la città che hanno la loro origine nei comuni della provincia di Bologna: per avere un quadro completo del "traffico" in città occorrerebbe invece disporre anche degli spostamenti che traggono la loro origine dalle altre province dell'Emilia Romagna (che nel 1991 furono 21.798) e quelli, sicuramente di gran lunga inferiori, che provengono dalle altre regioni.

Al censimento del 2001 sono oltre 202.000 i pendolari residenti in provincia di Bologna che hanno nel comune capoluogo la loro destinazione (circa 34.000 in meno rispetto al censimento precedente, con un calo percentuale pari al 14,5%). Sulla diminuzione incide sia il calo dei pendolari in ingresso a Bologna dagli altri comuni della provincia (-9,6%), sia il calo dei movimenti interni al comune capoluogo (-16,7%). E' nei pendolari per lavoro che si riscontra la diminuzione maggiore (-15,4%), ancora una volta per una diminuzione sensibile tra gli spostamenti per lavoro interni alla città (-19,6%) da mettere in relazione all'invecchiamento della popolazione e alla conseguente uscita dal mercato del lavoro di molte persone. Anche i pendolari per motivi di studio però diminuiscono, questa volta più tra i movimenti provenienti dai comuni della provincia (-19,4%) che tra gli spostamenti interni.

**Tabella 45. Spostamenti per studio o per lavoro dei residenti nella provincia di Bologna con destinazione il Comune di Bologna effettivamente verificatisi ai censimenti 1991 e 2001.**

<b>Luogo di origine</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>Var. ass.</b>	<b>Var. %</b>
<b>Per motivi di studio</b>				
<i>Comune di Bologna</i>	48.348	43.750	-4.598	-9,5
<i>Altri comuni della provincia</i>	17.614	14.197	-3.417	-19,4
<b>Totale Provincia di Bologna</b>	<b>65.962</b>	<b>57.947</b>	<b>-8.015</b>	<b>-12,2</b>
<b>Per motivi di lavoro</b>				
<i>Comune di Bologna</i>	116.685	93.758	-22.927	-19,6
<i>Altri comuni della provincia</i>	54.152	50.707	-3.445	-6,4
<b>Totale Provincia di Bologna</b>	<b>170.837</b>	<b>144.465</b>	<b>-26.372</b>	<b>-15,4</b>
<b>Totale</b>				
<i>Comune di Bologna</i>	165.033	137.508	-27.525	-16,7
<i>Altri comuni della provincia</i>	71.766	64.904	-6.862	-9,6
<b>Totale Provincia di Bologna</b>	<b>236.799</b>	<b>202.412</b>	<b>-34.387</b>	<b>-14,5</b>

Fonte: Censimento 2001

Negli spostamenti che hanno come destinazione Bologna l'automobile spicca come il mezzo di trasporto di gran lunga preferito: il 38,5% degli spostamenti avviene in auto come conducente, anche se la diminuzione del numero di pendolari fa scendere il numero delle auto di circa 12.000 unità. Sono i pendolari che dalla provincia entrano in città a dare impulso alla scelta dell'auto: infatti tra questa tipologia l'uso dell'auto come conducente raggiunge quasi il 57% degli spostamenti, con una sostanziale stabilità nel numero assoluto di pendolari e un aumento nella percentuale di utilizzo, che nel 1991 risultava posizionata al 51,5%. Tra chi si deve spostare entro la città, invece, l'auto come conducente perde attrattiva, aumenta la percentuale dei trasportati, ma soprattutto delle motociclette e degli scooter: il loro utilizzo cresce dal 7,2% al 15,3% tra i pendolari interni alla città, ma anche dal 2,8% al 7,5% tra chi viene in città dai paesi limitrofi.

Decisamente in calo invece l'uso dell'autobus urbano o extra urbano: per il complesso degli spostamenti che hanno Bologna come destinazione, si

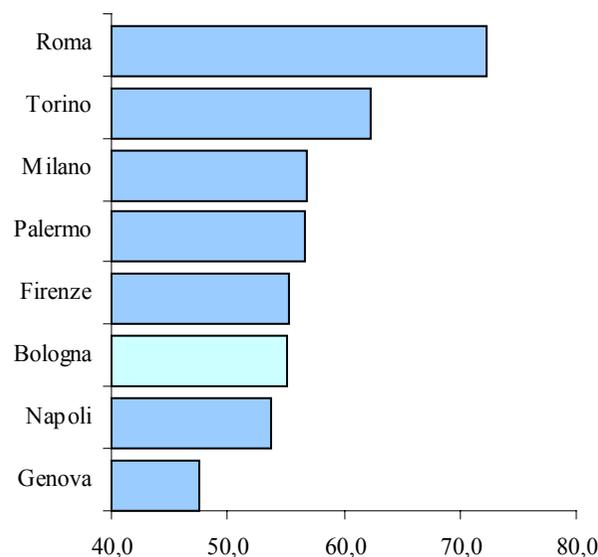
passa dal 26,0% del 1991 al 18,2% del 2001. Percentualmente il calo maggiore si registra tra i pendolari che entrano a Bologna dai comuni della provincia per i quali la percentuale cala dal 27,3% al 18,4%. Lievemente inferiore il calo riscontrato tra i movimenti interni: dal 25,4% al 18,2%. In valore assoluto autobus e filobus in 10 anni perdono 24.550 utilizzatori quotidiani, di cui oltre 7.600 sulle tratte extraurbane e quasi 25.000 sui percorsi urbani.

Rimane relegato a percentuali minori il comparto dei pendolari residenti nei dintorni della città che si affida invece alle rotaie per raggiungere il luogo di lavoro o di studio nel capoluogo, che subisce una diminuzione dal 10% al 9,1%.

### **Il tasso di motorizzazione**

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, nel nostro territorio l'uso del mezzo di trasporto privato ha guadagnato largamente terreno rispetto all'utilizzo di mezzi pubblici. Tutto questo viene confermato dall'esame dei dati che l'A.C.I. periodicamente fornisce relativamente alla consistenza del parco veicolare.

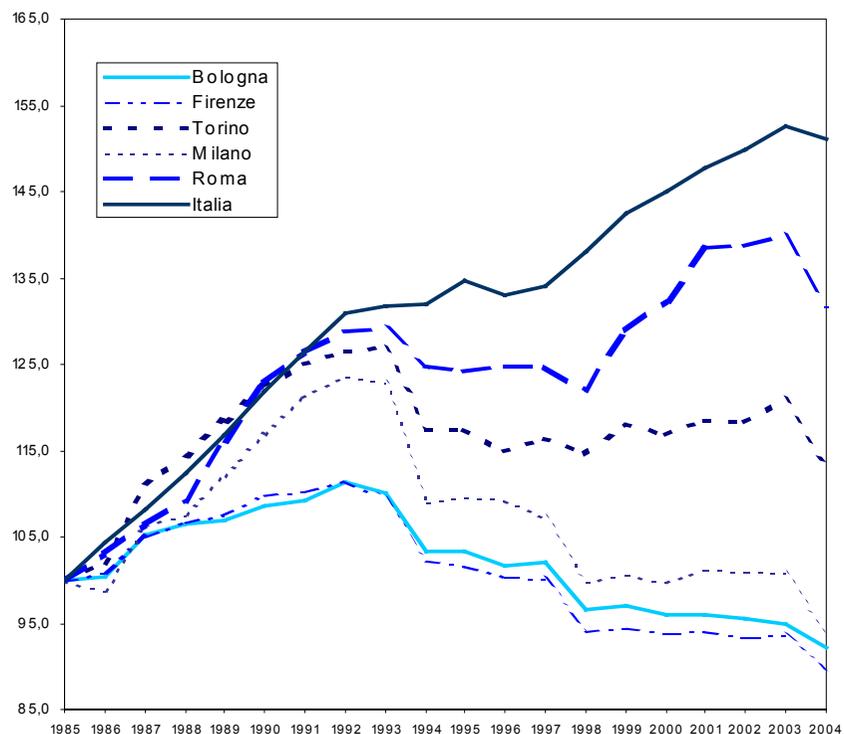
**Figura 32. Il tasso di motorizzazione in alcuni comuni nel 2004 (autovetture per 100 abitanti).**



Fonte: Istat su dati Aci

Le autovetture circolanti (cioè iscritte al P.R.A.) nel 2004 erano a Bologna più di 206.000, in pratica una ogni due abitanti. Non sono poche, eppure rispetto agli altri comuni metropolitani Bologna si caratterizza per un tasso di motorizzazione non dei più elevati: il nostro 55,1%, infatti, è molto simile al valore di Firenze (55,2%) e non dista dai valori di Palermo (56,6%) e di Milano (56,9%). Si pensi che a Torino questo indicatore raggiunge il 62,3% e a Roma il 72,3%. Molto sotto la media appare invece Genova con solo 47,5 autovetture ogni 100 abitanti.

**Figura 33. Il numero di autovetture a Bologna, in altri comuni ed in Italia dal 1985 al 2004 (numero indice 1985 = 100).**



N.B. Nel corso del 2004 è stata effettuata d'ufficio una operazione di radiazione per i veicoli che non hanno pagato la tassa automobilistica per almeno 3 anni consecutivi.

Fonte: Aci

Anche l'evoluzione nel tempo del numero di autovetture circolanti è piuttosto dissimile tra le grandi città. Bologna, come Firenze e Milano, ha visto diminuire il proprio parco auto rispetto ai valori dei primi anni Novanta; il contrario si è verificato per l'Italia nel suo complesso e, in particolare, per alcuni grandi comuni come Roma e Torino. L'andamento del numero di autovetture è influenzato naturalmente anche dalla dinamica della popolazione residente.

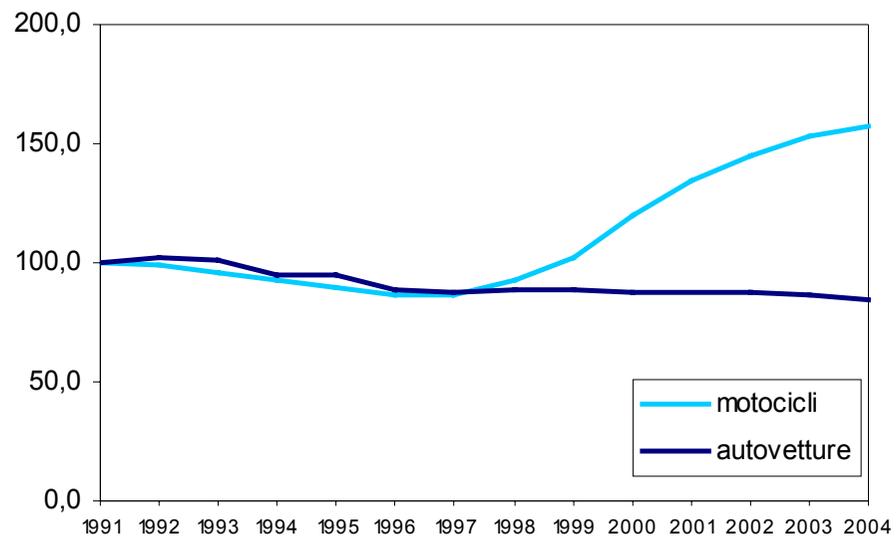
Il fatto che si riduca il numero delle automobili non significa però che sulle strade circolino meno veicoli: come abbiamo visto in precedenza, a Bologna la popolazione ha progressivamente spostato la propria attenzione verso un mezzo più economico e più pratico per l'uso cittadino, la moto.

La Figura 34 mostra in maniera inequivocabile come, negli ultimi anni, si sia verificata una crescita esponenziale del numero di motocicli posseduti dai cittadini. In effetti, si è passati dai poco più di 28.000 del 1991 ai quasi 44.500 del 2004 (il 57% in più).

Dai dati relativi alle prime iscrizioni al P.R.A., vale a dire quelle che riguardano i veicoli nuovi di fabbrica, osservando gli ultimi dieci anni, si può notare che per le autovetture il numero delle immatricolazioni, in deciso aumento fino al 2001, scende poi nei due anni successivi per riportarsi ad un valore elevato nel 2004 (poco meno di 24.000 auto immatricolate). La crescita complessiva nel decennio trascorso è stata dunque del 43%. Per i motocicli si è passati invece da poco più di 1.000 a quasi 7.000 nel 2000; sono seguiti poi alcuni anni di calo delle prime iscrizioni con una ripresa nel 2004 a quasi 5.000 unità. Nel complesso, comunque, in dieci anni il loro numero è aumentato di addirittura il 347%.

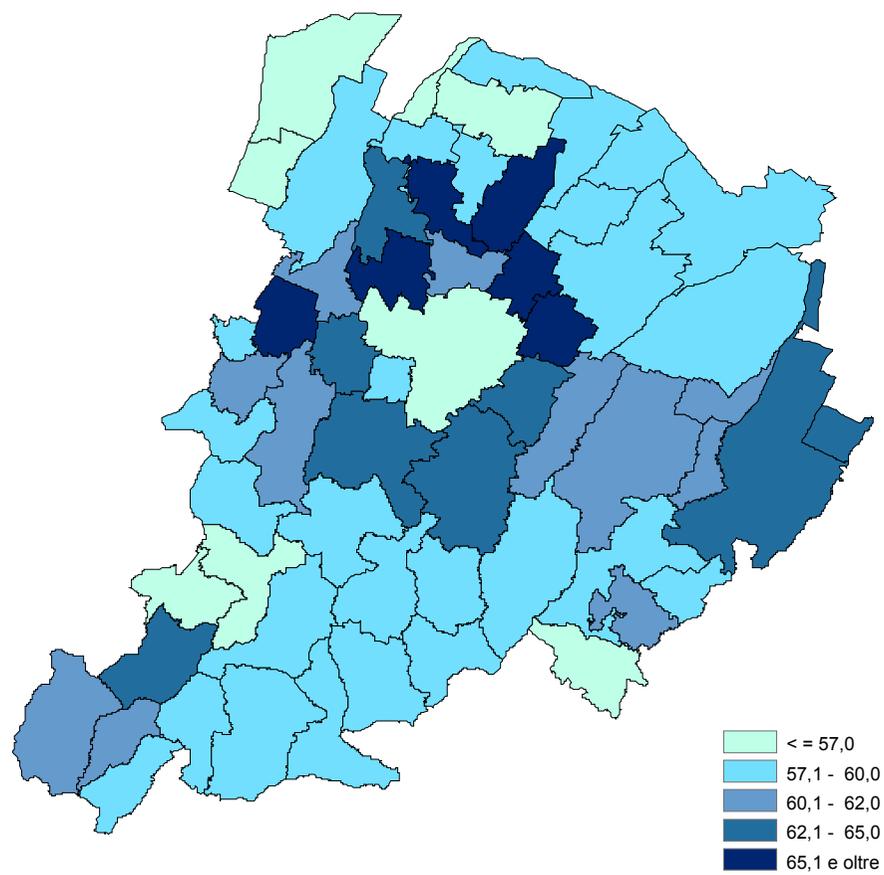
Da ultimo, la Figura 35 mostra la situazione della motorizzazione privata anche negli altri comuni della provincia di Bologna. Il capoluogo è il comune con il rapporto auto/abitanti più basso in assoluto. Gli indici più elevati appartengono ai comuni della prima cintura, ma anche i comuni più distanti superano di gran lunga Bologna città. In effetti, le distanze in genere più ampie da percorrere e al tempo stesso le caratteristiche del trasporto pubblico extra-urbano su gomma (meno corse, meno fermate, ecc.) fanno sì che una quota molto più ampia di residenti si organizzi con mezzi di trasporto propri e in particolar modo con il mezzo più adatto a coprire percorsi non brevi, come l'automobile.

**Figura 34. Autovetture e motocicli a Bologna dal 1991 al 2004 (numero indice 1991=100).**



Fonte: Aci

**Figura 35. Il tasso di motorizzazione in provincia di Bologna nel 2004.**



**Fonte: Aci**

## Il trasporto pubblico

I dati forniti da A.T.C. relativamente al 2004 stimano in 93,5 milioni i passeggeri che hanno viaggiato sulle linee urbane (+1,4% rispetto al 2003) e in 13,6 milioni quelli delle linee extraurbane (-0,3%). Va segnalata quindi una risalita, seppur poco marcata, del numero complessivo dei passeggeri sia rispetto all'anno precedente, che però era stato caratterizzato da numerosi scioperi, sia rispetto al valore minimo registrato nel 1998. Il recupero interessa più che altro il servizio urbano (Bologna e pochi altri comuni della Provincia che ne dispongono).

Riguardo ai mezzi in effettivo servizio alla fine del 2004, si registra un aumento del 2% del numero di mezzi dedicati al servizio urbano e del 3,5% sul servizio extraurbano, con una presenza del 65,7% di mezzi a basso impatto ambientale (mezzi elettrici, filobus, Euro 1, 2, 3 e a metano) sul totale dei mezzi dedicati al servizio urbano. L'A.T.C. sta anche rimodernando progressivamente l'insieme delle vetture in servizio, aumentando, ad esempio, i mezzi adatti al trasporto dei disabili e quelli dotati di aria condizionata.

Le stime sull'utilizzo del servizio del solo trasporto pubblico urbano di Bologna relative al primo semestre del 2005 mostrano una sostanziale stabilità rispetto ai primi sei mesi del 2004 (-0,2%).

**Tabella 46. Il trasporto pubblico a Bologna dal 2000 al 2004.**

	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Servizio urbano</b>					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	497	482	507	506	516
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	551	548	550	556	565
<b>Servizio extraurbano</b>					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	479	465	460	458	474
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	3.286	3.344	3.436	3.428	3.411

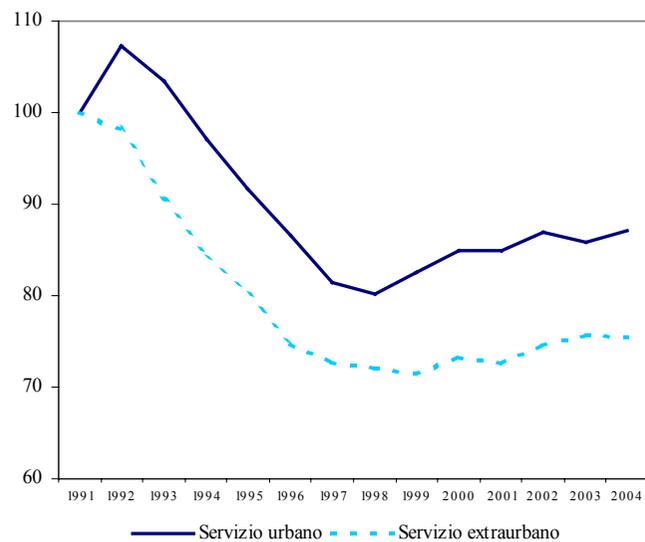
Fonte: Atc

Tabella 47. I viaggiatori paganti dell'Atc dal 2000 al 2004 (in migliaia).

	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Servizio urbano</b>					
<i>Bologna</i>	90.435	90.519	92.560	91.429	92.675
<i>Altri comuni</i>	747	753	790	812	859
<b>Totale</b>	<b>91.182</b>	<b>91.272</b>	<b>93.350</b>	<b>92.241</b>	<b>93.534</b>
<b>Servizio extraurbano</b>					
<i>Linee suburbane</i>	8.661	8.498	8.703	8.684	8.652
<i>Altre linee extraurbane</i>	4.498	4.526	4.679	4.920	4.912
<b>Totale</b>	<b>13.159</b>	<b>13.024</b>	<b>13.382</b>	<b>13.604</b>	<b>13.564</b>

Fonte: Atc

Figura 36. I viaggiatori paganti trasportati dall'Atc dal 1991 al 2004 (numero indice: 1991 = 100).



Fonte: Atc

## Gli incidenti stradali

Secondo i dati ancora provvisori diffusi dall'Istat, nel 2004 a Bologna si sono contati 2.783 incidenti con conseguenze alle persone, in media 232 ogni mese. Rispetto al 2003, il numero degli incidenti è rimasto sostanzialmente invariato (+1,1%). Ad una sostanziale stabilità del numero degli incidenti corrisponde invece una diminuzione del numero dei feriti. Dopo il picco del 1999, il numero delle persone ferite a causa di un incidente stradale nel territorio comunale di Bologna risulta in costante diminuzione. Nel 2004 si sono contati 42 feriti in meno rispetto all'anno precedente, pari ad una diminuzione dell'1,2%. Anche il numero dei deceduti negli incidenti stradali avvenuti sul territorio comunale di Bologna risulta nel 2004 decisamente inferiore ai dati riscontrati negli ultimi due anni. I 33 morti del 2004 costituiscono una diminuzione percentuale sul 2003 pari al 25%.

**Tabella 48. Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel 2000–2004 (valori assoluti e var.%).**

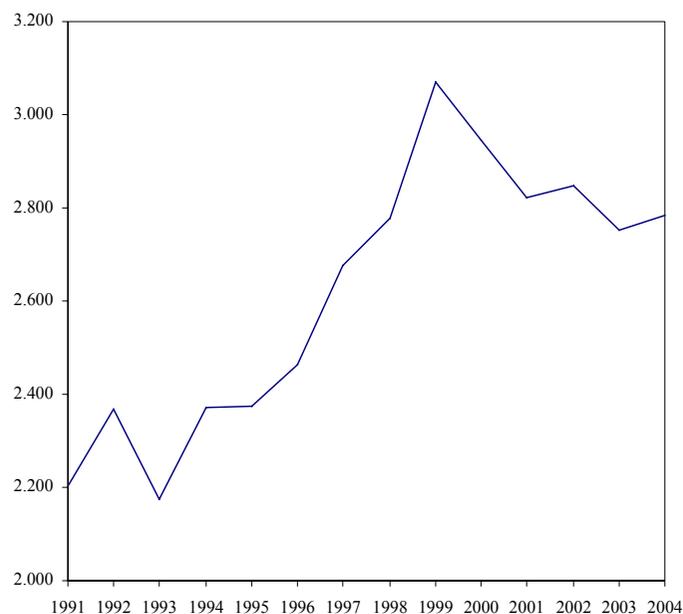
	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Incidenti</i>	2.945	2.823	2.848	2.753	2.783
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	-4,1	-4,1	0,9	-3,3	1,1
<i>Persone morte (*)</i>	30	31	39	44	33
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	-18,9	3,3	25,8	12,8	-25,0
<i>Persone ferite</i>	3.902	3.775	3.772	3.616	3.574
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	-1,2	-3,3	-0,1	-4,1	-1,2

Fonte: Istat

(\*) Entro 30 giorni dall'incidente.

Secondo i dati provvisori diffusi dal Comune di Bologna, il numero di pedoni coinvolti negli incidenti stradali a Bologna oscilla notevolmente da un anno all'altro. Nel corso del 2004 si registra un certo incremento rispetto all'anno precedente con 345 pedoni coinvolti (319 gli investimenti di pedoni) contro i 317 dell'anno precedente (291 gli investimenti). Tra loro, 64 hanno 75 anni o più (di cui 45 sono ultraottantenni), mentre 23 sono i ragazzi fino ai 15 anni. Fortunatamente, però, il numero di pedoni deceduti nel 2004 a Bologna risulta, insieme al dato del 1999 e del 2002, il più basso a partire dal 1991 e contribuisce in maniera determinante a mantenere relativamente contenuto il numero complessivo di deceduti in incidenti stradali del 2004.

**Figura 37. Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 1991–2004.**

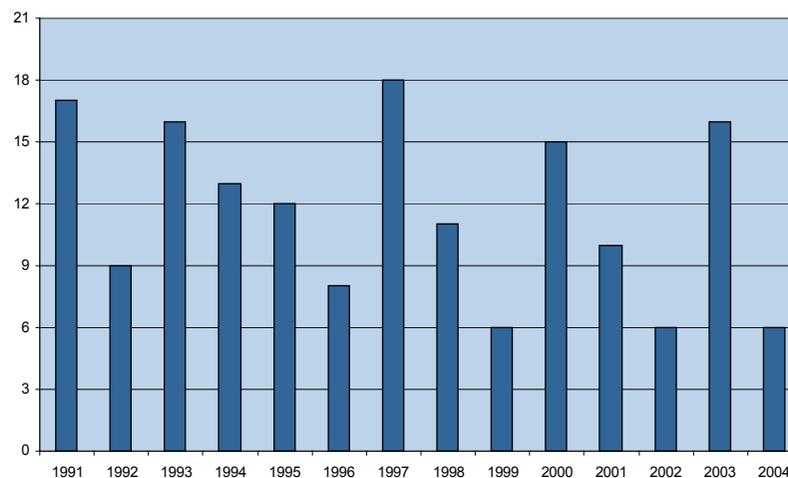


**Fonte: Istat**

Le fasce orarie più critiche per gli incidenti gravi sono quelle notturne tra le 3 e le 6 del mattino e quelle della sera dalle nove a mezzanotte. Nel 2004 3 su 4 conducenti dei veicoli coinvolti in incidenti stradali nel territorio comunale bolognese sono uomini. Quanto all'età, circa un terzo ha meno di 30 anni, il 59% appartiene alle classi d'età centrali (da 30 a 64 anni) e l'8% ha 65 anni e oltre. Negli ultimi 3 anni il numero di autovetture coinvolte in incidenti che hanno procurato danni alle persone a Bologna è costantemente diminuito e così pure il numero di feriti in autovettura (-10,8% nell'ultimo anno). In aumento invece autobus e mezzi pesanti (+16,3%) e le persone coinvolte su questi veicoli (+24,8%).

Preoccupanti i dati per quanto riguarda le biciclette: il 2004 è un vero anno nero per i ciclisti. Rispetto al 2003 le biciclette coinvolte in incidenti sono aumentate del 14%, i morti sono passati da 3 a 6 e i feriti sono aumentati del 15%. Nel 2004 le moto e i motorini coinvolti in incidenti con infortunati aumentano (+3,3%) e, per la prima volta nel triennio, il numero di feriti su ciclomotori o motocicli (+1,8% nel 2004) supera il numero di feriti su autovetture; diminuiscono invece drasticamente i deceduti dai 13 nel 2003 ai 5 del 2004.

**Figura 38. I pedoni morti in incidenti stradali nel comune di Bologna nel periodo 1991 - 2004.**



**Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica**

Navile è il quartiere nel quale, nel corso del 2004, si è verificato il numero maggiore di incidenti (481), in particolare nella zona Bolognina che da sola comprende il 48% degli incidenti del quartiere. Un elevato numero di decessi si registra invece in Corticella che con 8 deceduti è la zona della città che detiene il triste primato. Nel confronto con il 2003 Navile risulta tuttavia in lieve flessione nel numero di incidenti e di feriti, mentre i deceduti rimangono costanti. Anche San Vitale registra un numero alto di incidenti, ma anche in quest'area si evidenzia una lieve flessione sul 2003. In notevole aumento, invece, gli incidenti stradali a Borgo Panigale, nel quartiere Porto e nel quartiere Reno. Qualche quartiere registra al contrario miglioramenti: San Donato e Savena, ad esempio. Dopo la flessione del 2003, mostrano una certa ripresa gli incidenti verificatisi nel centro storico della città (+14%).

Gli ultimi dati a nostra disposizione, relativi ai primi tre mesi del 2005, indicano che a Bologna si sono verificati 545 incidenti stradali con conseguenze alle persone, un significativo calo rispetto al primo trimestre del 2004 (-12%). Sono state però 8 le persone decedute a causa di tali incidenti, 2 in più rispetto allo stesso periodo del 2004; in calo invece il numero dei feriti, che sono stati 703 (-11%).

## 6.2. L'ambiente

Il tema ambientale rimane uno dei più sentiti dai cittadini e anche dagli enti che hanno il compito di amministrare la collettività. Molti sono gli aspetti sui quali può essere valutata la situazione di un dato territorio rispetto alle problematiche ambientali: tra le principali, la qualità dell'aria, la situazione dei rifiuti, i trasporti, il verde.

Tabella 49. L'ambiente nel comune di Bologna. L'andamento di alcuni indicatori dal 1996 al 2004.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Rifiuti (kg. x abitante)</i>	533,9	530,6	556,3	575,0	584,1	577,8	579,1	572,5	588,5
<i>Raccolta differenziata (%) (a)</i>	6,0	7,4	14,7	18,3	18,8	19,3	21,5	23,9	24,9
<i>Autovetture (x 100 abitanti)</i>	56,1	55,6	56,5	56,9	56,5	58,0	57,3	56,8	55,1
<i>Autobus (x 10.000 abitanti)</i>	12,4	12,4	12,1	13,2	13,1	13,0	13,6	13,5	13,8
<i>Verde urbano (mq. x abitante) (b)</i>	26,6	28,8	28,9	28,9	29,2	30,2	30,1	30,2	30,5
<i>Piste ciclabili (m. x abitante)</i>	0,05	0,05	0,06	0,06	0,06	0,06	0,09	0,09	0,10

(a) Esclusi i rifiuti ingombranti.

(b) Escluso il verde cimiteriale.

In particolare, per il comune di Bologna:

- la quantità di rifiuti pro-capite, in calo negli ultimi anni, conosce invece un aumento nel 2004. Fortunatamente aumenta anche la quota di raccolta differenziata (oggi il 24,9%), che rappresentava appena il 6% nel 1996;
- il tasso di motorizzazione appare in discreta diminuzione nel 2004; di esso abbiamo comunque già detto più diffusamente in precedenza. Il numero di autobus rapportato alla popolazione è in leggero aumento e comunque il suo valore risulta il più elevato degli ultimi dieci anni;
- il verde urbano presente nell'area comunale e la densità di spazi adibiti a piste ciclabili sono in crescita in tutto il periodo esaminato.

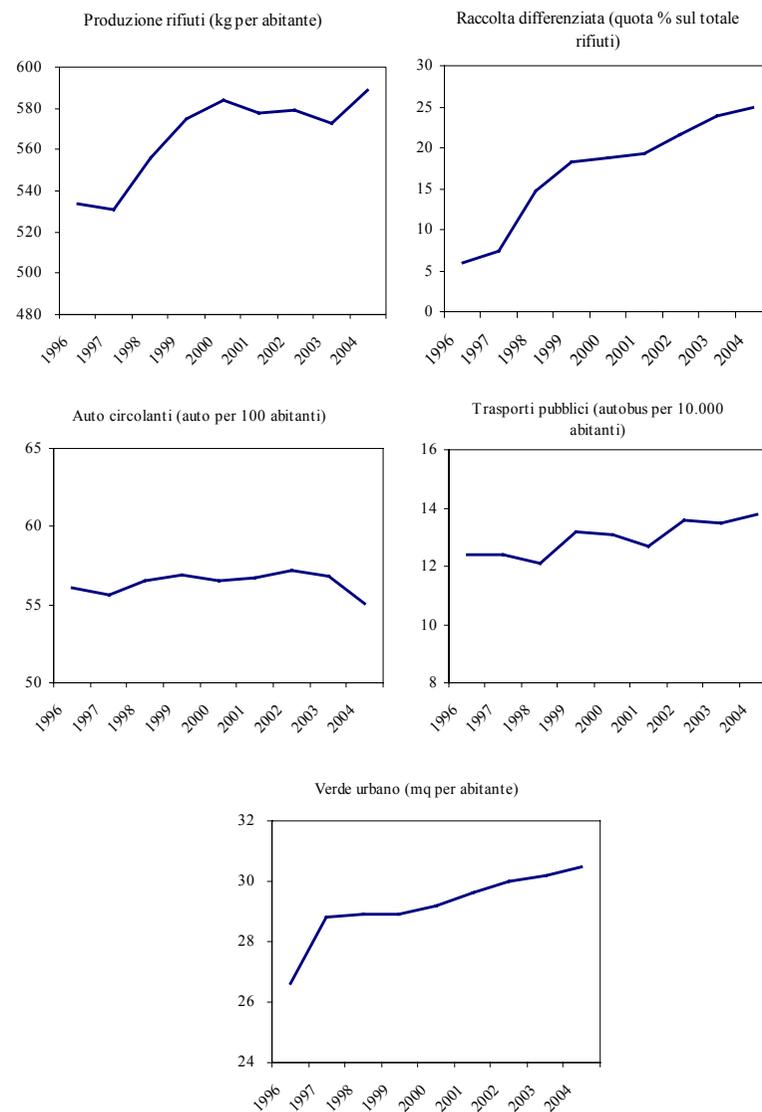
Naturalmente, per poter considerare più compiutamente la situazione ambientale di una data realtà territoriale è bene confrontarla con quella di altri luoghi, ed è quello che si propone ogni anno Ecosistema Urbano, l'indagine svolta da Legambiente. Lo studio pubblicato recentemente e basato su dati 2004, vede Bologna arretrata di qualche posizione rispetto all'anno prima: è infatti 29esima (era 23esima). Occorre però

sottolineare che la parte alta della classifica è dominata da città di dimensione media o piccola e che, tra le grandi, Bologna è seconda, dopo Venezia. La prima in classifica è risultata quest'anno Mantova, Vibo Valentia è l'ultima. L'indagine si basa su molti indicatori; noi ci limiteremo a riportarne solo alcuni.

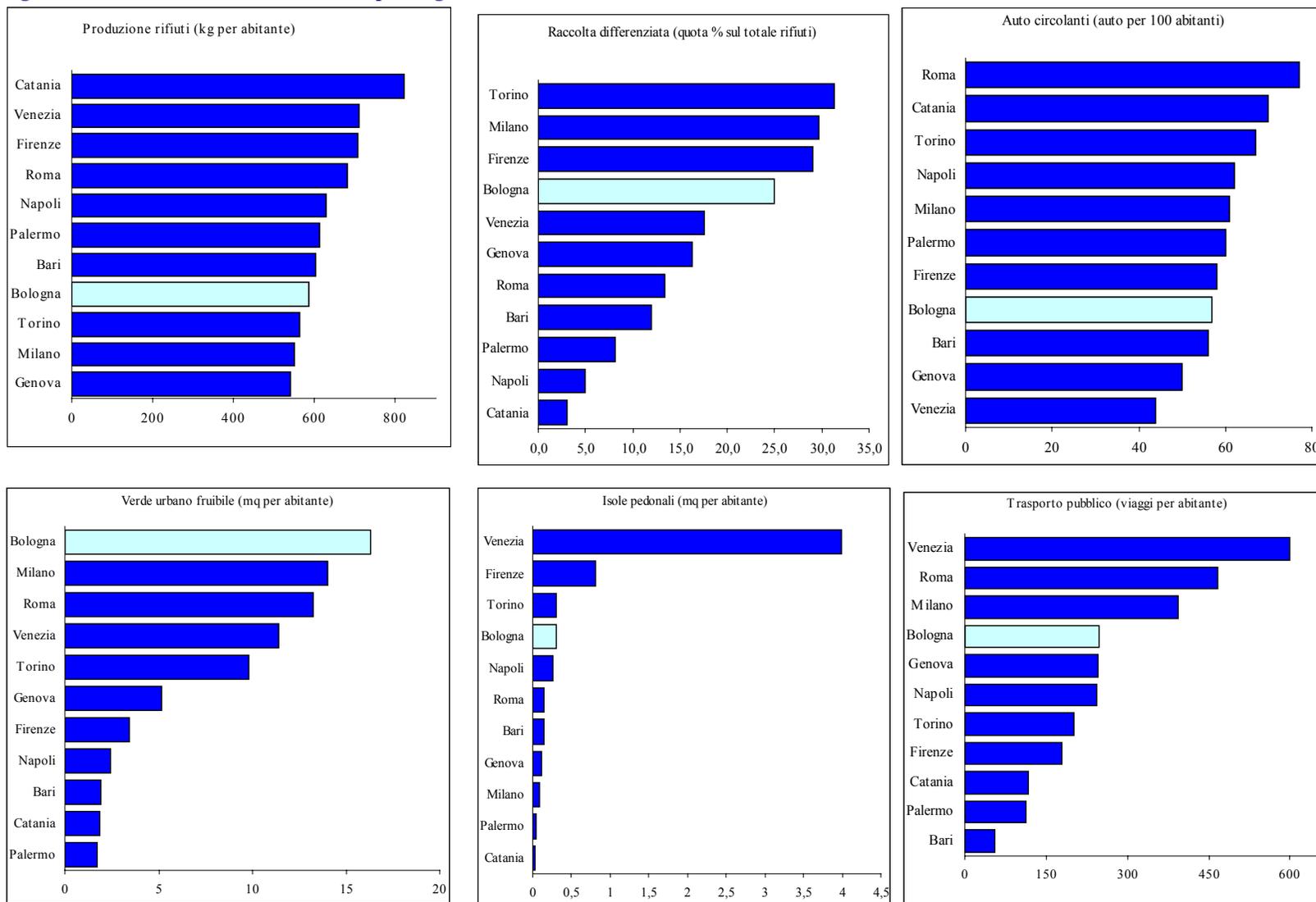
In particolare, secondo il rapporto 2006 di Legambiente:

- Bologna presenta una quantità di rifiuti per abitante fra le più contenute. La percentuale di raccolta differenziata sul totale è decisamente accettabile (circa un quarto dei rifiuti), ma le città posizionate in vetta alla graduatoria (Verbania, Lecco) arrivano al 50% del totale;
- i dati relativi alle auto circolanti per 100 abitanti confermano le informazioni già analizzate ed indicano che il comune di Bologna ha un tasso di motorizzazione piuttosto contenuto;
- per quanto riguarda il trasporto pubblico, misurato dal numero di viaggi per abitante, Bologna si colloca nelle prime posizioni: al top ci sono Venezia e tra le metropoli, Roma e Milano;
- per quanto riguarda il verde urbano fruibile, Bologna è prima tra le grandi città e diciassettesima in tutta la classifica; Bologna è infine in buona posizione anche per quanto riguarda la superficie di isole pedonali pro capite.

**Figura 39. L'ambiente nel comune di Bologna: alcuni indicatori dal 1996 al 2004.**



**Figura 40. Alcuni indicatori ambientali per le grandi città nel 2004.**



Fonte: Legambiente

### 6.3. Il mercato immobiliare

Gli italiani che abitano una casa di loro proprietà sono moltissimi: l'Istat calcola che ormai l'80% delle famiglie possieda un immobile residenziale. Naturalmente, ciò non esaurisce la domanda di abitazioni: permangono infatti, da un lato, le richieste delle famiglie di nuova formazione e quelle di chi ha sperimentato in un primo tempo l'affitto e, dall'altro, quelle di chi desidera migliorare il proprio status abitativo, magari vendendo la casa in cui vive per acquisirne un'altra. Inoltre, il mercato immobiliare rappresenta da sempre un'ottima opportunità per investitori e risparmiatori.

In effetti, anche l'ultimo rapporto Nomisma sul mercato immobiliare italiano nel primo semestre 2005 segnala che sta proseguendo la corsa dei prezzi delle case, cresciuti del 3% nell'ultimo semestre, del 7,2% in un anno e di oltre l'80% in otto anni. Milano, Bologna e Firenze sono le città più care, mentre tra le città più convenienti per l'acquisto di un appartamento si annoverano Palermo e Catania.

A Bologna, in particolare, le rilevazioni di Nomisma hanno evidenziato un prezzo medio a mq. per abitazioni nuove di 3.171 euro, con un range che va dai 4.751 euro nelle zone di pregio ai 2.665 euro in periferia. L'incremento dei valori immobiliari nella nostra città è stato in media del 3% nell'ultimo semestre, mentre su base annua si è registrata una variazione di +6,5%.

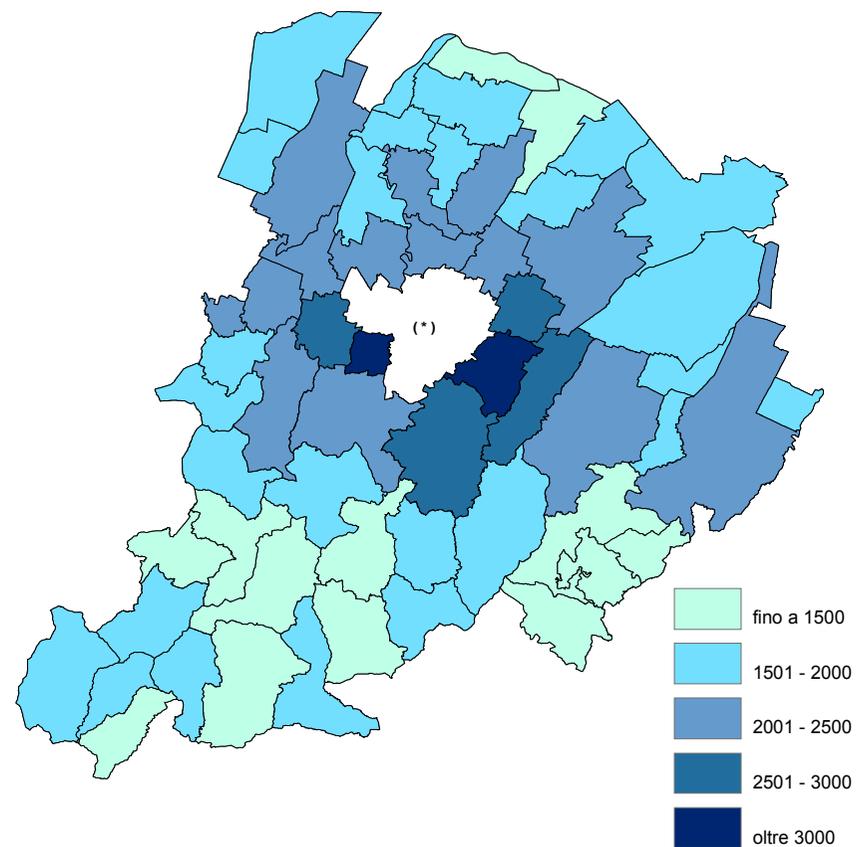
Relativamente alle locazioni, negli ultimi otto anni, chi ha investito in case ha messo a segno guadagni medi lordi annui da locazione intorno ai 5 punti percentuali, che si vanno ad aggiungere alla rivalutazione in conto capitale degli immobili.

Non mancano tuttavia preoccupazioni circa la possibilità che possa invertirsi la tendenza attuale sia in riferimento a eventuali interventi normativi e tributari sia considerando alcuni segnali emergenti di difficoltà (ad esempio tempi più lunghi per le vendite, maggiori sconti praticati in sede di trattativa, ecc.).

Tornando più in specifico al mercato bolognese, la nostra analisi prende in esame le attuali quotazioni immobiliari e il loro andamento negli ultimi tre anni sulla base dei dati diffusi dalla FIAIP, che consentono analisi territoriali molto disaggregate. Iniziando dalle quotazioni di mercato, vengono presentate due mappe riferite, rispettivamente, la prima ai prezzi medi rilevati nel primo semestre 2005 per abitazioni nuove o completamente ristrutturate nella provincia di Bologna e la seconda nel comune capoluogo, quest'ultimo suddiviso in 50 zone molto diverse tra loro quanto a pregio e distanza dal centro.

Iniziando dal territorio provinciale, appare subito evidente come i valori degli immobili siano tanto più elevati quanto maggiore è la prossimità al capoluogo: San Lazzaro di Savena e Casalecchio di Reno, i due comuni contigui a Bologna che ormai rappresentano quasi un continuum con essa, sono infatti gli unici due per i quali le quotazioni medie per abitazioni nuove o ristrutturate completamente superano i 3.000 euro al mq.

**Figura 41. I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati in provincia di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al I semestre 2005).**



**Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP**

N.B. I valori rappresentati sono quelli relativi al capoluogo o al centro del comune.

(\*) I dati sui valori immobiliari nel Comune di Bologna vengono rappresentati successivamente in un'apposita mappa con riferimento a 50 microaree.

Nella fascia immediatamente precedente (tra i 2.500 e i 3.000 euro al mq. in media) si collocano altri quattro comuni (Zola Predosa, Pianoro, Castenaso, Ozzano dell'Emilia) distanti dal capoluogo pochi chilometri; seguono ancora, quanto a livello di prezzi, i comuni di prima e seconda cintura e la città di Imola.

Quotazioni decisamente più contenute si registrano solo allontanandosi sempre di più dal capoluogo fino a raggiungere le località collinari e di montagna e alcuni comuni della pianura assai decentrati, in particolare Galliera e Malalbergo.

Veniamo ora ai prezzi delle abitazioni nuove o completamente ristrutturate per la città di Bologna. Anche in questo caso la mappa evidenzia nettamente la differenza esistente tra le zone abitative di maggior pregio e quelle decisamente più popolari. Le cifre più elevate (anche superiori ai 4.000 euro in media al mq.) si pagano per acquistare casa nelle zone collinari, in alcune parti del centro storico, di Murri e di Saragozza. Nettamente inferiori le quotazioni per gli immobili posti nella parte a nord della città: prezzi inferiori ai 2.500 euro a mq. sono stati rilevati alla Barca, in alcune aree di Borgo Panigale, di San Donato, di Porto, di Corticella e alle Roveri.

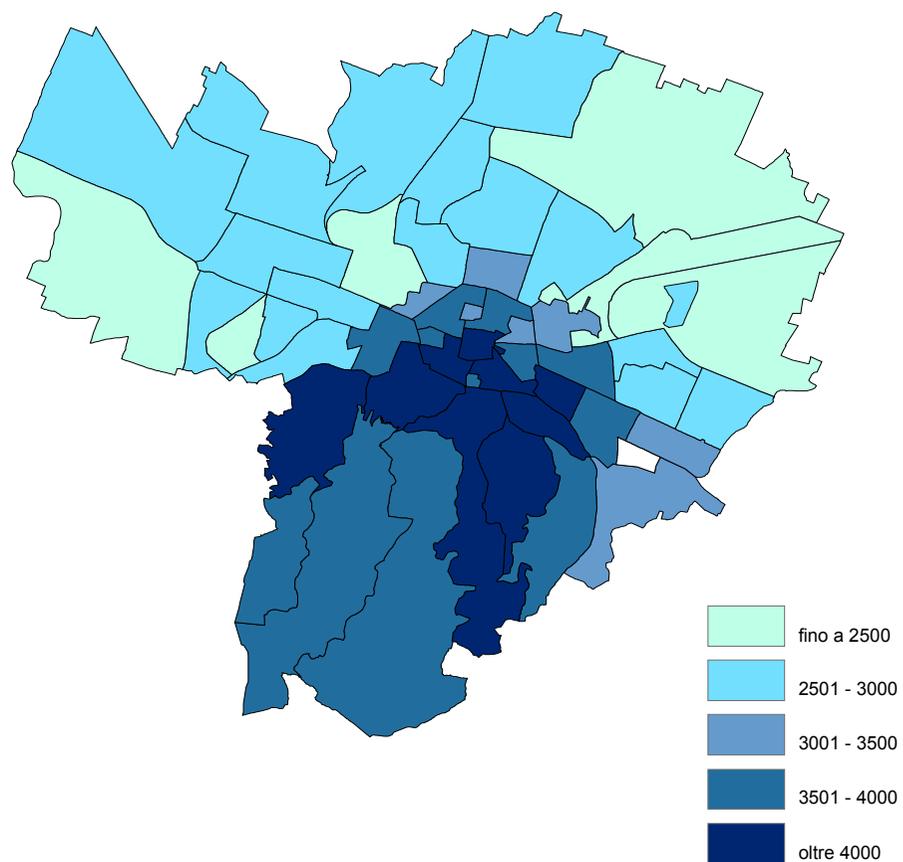
Si può naturalmente osservare che i prezzi delle abitazioni posizionate nelle aree meno costose del capoluogo sono comunque paragonabili a quelli medi e medio-alti dei comuni della provincia. Questo divario tra i prezzi è stato, ed è anche oggi, una delle determinanti fondamentali degli spostamenti di residenza di tanti cittadini bolognesi verso località della provincia sempre meno prossime al capoluogo.

Interessanti considerazioni possono poi essere svolte analizzando le variazioni dei prezzi medi degli alloggi intercorse negli ultimi tre anni, sempre calcolate su dati Fiaip. I due grafici successivi riportano la graduatoria delle prime quindici aree classificate quanto ad aumenti verificati, sia che si tratti di zone del capoluogo sia che si tratti di comuni della provincia. In particolare, si sono analizzati i valori del nuovo e quelli dell'usato in buono stato.

Mentre per quel che concerne case di nuova costruzione (o completamente ristrutturate) gli aumenti più sostenuti hanno riguardato quasi esclusivamente Bologna, per quel che riguarda il mercato dell'usato compaiono in graduatoria molti comuni della provincia.

Più in dettaglio, nel caso del nuovo si segnalano solo tre comuni (Argelato, Monghidoro e Malalbergo) tra quelli in cui i prezzi delle case sono aumentati maggiormente, mentre le restanti posizioni della graduatoria sono occupate da diverse zone del comune capoluogo (Colli, Murri, centro storico, Mazzini, San Donato), quasi tutte posizionate tra quelle che sperimentano già i prezzi di partenza più elevati.

**Figura 42. I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel Comune di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al I semestre 2005).**

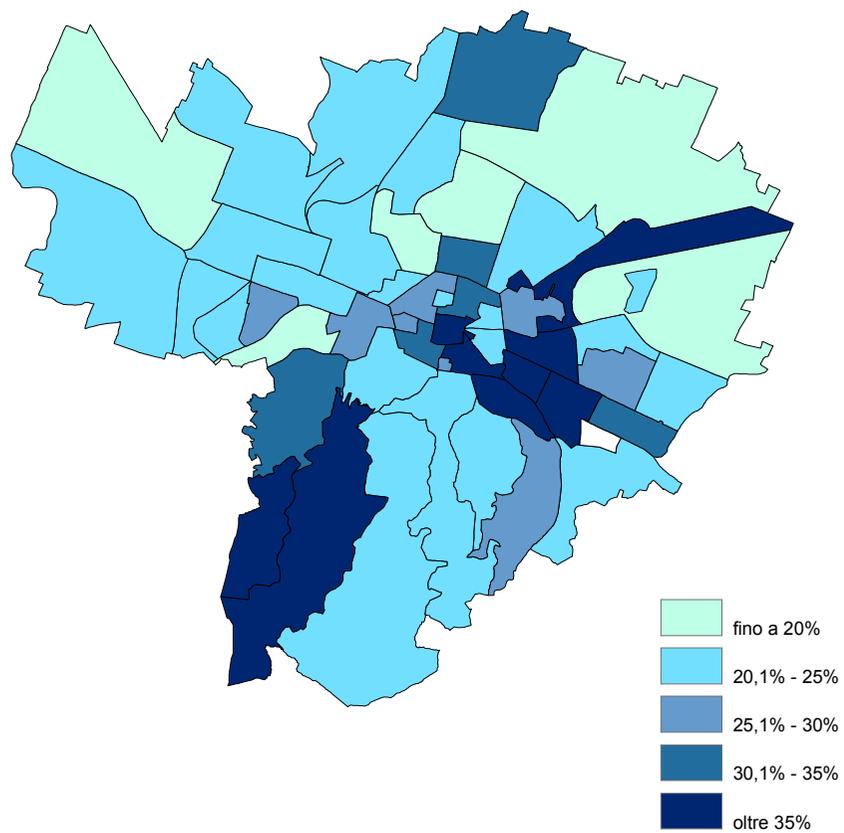


**Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP**

N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco.



**Figura 44. Variazioni percentuali dei valori medi riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel Comune di Bologna nel periodo 2002/2005.**



**Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP**  
N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco.

